Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 29 Agosto 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-945 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Crociata» —
40-948 Centralino amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

COSTRUZIONI NAVALI

L'êra degli incrociatori

L'indirizzo delle costruzioni navali militari mondiali sta, come abbiamo visto, per mutare radicalmente, ma con tutto ciò il periodo iniziato nell'immediato dopo guerra ha lasciato un'impronta che non può esser trascurata e che merita di essere analizzata.

Screditate all'indomani della guerra le grandi navi da battaglia, sintetizzata la guerra marittima nella protezione del traffico, riconosciuta nel grande convoglio di navi mercantili opportunamente scortato la miglior forma di tale protezione contro il sommergibile, ne seguiva necessariamente che la media nave, l'incrociatore, rappresentava naturalmente il tipo ideale di nave da costruire. Il periodo che ci proponiamo esaminare merita dunque di essere chiamato l'êra degli incrociatori. L'incrociatore sostituiva la grande nave perchè più veloce, meno vulnerabile dal sommergibile, meno costoso unitariamente in confronto con la nave da battaglia, adatto a molti uffici. Ma naturalmente dovendo rispondere a molteplici scopi l'incrociatore si prestava anche a varii sviluppi. E si ebbero grandi e piccoli incrociatori, ibridi fra piccoli incrociatori e cacciatorpediniere.

Come definire dunque che cosa dobbiamo intendere per incrociatore?

Le funzioni normali affidate agli incrociatori sono quelle di esplorazione, guerra al traffico, appoggio al naviglio il cui armamento è costituito in prevalenza dal siluro. Possiamo quindi dire che è incrociatore ogni nave da guerra rapida, armata prevalentemente di cannoni, atta a tenere l'alto mare, di dislocamento variabile dai più alti alle 2500 tonnellate circa, purchè non potentemente corazzata. Possiamo aggiungere che un incrociatore non deve avere cannoni di calibro superiore a 203 millimetri, perchè questa limitazione di armamento stabilita dai cinque grandi contraenti del Trattato di Washington per la riduzione degli armamenti navali del 1921, ha finito per essere comunemente accettata. E poichè un buon armamento di tal calibro non senza una leggera corazzatura, può essere portato da una nave intorno alle 10.000 tonn., possiamo ancora fare un passo più avanti e dire che, in pratica, il dislocamento di un incrociatore non eccede tale limite superiore (1).

L'esperienza di guerra aveva dimostrato a chiara luce non soltanto la scarsa efficienza dei proietti dei cannoni di medio calibro intorno ai 25 cm. di calibro contro corazze anche mediocri, ma aveva anche provato che le stesse navi mercantili potevano incassare parecchi colpi di calibro codificato. Quindi, nella temporanea crisi del naviglio corazzato, i maggiori incrociatori che dovevano essere il nucleo delle nuove marine, quelli armati di cannoni da 8 pollici (203 mm.), ebbero gran voga.

Alla funzione di appoggio diretto del cacciatorpediniere, alla caccia al sommergibile risponderà per meglio un incrociatore molto più piccolo, ancora una volta unitariamente meno costoso.

Si poteva infine nello stato attuale assai avanzato della tecnica delle costruzioni militari sperare di trovare qualche soluzione che conciliasse i due termini estremi.

Il campionario di navi battezzate colla qualifica di incrociatori è nato soprattutto da questa ricerca; ma la formazione di esso è anche stata influenzata da altri fattori.

L'Inghilterra aveva già prima della guerra e in guerra costituiti grandi e grandissimi incrociatori di ogni specie. Continuò per tale via per non cedere il primato sui mari. Di incrociatori grandi e piccoli difettavano invece enormemente gli Stati Uniti. Mirando ad attenuare o uguagliare il primato inglese, la Repubblica stellata si mise a costruirne con ritmo accelerato, e ne costruì di preferenza di grandi, ritenendoli più atti a correre gli oceani che la circondano che non i piccoli. Ma grandezza e numero sono dal lato guerra termini antitetici. Così l'Inghilterra finì per avere un numero di incrociatori sempre più limitato a misura che quelli medii e piccoli dell'anteguerra e della guerra diventavano inetti al servizio per vetustà. Si realizzò il segreto desiderio degli Stati Uniti; l'Inghilterra scese a patti, e, dopo le vane trattative di Ginevra nel 1927, a Londra nel 1930 il dissidio fu composto con l'accettazione del tonnellaggio complessivo rispettivamente di grandi e piccoli incrociatori:

di 146.000 tonn. e 192.000 tonn. per l'Inghilterra;

di 180.000 tonn. e 143.000 tonn. per gli Stati Uniti.

Così l'Inghilterra cedeva sulla qualità e non sul numero che reputava e reputa indispensabile alla protezione dei suoi traffici, tanto più che ciò non infirma la sua superiorità di fatto attuale. La parità di tonnellaggio complessivo di entrambe fra le due Potenze si risolve infatti a favore dell'Inghilterra se si considera il numero dei cannoni di maggior calibro sulle unità di tale tipo e la corazzata è il naturale appoggio dell'incrociatore.

Parallelamente la Francia che era a fine guerra inferiore all'Italia in fatto di cacciatorpediniere e anche di incrociatori moderni, ma possedeva buon numero di incrociatori assai recenti, costruiva nel periodo anteriore al 1930 sei grandi incrociatori, tre incrociatori intermedi; ma soprattutto un gran numero di piccoli, anzi piccolissimi incrociatori: le sue 30 velocissime unità da 2.350 tonn. circa mascherate col nome di *contretorpilleurs*, armate con cannoni di poco inferiori ai 150 mm.

Giappone e Italia, possibili contendenti di talune delle potenze nominate, più poveri, costruirono con criteri intermedi ricercando soluzioni di ripiego. Il Giappone preferì un armamento da 203 su dislocamento moderato; in Italia si mantenne la parità con la Francia nei grandi incrociatori costruendo pochi altri incrociatori di dislocamento e armamento intermedio (5000-7000 tonn. e cannoni da 152 — 6 pronti o dichiarati nel 1930) e soli 15 esploratori da 1200-1500 tonnellate e con cannoni da 120 mm. classificabili piuttosto come cacciatorpediniere che come incrociatori.

Lasciando da parte il Giappone, limitiamoci al paragone fra Francia ed Italia. Troviamo che alla data di Londra tanto la Francia che l'Italia avevano 60.960 tonn. di grandi incrociatori e rispettivamente tonn. 227.580 e tonn. 87.000 di altri incrociatori veri e proprii, fra antichi e nuovi, senza contare nè i *contretorpilleurs* francesi, nè gli esploratori italiani. Ma la superiorità francese nelle cifre relative agli incrociatori varii è in gran parte dovuta a naviglio dell'anteguerra (tonn. anteguerra 141.765 francesi contro 46.990 italiane).

Il dissidio fra Francia e Italia era quindi più difficile a sanare che non quello fra Inghilterra e Stati Uniti, perchè complicato dal fattore rinnovamento oltrechè dalla diversa disponibilità di danaro. L'Italia, più povera, ad un esame superficiale appariva nel 1930 aver costruito relativamente di più nel dopo guerra. Essa divenne quindi facile bersaglio ai pacifisti. A questi si sono uniti tutti coloro che, perdendo di vista il giusto fondamento morale del criterio direttivo italiano della parità su livelli minimi, cercano di giustificare con ogni mezzo i grandi armamenti navali o le grandi aspirazioni dei loro paesi.

A voler essere imparziali occorre dire che le idee dell'immediato dopo guerra enunciate in principio di questo scritto sono in realtà le cause del generale fervore di armamenti navali nel campo degli incrociatori — e che il rinnovamento ha prodotto spostamenti di potenza che hanno superato le previsioni. Il minor costo unitario del tipo di naviglio prevalente, particolari criteri seguiti nell'adozione dei vari modelli, diversità di indirizzo nel conservare più o meno le navi meno recenti, e hanno naturalmente prodotto un mutamento della situazione a favore dei più deboli per doppia ragione. Essi hanno potuto in primo luogo diminuire le differenze numeriche di livello rispetto ai propri competitori in grazia del minor costo unitario delle nuove costruzioni convenienti alla propria situazione aiutati da una opportuna scelta dei tipi. Secondariamente, poi, costretti a più rapida diminuzione del naviglio antiquato per diminuire le spese di manutenzione, hanno finito così per migliorare qualitativamente la composizione delle proprie flotte.

Così era diminuito anche il dislivello tra Francia e Italia, ma l'acceleramento delle costruzioni francesi dal 1930 in poi sotto colore di rinnovamento del naviglio, ha riacuito il dissidio. Non si è quindi potuto trarre dall'evoluzione avvenuta nel naviglio leggero il vantaggio che ne era realmente, ad un certo momento, scaturito per la riduzione degli armamenti.

Ma è anche da avvertire un'altra conseguenza della varietà dei criteri cui si attennero le maggiori Potenze navali nel rinnovare le loro flotte nel dopo guerra con la costruzione di incrociatori.

Se è vero che quelli grandissimi hanno grande libertà di azione, grandi dotazioni di combustibile e possono quindi tenere a lungo il mare, non è men vero che anche piccoli incrociatori intorno alle 2500 tonn. possono correre gli oceani purchè dispongano di sufficienti basi di rifornimento. Lo dimostra l'esperienza del passato con le pacifiche crociere di circumnavigazione del globo dei nostri vecchi *Piemonte*, *Elba*, *Liguria*. Lo hanno dimostrato recentemente i piccoli incrociatori francesi quando furono largamente dislocati nelle colonie alla vigilia della conferenza di Londra, per attirare l'attenzione mondiale sulle necessità coloniali della Francia. Da un anno in qua si va su questo punto sempre più puntando e fermando l'attenzione della stampa tecnica e politica dell'Inghilterra, specialmente della stampa tecnica perchè la politica largamente diffusa. Gli scrittori della fantasia più liberale vi accennano liberamente alla possibilità che, a cagione del grandissimo numero di piccoli incrociatori costruiti dalla Francia, possa, in caso di guerra, rinascere l'antica contesa navale negli oceani del secolo XVIII fra Francia ed Inghilterra. Dànno esca considerazioni relative le caratteristiche delle costruzioni navali tedesche nelle quali si attribuisce importanza grandissima al raggio di azione (autonomia), le considerazioni degli storici tedeschi sulla guerra degli incrociatori all'inizio della guerra mondiale.

L'êra degli incrociatori potrebbe dunque sboccare in un ritorno delle guerre navali combattute nei lontani oceani, in una contesa coloniale? Non osiamo certo affermarlo, ma ci sembra che qualche indagine sul futuro sviluppo coloniale mondiale e sui suoi rapporti con la guerra sul mare non sia per essere fuori di luogo.

ARGUS

(1) Quando si parla di tonnellate e di dislocamento si intende qui quello di tonnellate «metriche tipo», di Washington, che si riferisce al dislocamento delle navi calcolato senza tener conto delle provviste di combustibile e di acqua. Le cifre sono desunte dai documenti ufficiali per la Conferenza di Londra.

La preparazione del Campo Dux

e l'afflusso al Campo Mussolini

Roma, 28 notte.

Come ogni anno in quest'epoca, fervono i preparativi per l'organizzazione del «Campo Dux» e del «Campo Mussolini» ormai assai vicini all'inaugurazione; ogni anno, il numero dei partecipanti aumenta, e la portata di queste iniziative si rileva quanto mai significativa ai fini dell'educazione morale e fisica delle giovanissime generazioni.

S. E. Renato Ricci presiede alacremente alla preparazione del Campo Dux, nel quale saranno ospitati 50 mila Avanguardisti. Giorni fa, il presidente dell'Opera Balilla ha convocato al Foro Mussolini i segretari provinciali dell'Opera stessa ai quali ha impartito precise disposizioni relative allo svolgimento del campo. Il convegno ha seguito l'altro, dei presidenti provinciali, dei direttori sportivi e dei comandanti di legione. Il campo innalzerà le sue tende in piazza d'Armi, ai Parioli, dal 2 al 12 settembre. Gli avanguardisti che vi parteciperanno saranno ordinati in 32 legioni. Insieme alle disposizioni di carattere generale, S. E. Ricci ha emanato particolari disposizioni sullo equipaggiamento, poichè dalla tenuta e dal modo di presentarsi dei reparti si può giudicare l'efficienza di un'organizzazione a carattere prettamente militare. A questo riguardo S. E. Ricci ha disposto che nessun reparto potrà muoversi dalla sede provinciale senza essere stato prima passato in rivista dal presidente del comitato. Nessun avanguardista potrà presentarsi a Roma, senza la cartella personale vistata dal medico e dal presidente del Comitato provinciale.

Altro capitolo interessante delle disposizioni di S. E. Ricci, è quello della preparazione morale degli Avanguardisti, cosa questa che costituisce un coefficiente altissimo per il mantenimento della disciplina e la perfetta riuscita della manifestazione. Le disposizioni contemplano poi il concentramento delle squadre, con l'ora di partenza da ogni centro e con l'ora d'arrivo a Roma.

Intanto sulle pendici del Monte Sacro, alle porte di Roma, si sono iniziati i lavori di attendamento del gran Campo Mussolini, destinato agli Avanguardisti italiani all'estero. Stamane alle ore 11, con treno speciale, è giunto da Cortina d'Ampezzo il primo scaglione di settecento giovani, che hanno trascorso un mese ai piedi delle Dolomiti in uno dei campeggi alpini dei fasci all'estero. Al suono delle loro fanfare, i giovani si sono recati a Monte Sacro. Domani e nei giorni seguenti, arriveranno altri scaglioni da tutte le parti d'Italia, dove vi sono campeggi e colonie di Avanguardisti all'estero, e cioè 4700 giovani. Il campo Mussolini di Monte Sacro sarà completo il giorno 2 settembre. Ad esso si aggiungerà il campo dei Balilla all'estero attualmente a Frascati. Dalle varie colonie marine e montane giungeranno, inoltre, nei prossimi giorni, 1400 Giovani Italiane dei Fasci all'estero. Saranno quindi presenti settemila giovani italiani d'oltre confine. Il Campo Mussolini quest'anno riserberà una graditissima sorpresa ai suoi giovani ospiti. E' prevista per la sera del 5 settembre, una grandiosa adunata notturna nei Fori. Le legioni si schiereranno fra i templi e i monumenti di Roma Imperiale, e alla presenza delle alte Gerarchie presteranno giuramento di fedeltà alla Patria e al Duce.

Uomini e macchine della Crociera atlantica

in un articolo del Maresciallo Balbo

Roma, 28 notte.

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. il Maresciallo Balbo comunica alla Agenzia Stefani il seguente articolo, intitolato: «Considerazioni dopo la seconda Crociera Atlantica»:

«Sono già passati dieci giorni dal ritorno in Italia della Squadra Atlantica. Sono uscito dalla vibrante atmosfera di eroismo e di manifestazioni che ha circondato la Squadra per un mese e mezzo. Posso quindi, guardare serenamente con occhio di critico alla seconda impresa atlantica, tanto più che il senso critico non difetta negli italiani. Penso che un esame sintetico dei risultati e degli insegnamenti della Crociera riuscirà utile non solo a noi, ma anche a tutti quanti nel mondo affrontano e studiano i gravi problemi dell'Aviazione nel momento attuale.

«Nei giorni scorsi, dopo avere riabbracciato mia madre, recandomi presso di lei per due giorni all'indomani del trionfo romano, mi sono segregato dal mondo nella pace di una vecchia torre medioevale posta in una zona selvaggia della costa tirrenica, di fronte all'Isola d'Elba. Qui sto riordinando i miei pensieri e le mie carte per riprendere col vecchio stile e con la stessa lena, la normale quotidiana attività, che fu necessariamente interrotta dall'esecuzione della Crociera.

L'omaggio a Maddalena

«Prima di isolarmi nella mia torre, quasi per chiudere anche simbolicamente il periodo della Crociera, ho sentito il bisogno di compiere una missione sentimentale che mi stava particolarmente a cuore: all'alba del 18 agosto, solo con mia moglie, mi sono recato in un punto solitario della pineta di Tombolo, presso Marina di Pisa, dove si erge al cielo una colonna romana che ricorda il sacrificio del colonnello Umberto Maddalena. Al piedi di questo monumento che celebra il più grande aviatore italiano e il più caro dei miei camerati della prima Crociera Atlantica, sparsi molti fiori purpurei in segno di affettuoso e devoto omaggio. Alla memoria di Maddalena mi sento legato come da un vincolo di fede. Abbiamo diviso assieme i sogni atlantici, e l'ho sempre reso fraternamente partecipe dei miei più vaghi progetti. Purtroppo il cielo e il mare, che egli tanto amava, se lo sono ripreso e non hanno restituito le sue spoglie mortali. E' scomparso dalla vita come un'eroe di mistiche leggende.

«Come ho detto, nella solitudine e nel raccoglimento dello spirito posso guardare all'impresa compiuta come un qualunque critico.

«Cercherò di farmi qualche domanda, così come me la farebbe uno dei tanti ed eccellenti giornalisti americani, alti e biondi, che così spesso affollavano con insistenza i miei alloggi a Chicago e a New York, tenendomi sotto il fuoco del loro insaziabile desiderio di sapere. Conosco la mentalità americana e considero gli Stati Uniti come il paese della più alta e moderna civiltà meccanica, lontana da ogni accademia e desiderosa di chiarezza e di semplicità; doti che l'Italia di Mussolini predilige e tiene in sommo onore. Se fossi oggi al «Drake Hôtel» di Chicago o all'«Ambassador» di New York, sono certo che i giornalisti rappresentanti di quelle meravigliose, organizzatissime agenzie che costituiscono la quintessenza del modernismo giornalistico, mi rivolgerebbero questa sacramentale domanda: «Siete soddisfatto della vostra impresa?».

«Se avessi dovuto alla vigilia della partenza da Orbetello, stabilire quanti dei 24 apparecchi avrebbero compiuto il viaggio, tenuto conto dei normali calcoli di probabilità, non avrei certo superato la cifra di venti. Del resto, posso ricordare qui pubblicamente che quando mi recai dal Capo del Governo, nella visita di congedo, dissi queste precise parole: «Duce; io non so se tornerò o non tornerò. Mi sento, e sono, il più fedele soldato che tu hai avuto nel Regime. Questa affermazione desidero rimanga nel tuo cuore».

«Il Duce abbracciandomi e inspirandomi maggior lena, mi rispose: «Tu tornerai» e con quel tono che egli usa con gli uomini che militano da anni ai suoi ordini e sotto la sua bandiera.

«Tuttavia anche dopo questo grande viatico, non mi illudevo. Il successo che ho avuto è stato infinitamente superiore al previsto. Se mi si chiede a chi debbo questo successo, rispondo «a parte il valore della organizzazione, del metodo e degli equipaggi, il successo è dovuto alle qualità dell'apparecchio e alla bontà del motore. Bisogna dire che le ditte italiane hanno lavorato con cosciente intelligenza. Ma bisogna anche soggiungere che l'ufficiale tecnico della spedizione, il maggiore Pezzani, il quale ha provveduto alla costruzione del materiale di volo, ha svolto un'opera preziosa. Egli ha avuto da me un incarico delicatissimo e ordini precisi, che ha eseguito con uno scrupolo superiore a quello che avrei avuto io stesso.

«Gli apparecchi atlantici dell'Anno XI e i motori sono frutto delle migliorie apportate, quasi tutte, dopo i suggerimenti dei tecnici della Scuola di Orbetello con la collaborazione entusiastica dei due noti progettisti ingegner Marchetti per l'«S 55» e ingegner Cattaneo per il motore «Asso 750».

«Per ottenere l'esecuzione esatta degli ordini e avere la massima garanzia di successo, avevo ordinato di inviare alle singole ditte costruttrici una commissione di controllo, formata con personale di fiducia della Scuola di Orbetello. Questa commissione ha dato risultati insperati. Ha voluto, innanzi tutto, che fosse realizzato con un metodo, a mio parere molto pratico, il concetto della responsabilità degli operai nella costruzione di macchine destinate ad un'impresa di tanta importanza. Ogni operaio che costruiva una parte qualsiasi dell'apparecchio o del motore, una centina o un bullone; e ogni operaio che intelava un alerone dovevano sentire di collaborare direttamente all'impresa. E perciò un registro per ogni apparecchio e per ogni motore, dava un nome di persona ad ogni singolo pezzo lavorato manualmente e uscito da una macchina controllata da un uomo. Ogni motorista doveva poi assistere al montaggio dei singoli pezzi del motore che gli sarebbe stato affidato in navigazione. Inoltre, i materiali e i metalli che dovevano servire alla costruzione delle varie parti delle macchine, venivano sottoposti ad un esame tecnico scrupolosissimo da parte della famosa commissione della Scuola di Orbetello. Ecco spiegato il perchè, partendo per la Crociera, avevo la tranquillità più assoluta per quanto si riferiva al materiale. Sapevo perfettamente che una panne non sarebbe mai stata dovuta agli organi principali del motore, ma ogni noia poteva derivare soltanto da organi secondari: come tubazione, comandi ecc., facilmente controllabili dall'equipaggio di ogni singolo apparecchio.

«Questo sistema di collaborazione e di responsabilità, accettato entusiasticamente dai nostri bravi operai, ha dato risultati così importanti e decisivi, che ho stabilito di applicarlo, d'ora innanzi, per tutte le costruzioni della R. Aeronautica, e sto già preoccupandomi della organizzazione di questo servizio.

«Le nostre industrie di aviazione sono giunte a vere lavorazioni di cesello, e la ragione si spiega facilmente. In Italia, le fabbriche, per il limitato sforzo degli armamenti aerei, non lavorano in grandi serie, e nelle industrie aeronautiche non si manifestano le fluttuazioni operaie proprie alle grandi industrie; le maestranze sono limitate, ma fisse. Si può arrivare al lavoro, direi, d'oreficeria. E' sempre la grande serie che uccide la qualità. Dalle nostre ristrettezze finanziarie in materia di bilancio aeronautico, possiamo ritrarre vantaggi notevoli. E' necessario solo il clima della collaborazione tra chi progetta, costruisce ed adopera la macchina aerea. Ed il clima ce lo dà Mussolini e il Fascismo.

La tappa più difficile

«Questo spiega perchè, attraversando con 24 idrovolanti le Alpi coperte di nubi, ho dato con assoluta tranquillità l'ordine di far salire a 4000 e 4500 metri, apparecchi ancor carichi di 4000 chilogrammi con un peso totale di 10 tonnellate; e questo spiega come in tutta la Crociera si sia verificata una sola lieve avaria ad una pompa dell'acqua, dovuta a difetto di montaggio durante una verifica a New York.

«Un'altra domanda che il stampatico giornalista americano, alto e biondo, mi rivolgerebbe se mi avesse a portata di tiro, sarebbe certamente la seguente: «Quale è stata la tappa più dura, durante tutta la Crociera?».

«Indubbiamente la tappa oceanica dall'Islanda al Labrador, perchè durante questo percorso di 2400 chilometri, abbiamo dovuto volare per oltre due ore in una nebbia talvolta così densa, da permettere di distinguere a mala pena le estremità delle ali degli apparecchi. Dalla terza alla quarta ora, come già dissi nel mio comunicato ufficiale, il volo fu un vero incubo.

«I pericoli della nebbia sono gravi, e per un volo in formazione si possono superare soltanto se i piloti sono dominati da un formidabile spirito di disciplina. Durante il volo nella nebbia, i miei piloti non dovevano avere che una sola volontà: la mia, ed eseguire ciecamente i miei ordini radiotelegrafici con assoluta padronanza di nervi.

«Questa tappa è stata la più grave, ma debbo dire che anche le altre hanno avuto difficoltà notevoli. Come posso considerare normale la prima tappa, con il sorvolo degli Appennini e delle Alpi con una squadra in formazione?

«Che dire della seconda, quando, appena decollati da Amsterdam, ci siamo trovati immersi nelle nubi alte trenta metri che ci nascondevano spesso i fumaiuoli delle fabbriche, e quando siamo stati costretti ad attraversare il mare a volo rasente per oltre un'ora, fra piovaschi e foschie, per apprendere poi che nella baia di Londonderry la nebbia copriva lo specchio delle acque? Avevo predisposto che se la nebbia non si fosse alzata, avremmo attuato un ammaraggio di fortuna nel lago di Belfast.

«Che dire ancora della terza tappa verso l'Islanda, dove la nebbia ci rese difficile la navigazione, e dove ci incontrammo d'improvviso con la costa islandese senza che avessimo potuto scorgerla all'orizzonte?

«Che dire della visione dantesca degli aspri scogli di West Mannsevjar, sotto un cielo minaccioso?

«E che dire ancora della sesta, della settima e dell'ottava tappa, per le immense distese di boschi, di laghi e di terre che i nostri idrovolanti hanno sorvolato, nel Canadà e negli Stati Uniti?

«E il nostro arrivo sulle Coste di Terranova, ancora avvolte nella nebbia mattutina?

«La seconda transvolata atlantica da Terranova alle Azzorre si svolse per due terzi sopra le nebbie, o sopra e dentro alle nubi. Non è necessario ricordare le difficoltà ben note degli ammaraggi e dei decolli nel mare aperto delle Azzorre, sul dorso dell'onda lunga oceanica che costituiva una grave minaccia per i nostri idrovolanti a fondo piatto.

L'ultimo balzo

«Nell'ultima tappa da Lisbona a Roma, abbiamo dovuto sostenere, in Mediterraneo, una lotta assai dura per la temperatura dell'acqua che saliva inverosimilmente a causa della giornata torrida, tanto che a 2600 metri di quota avevamo 25 gradi centigradi.

«In conclusione, debbo dire che in generale tutte le tappe della seconda Crociera Atlantica sono state dure, sia per le caratteristiche e la ampiezza del percorso e sia per l'instabilità della stagione di un anno che, meteorologicamente parlando, si può definire irregolarissimo. Quando si pensi che l'estate di quest'anno è stata ritardata di un mese, tanto che al 15 giugno la nostra nave-base della tappa del Labrador è stata bloccata dai ghiacci alla Grignet Bay, obbligandoci a rinviare la nostra partenza dall'Italia di almeno venti giorni; e quando si consideri che, ai primi di agosto, le coste di Terranova incominciavano già a coprirsi di nebbie costanti, si può avere un'idea della non propizia situazione meteorologica nella quale si è svolta la seconda Crociera Atlantica.

«In un prossimo ed ultimo articolo esaminerò altri aspetti della Crociera e dirò francamente il mio parere riguardo alle probabilità di linee aeree oceaniche, di cui tanto si parla in questi giorni nella stampa europea ed americana.

ITALO BALBO.

I TRIBOLI E LE FATICHE DEI PAESI INFLAZIONATI

Un colloquio Roosevelt-Montagu Norman

per cercare un rimedio all'instabilità delle valute

New York, 28 notte.

Il Governatore della Banca d'Inghilterra Montagu Norman e il Governatore della Banca Federale di Riserva, Harrison, sono stati oggi ricevuti dal presidente Roosevelt nella sua casa di campagna di Hyde Park. Malgrado si fosse parlato molto di questo incontro dei rappresentanti dell'alta finanza delle due Nazioni con Roosevelt, sembra che esso interessasse molto poco gli ambienti di Wall Street. Nelle Borse americane infatti non si è notata nessuna ripercussione delle voci di accordi monetari che sarebbero stati discussi tra Montagu Norman e Roosevelt.

Nessun comunicato è stato diramato dopo la riunione. Ma indubbiamente, la situazione del dollaro e della sterlina e le fluttuazioni delle due monete sono state l'argomento principale dei colloqui. Nei circoli di Washington si pensa che una stabilizzazione non sia per il momento considerata dal presidente Roosevelt, ma si ammette però che non potrebbe essere improbabile che si prendano misure perchè la sterlina e il dollaro si portino almeno per un certo tempo a un livello comune facendo uso dei fondi speciali a disposizione dei governi per regolare i cambi.

Altra notizia sensazionale della giornata è quella delle dimissioni del prof. Moley: a proposito di queste lo stesso interessato ha dichiarato questa sera ai giornalisti:

«So che negli ambienti giornalistici di Washington, New York e Londra si dice, tra l'altro, che le mie dimissioni sono state provocate dalle forti somme da me richieste al Governo degli Stati Uniti come rimborso spese per il mio viaggio a Londra, in occasione della recente conferenza economica mondiale. Inutile smentire questa notizia, che si rende ridicola di per se stessa.

«Io lascio il mio posto in cordiali rapporti con i miei colleghi. Non vi è stato nessun motivo di attrito tra me e Cordell Hull e, coloro che hanno messo in giro le voci di divergenza di veduta tra me e i miei colleghi nel gabinetto e fuori del gabinetto, sono nostri nemici politici che hanno tutto l'interesse di mettermi in cattiva luce».

Indi Moley ha dichiarato che fonderà un grande settimanale politico.

Negli ambienti politici di Washington le dimissioni di Moley sono variamente commentate. Gli oppositori di Roosevelt sono lietissimi: Moley era infatti considerato come l'eminenza grigia del Presidente perchè la sua carica di vice-segretario di Stato non era che un titolo accordatogli per giustificare la sua presenza nel gabinetto.

Malgrado le smentite di Moley negli ambienti giornalistici di Washington, le dimissioni del «grande professore», come veniva chiamato, si dicono causate da divergenze di vedute tra lui e Cordell Hull, capo della delegazione americana alla conferenza economica e che sembrò tutt'altro che soddisfatto quando Roosevelt inviò in un secondo tempo il prof. Moley. Ritornato a Washington Cordell Hull si lamentò con Roosevelt di alcune iniziative prese da Moley a Londra. L'altro replicò, e dopo una serie di colloqui con il Presidente e con gli altri membri del gabinetto, la posizione di Moley si fece insostenibile. Indi le dimissioni.

A. R.

Scetticismo a Parigi

sull'esito delle trattative

Parigi, 28 notte.

L'incontro fra Roosevelt e Montagu Norman suscita a Parigi molto interesse, ma lo scetticismo è l'impressione dominante suggerita dall'attesa presa di contatto. Secondo questi ambienti finanziari quello che in questo momento si può dire, senza tema di errore, è che la svalutazione del dollaro ha già esaurito i suoi effetti sul mercato della produzione americana e che per rinnovare tali effetti sarà necessario ormai fare un altro passo innanzi, ossia ingolfarsi nell'inflazione.

L'inflazione è, d'altronde, già incominciata mercè un sensibile aumento degli acquisti di titoli federali da parte delle Banche federali. Ma il Governo americano vuole cercar di mantenere la finzione che un dollaro è uguale a un dollaro e di conseguenza esso tenterà di fare dell'inflazione senza dirlo, nella speranza di ottenere così un aumento di prezzi effettivo e non nominale. E' questo il difficile. Per riuscirvi bisogna mettersi al sicuro dagli scherzi della speculazione nazionale ed estera. L'accordo in gestazione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per giungere a stabilire un rapporto fra dollaro e sterlina e la visita di Montagu Norman avrebbe dunque come scopo di creare una finzione di stabilizzazione, onde permettere al dollaro di scendere ancora alcuni punti, ma senza rischiare una caduta precipitosa. Questi circoli finanziari ritengono, in ogni modo, che la speranza americana di scalzare le monete fondate sull'oro abbia ormai provato la sua inanità.

Daladier di fronte ai neo-socialismo

L'intangibilità del franco

punto fermo per la collaborazione

Parigi, 28 notte.

L'opinione ha accolto con vivo interesse la manifestazione neo-socialista di Angoulème e i discorsi di Marquet e di Montagnon. Dicono che lo stesso Governo abbia raccomandato ai giornali amici di non lesinare sui resoconti. Effettivamente, così come si presenta, il movimento capeggiato dal sindaco di Bordeaux potrebbe servire ai piani di Daladier consentendogli di operare un rimaneggiamento ministeriale atto a facilitargli l'azione di governo sui due punti ove attualmente la soggezione di Blum gli rende impossibile di praticare una politica suscettibile di incontrare il plauso del Paese: riassetto finanziario e disarmo.

Circa il primo punto, lo stesso ministro Lamoureux ha ammesso ieri che il disavanzo non solo non è stato colmato per l'anno in corso, ma sarà non inferiore ai sei miliardi anche per l'esercizio venturo. Per risolvere la situazione sarebbe necessaria una revisione totale del meccanismo fiscale, economie severissime e rinuncia alla politica del prestito a gettito continuo. Di queste verità elementari tutti sono persuasi e, primi di tutti, i membri del Gabinetto; ma come attuare una azione simile senza una maggioranza disposta ad appoggiarlo? Ora la maggioranza attuale, dominata dal terrore di urtare i funzionari, è risolutamente contraria a ogni sforzo in tal senso. Marquet e Montagnon invece non fanno mistero del loro proposito che il bilancio sia risanato ad ogni costo, il valore del franco mantenuto scartando assolutamente qualunque nuova inflazione.

I neo-socialisti si sono pronunciati in modo abbastanza esplicito sui danni della inflazione — fatale alle classi lavoratrici e alle classi medie — ossia tanto alla produzione quanto al risparmio. Le loro frequenti allusioni alla necessità di rincuorare la piccola borghesia e di restaurare le forze produttive del paese sembrerebbero giustificare l'impressione che, per la prima volta, i dirigenti di un partito francese considerino la Nazione nell'insieme dei suoi elementi costitutivi e non più sotto l'angolo dell'artificiale e semplicistico dualismo: capitale e lavoro.

Se una corrente così orientata venisse a consolidarsi, il Governo potrebbe ricevere un notevole vantaggio dall'appoggiarsi ad essa tanto fuori che dentro il Parlamento. Non è infatti ignoto come negli stessi ambienti radicali molti continuino a parteggiare per una politica inflazionistica sullo stampo di quella degli Stati Uniti, e come la necessità dell'economia sia tutt'altro che sentita dalla maggioranza della Camera, cosa che paralizza visibilmente gli sforzi di Lamoureux per mettere in piedi un progetto di bilancio e per affrontare con mezzi adeguati il Minotauro del disavanzo.

Altrettanto potrebbe dirsi in tema di disarmo. Proprio oggi l'on. Mandel, deputato di Bordeaux — ossia dello stesso collegio di Marquet — ha posto una interpellanza sulla dottrina che il Governo intende difendere alla prossima conferenza del disarmo e su quello che «esso intende fare in presenza del crescente pericolo degli armamenti tedeschi». Daladier ha già risposto recandosi a visitare le fortificazioni dell'est, fortificazioni che, a detta degli stessi corrispondenti francesi, hanno letteralmente modificato l'aspetto della regione compresa fra Metz, Longuyville, Briey, Thionville e Sarreguemines mercè un sistema difensivo impressionante quasi tutto sotterraneo che ha fatto della campagna una immensa zona di cemento armato e di organizzazioni che permettono l'allagamento istantaneo di intere vallate e il ricovero invisibile di intere brigate e di interi parchi aeronautici.

Su questo punto dunque la difesa del Governo alla Camera non sarà difficile, ma la questione del disarmo attraverserà nuove fasi internazionali delicate e, in previsione di ciò, il Governo sarebbe assai lieto se una maggioranza rinnovata dal neo-socialismo, e spostata verso destra, gli lasciasse le mani libere per fare un gioco più audace.

Parlando delle possibilità di guerra, Marquet ha detto ieri «noi sapremo evitare che della Francia si faccia una accademia per obiezioni di coscienza». La risposta ai pacifisti tipo Blum e Ziromski è netta. In tali condizioni come potrebbe Daladier vedere di malocchio un movimento capace di facilitargli l'applicazione di una politica più energica a Ginevra e altrove?

Ma la questione dipende dal solito punto interrogativo: potranno le riforme invocate da Marquet — riforme finora mai definite che vanno dalla sindacalizzazione delle industrie alla creazione di nuovi monopoli di Stato, alla diminuzione delle ore di lavoro, alla estensione delle assicurazioni obbligatorie ricevere almeno un principio di esecuzione sul terreno parlamentare? E la riforma dello Stato alla quale i neo-socialisti sembrano pensare potrà operarsi nelle forme costituzionali ordinarie cioè senza rivoluzione? Marquet non ne sembra molto persuaso, ma la sua intenzione sembra essere, pel momento, di non uscire dalla legalità e cercare piuttosto le basi per una azione comune con i radicali. E' su questo terreno che Daladier potrebbe incontrarsi con lui

C. P.

Il Duce è l'arbitro

della situazione europea

Varsavia, 28 notte.

Il *Kurjer Poranny* pubblica, accanto alla fotografia di Mussolini e di Dollfuss sulla spiaggia di Riccione, un lungo articolo in cui si dice che da qualche tempo tutte le vie politiche conducono a Roma.

«I Capi di Governo degli Stati europei — continua il giornale — si recano con ogni mezzo alla Città Eterna tornandone, secondo i comunicati ufficiali, pienamente soddisfatti. Effettivamente, chi deve essere sopra tutti e sempre soddisfatto è Mussolini. Il Duce è diventato la figura centrale intorno a cui gravita la politica europea e dà, in funzione di mentore, con i suoi discorsi politici, nuove strade al Mondo. Il Duce è diventato l'arbitro: dalla teoria è passato alla pratica, sforzandosi di influenzare l'impostamento e la soluzione delle questioni europee. Fino ad ora Egli chiedeva per il Fascismo soltanto il largo riconoscimento del lavoro imponente compiuto in Italia; ora chiede che le sue decisioni ed i suoi piani siano presi in considerazione e accolti da tutti. Il problema dell'unione austro-tedesca o meglio la decisa volontà italiana di salvaguardare l'indipendenza austriaca costituisce oggi l'ultimo desiderio espresso da Mussolini».

L'ITALIA FASCISTA E IL MONDO

Crescente afflusso di stranieri

Oltre un milione di visitatori da gennaio a giugno — Il 55 per cento di aumento in confronto al primo semestre dell'anno scorso

Roma, 28 notte.

Viene segnalato il crescente afflusso di stranieri in Italia, indice tipico della ripresa turistica dell'Italia e dei produttivi risultati derivanti dalla politica di agevolazioni ferroviarie, dalla politica stradale e soprattutto dalla crescente risonanza che l'Italia trova nel mondo.

Secondo i dati pervenuti al Regio Commissario per il Turismo dall'Ente nazionale per le industrie turistiche risulta che durante il primo semestre di quest'anno l'affluenza degli stranieri in Italia è aumentata del 55 per cento rispetto all'anno scorso, raggiungendo 1.070 mila di viaggiatori stranieri contro 690.000 nel primo semestre dell'anno scorso.

L'aumento si è delineato tanto nel traffico marittimo quanto in quello per via ordinaria, ma con quote diverse. L'aumento nei trasporti marittimi è stato solo del 20 per cento, essendo saliti da 45 mila a 54 mila i viaggiatori stranieri. Nel trasporto per ferrovia esso ha toccato il 33 per cento, essendo salito da 309 mila a 414 mila. Nel movimento per via ordinaria l'aumento è stato di ben il 79 per cento, essendo salito da 336 mila a 602 mila viaggiatori.

Queste nuove sintomatiche cifre si aggiungono alle precedenti per delineare con sempre maggiore chiarezza, l'estensione del confortante fenomeno; il quale non è senza significato. Il notevole aumento di afflusso di viaggiatori stranieri in Italia è infatti, la conseguenza diretta del crescente interesse che essi hanno, per la conoscenza del paesaggio politico e turistico italiano. E' anche il risultato dei provvidi ordinamenti realizzati dalla politica fascista delle Comunicazioni, dalle ferrovie alle strade. E' anche il risultato di tutto il nuovo e progredito attrezzamento dato all'industria turistica nazionale mercè l'intensa azione coordinatrice, selettiva e propulsiva svolta dal Commissariato del turismo istituito dal Duce.

Si apprende intanto da Vienna che il giornale *Abend*, seguendo una usanza molto diffusa in Austria, organizza, al pari di altri giornali, un viaggio a Milano in occasione dell'incontro internazionale di calcio. Lo stesso giornale organizza, sempre per i suoi lettori, un viaggio a Roma dal 4 al 7 settembre.

Oltre 51 mila viaggiatori negli ultimi treni popolari

ROMA, 28 notte.

Ieri 27 e oggi 28, con 65 treni popolari e con un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 319, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 51.291 viaggiatori.

La Mostra della Rivoluzione visitata da una delegazione hitleriana

Roma, 28 notte.

Stamane ha visitato la Mostra della Rivoluzione una numerosa delegazione hitleriana, guidata dal dott. Schmonz del Ministero della Propaganda, dal terzo segretario di Hitler, Stark e dal rappresentante della Gioventù hitleriana signor Klamber; vi era anche il conte von Schelenburg, rappresentante del Commissariato dello sport, ed il dott. Paolo Sella, presidente del gruppo giovanile d'azione italo-tedesca.

Hanno pure visitato la Mostra della Rivoluzione trenta soci dell'Anglo-Austriaco Friendens, ed un gruppo di giovani esploratori francesi provenienti da San Nicola des Champs.

La riduzione del tasso d'interesse sulle annualità dovute dallo Stato

Roma, 28 notte.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto emanato dal Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze, per ridurre dal 6,50 al 6 per cento, con effetto dal 28 corrente, il limite massimo del tasso di interesse, da adottarsi nel calcolo delle nuove annualità scontate dopo tale data e dovute dallo Stato per pagamento di opere e per contributi, concorsi e sovvenzioni statali per l'esecuzione di opere e prestazioni.

Il regio decreto legge 22 ottobre 1932, numero 1378, richiamato nel decreto del Capo del Governo ora pubblicato, stabiliva detto limite (che in precedenza era fissato differentemente e che poteva arrivare fino al 7,25 per cento) nella misura massima del 6,50 per cento e autorizzava a disporre successive diminuzioni in relazione alle condizioni del mercato nazionale degli investimenti.

Il decreto del Capo del Governo risponde alla presente situazione del mercato e adegua ad essa il tasso delle dette nuove annualità.

Il gagliardetto ai lavoratori del marmo offerto dagli ingegneri a Carrara

Roma, 28 notte.

L'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria prosegue nella organizzazione dei convegni nazionali dedicati allo studio dei problemi dell'industria marmifera e dell'industria cotoniera.

Si apprende ora che il Sindacato nazionale degli ingegneri avrebbe deciso di approfittare del primo di questi convegni, e precisamente quello delle industrie del marmo che avrà luogo a Carrara nei giorni 10, 11, 12 settembre, per offrire il gagliardetto sindacale ai lavoratori del marmo di Carrara. L'importanza di questo gesto, il quale va oltre i limiti di una formale cortesia, apparirà più evidente quando si pensi che la consegna del gagliardetto al Sindacato di Carrara implicitamente assicura la presenza di una eletta rappresentanza del Sindacato ingegneri ai lavori del convegno, presenza che sarà utile al fine di riaffermare i legami di intima collaborazione che intercorrono fra gli esponenti del lavoro e quelli della tecnica. Il gesto degli ingegneri italiani acquista così un significato particolare: quello della collaborazione intesa come considerazione reciproca fra i fattori della produzione, e come promessa di un contributo prezioso al potenziamento della economia nazionale.

Il trasferimento del IV Corpo d'Armata da Verona a Bolzano

Roma, 28 notte.

Ultimate dovunque le grandi esercitazioni estive dell'Esercito, avranno luogo, nel prossimo periodo di forza ridotta, gli spostamenti già predisposti di comandi e di corpi.

Il quarto Corpo d'Armata, come fu già annunziato, si trasferisce da Verona a Bolzano. (*Stefani*).

Le iniziative dell'O. N. D.

S. E. Marescalchi premia a Bolzano i ferrovieri orticultori

Bolzano, 28 notte.

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, ha proceduto stamane nell'aula del Consiglio dell'Economia, alla presenza delle principali autorità provinciali e cittadine, alla premiazione dei ferrovieri del Dopolavoro di Bolzano distintisi negli impianti degli orti stabili irrigui. Il presidente del Dopolavoro ferroviario di Bolzano ha rivolto un saluto al Sottosegretario, che ha risposto elogiando l'opera diligente ed appassionata dei ferrovieri che dedicano le ore libere dal servizio alla simpatica ed importante branca dell'attività agraria nazionale, sfruttando con intelligenza ed amore i modesti appezzamenti di terreno dell'area ferroviaria, altrimenti infruttuosi, e dando con ciò forma al loro attaccamento alla terra.

Le applauditissime parole di S. E. Marescalchi hanno suscitato una calorosa dimostrazione al Duce.

A favore degli agricoltori aostani Vendite collettive di grano e centri di raccolta del burro

Aosta, 28 notte.

La Federazione fascista agricoltori della provincia ha fatto in questi giorni considerevoli passi per la soluzione di due problemi contingenti della nostra economia agricola e precisamente: il sostegno del mercato granario e la difesa degli interessi dei produttori di burro.

A parziale modifica di quanto era stato in precedenza stabilito in seguito alla preoccupante flessione dei prezzi offerti sui mercati granari, la Federazione agricoltori ha ravvivato la necessità di completare la vendita collettiva di grano conservato nel magazzino del produttore con la organizzazione di ammassi di grano nei centri cerealicoli più importanti della Provincia. A tal uopo, è stata convocata presso la Federazione agricoltori della provincia la Commissione provinciale per le vendite collettive del grano, alla presenza dei rappresentanti della Federazione stessa, del Consorzio Agrario, della Cattedra di Agricoltura, del direttore della Banca d'Italia. La Commissione provinciale ha pertanto deliberato di organizzare ammassi nella zona di Ivrea, di Strambino, di Caluso e di Azeglio. Agli agricoltori partecipanti all'ammasso, la Banca d'Italia, attraverso il Consorzio Agrario, anticiperà lire 80 per quintale. Per ridurre al minimo le spese necessarie, si procurerà di avere i magazzini in uso gratuito. Il presidente della Federazione agricoltori, on. Michelini, ha messo a disposizione gratuita per gli agricoltori di Strambino i suoi magazzini capaci dell'ammasso di circa tremila quintali di grano, destinando all'ammasso 500 quintali di grano di sua produzione.

Parimenti, per quanto riguarda la difesa del mercato caseario, la Commissione provinciale ha preso importanti decisioni. Per aiutare i produttori di burro e soddisfare le esigenze della nuova legge relativa alla vendita del burro, ha ravvisato l'opportunità di provvedere alla costituzione di appositi centri di raccolta per la confezione dei prescritti pacchetti.

Le Camicie Nere della terza Legione alle grandi manovre

L'elogio di un generale dell'Esercito

Cuneo, 28 notte.

Il generale Ezio Babbini comandante la 3.a Divisione Celere alle manovre delle Langhe, ha diretto al seniore cav. Morabito, comandante il 3.o battaglione Camicie Nere che era assegnato a quella Divisione, il seguente nobilissimo saluto:

« Ai militi del 3.o battaglione CC. NN. ed al loro ottimo comandante, che hanno prestato servizio con la Divisione durante queste manovre estive, invio il mio saluto cordiale di commiato. Ho potuto constatare con molto compiacimento che esse hanno prestato servizio con disciplina, serietà ed ordine, dimostrando, soprattutto, uno slancio di sentimento militare e di sentimento patriottico che è veramente ammirevole.

« Esprimo quindi a loro il mio sentito encomio nella fiducia che questi nobili sentimenti che li animano, continueranno ad alimentare sempre il loro spirito. Auguro a loro ed alle loro famiglie ogni bene e con essi grido: Viva il Re! Viva il Duce! ».

L'alto elogio, che si unisce a quello ambitissimo espresso particolarmente da S. M. il Re e dal Duce durante le azioni, è il miglior premio alle dure fatiche sostenute dalle Camicie Nere della 3.a Legione Subalpina che al loro ritorno a Cuneo sono state ricevute alla stazione dal gen. Grosso, comandante la Divisione Militare. Alla loro sfilata per via Roma ha assistito, da un balcone del Palazzo del Governo, il Prefetto Mariano, salutato poderosamente alla voce e con vibranti acclamazioni al Duce.

Alla Caserma « Benito Mussolini » era ad attendere il 3.o Battaglione il Segretario federale Attilio Bonino che ha espresso agli ufficiali ed alle Camicie Nere il suo saluto ed il suo più vivo compiacimento per il loro comportamento durante le manovre.

Una serata di musica a Garessio dopo la chiusura delle manovre

Garessio, 28 notte.

La sera dell'ultimo giorno delle manovre si è svolta una grandiosa serata, a cui hanno partecipato le Loro Eccellenze De Bono, Badoglio, Teruzzi e Giardino, gli ufficiali delle missioni estere e una eletta schiera di dame dell'aristocrazia romana, ligure e fiorentina. I professori Aldo Stratta e Carlo Vietto hanno svolto al violino e al piano un concerto di musica classica, che fu molto apprezzato ed applaudito. I due giovani professori sono stati festeggiatissimi dal pubblico eccezionale che affollava le sale.

Va ad incontrare il fidanzato ed è uccisa dal treno

Verona, 28 notte.

Certa Maggiorina Mansagrande, figlia di un sorvegliante della linea ferroviaria Mantova-Monselice, ieri sera verso le ore 20 uscì di casa, avvertendo i familiari che andava a incontrare il fidanzato. Essa invece non fece più ritorno. Il padre, poco dopo, impressionato per il ritardo della figlia, uscì per cercarla, recandosi dal fidanzato, il quale però affermava di non aver visto la ragazza nella serata. I due, insieme, cercarono allora febbrilmente la giovane per alcune ore, rinvenendo infine il cadavere vicino alla linea ferroviaria. La povera Mansagrande, colpita in pieno, era stata proiettata a qualche metro dalla scarpata dall'ultimo treno della sera.

Bimbo carbonizzato nella culla

Caltagirone, 28 notte.

In contrada Pille a cinque chilometri da Caltagirone, si è sviluppato un incendio nella casa rurale inabitata, di proprietà di tale Giacomo Gulli. Il fuoco rapidamente si è esteso ad una casetta vicina, di proprietà della vedova Carnabella, nella quale dormiva un bimbo di 21 mesi, figlio della vedova. La mamma e la nonna accudivano a lavori nelle adiacenze. Appena vedute le fiamme, le due donne sono accorse con grande ansia verso la casa, per salvare il bimbo, ma ogni tentativo di penetrare è stato vano. Le fiamme precludevano ogni via. La nonna, con coraggio ammirevole, voleva entrare nella cameretta dove era il bambino; ma, ustionata in varie parti del corpo, ha dovuto tornare indietro. Una immensa vampata avvogeva ormai le due casette. Chiamati d'urgenza, sono giunti sul posto i pompieri, che sono riusciti a domare il fuoco. Il bimbo è stato trovato carbonizzato.

Autocarro investito da un treno

Caserta, 28 notte.

Stamane alle 6.45 il treno viaggiatori 1893, partito qualche minuto prima dalla nostra stazione ferroviaria per Benevento, ha investito al passaggio a livello incustodito di San Benedetto, un autocarro della Scuola avieri sottufficiali di Casagiove, che pare si recasse al vicino magazzino di casermaggio. L'autoveicolo era pilotato da un bersagliere e su di esso si trovavano un maggiore della Scuola e cinque altri militari di truppa. Nell'urto violento, l'autocarro è stato trascinato per circa un centinaio di metri sulla linea frantumandosi e, mentre un soldato era sbalzato nella cunetta laterale della linea, rimanendo completamente illeso, il maggiore e gli altri quattro soldati sono rimasti tutti leggermente feriti. Dopo qualche ora è stato ripreso il transito, essendosi dovuto liberare la via dei materiali e del locomotore che si era spostato dal binario.

Operaio che annega in mare malgrado il gesto di tre coraggiosi

Savona, 28 notte.

Camperi Egidio, di 38 anni, Recagno Francesco, di 26 anni, e Valeriotti Antonio, di 18 anni, si gettavano in mare per soccorrere un uomo in procinto di annegare e che invocava soccorso. Dopo molti sforzi sono riusciti a portare a terra il disgraziato, il quale però non dava più segni di vita. Gli è stata praticata la respirazione artificiale ma invano, e al dott. Frugoni, subito accorso, non rimase che constatarne la morte. Il disgraziato è stato identificato per l'operaio Damo Amedeo di Pietro, da Albissola Superiore.

Fanno fuoco per asciugarsi e incendiano un bosco

Biella, 28 notte.

A Cossila S. Giovanni alcuni bimbi che si erano recati al torrente Oropa per prendere un bagno, hanno improvvisato con degli arbusti e delle foglie secche un grande falò per asciugarsi. Le fiamme, però, alimentate da un leggero venticello che ha sollevato le foglie ardenti, si sono comunicate alle piante vicine trasformando in un immane rogo un boschetto di proprietà dell'industriale Guido Boschetti. L'incendio è stato prontamente circoscritto e domato da volenterosi subito accorsi.

Tre mucche uccise dal fulmine

Bergamo, 28 notte.

In località Montagnino, presso Gandino, mentre oltre cento bovini, dei fratelli Nodari, stavano pascolando, una fitta nebbia, foriera dell'uragano, ha oscurato improvvisamente il cielo. Il più vecchio dei fratelli Nodari ha provveduto subito a far allontanare la mandra, e mentre un fratello se ne andava subito, la nipote Maria, di anni 22, volle attardarsi fin dopo la mungitura di una mucca. Una folgore è scoppiata dopo un attimo uccidendo sull'istante la mucca, due altre vicine e facendone ruzzolare per terra una quarta. La ragazza è rimasta incolume.

Un morto ed un ferito in una sciagura della strada

Ancona, 28 notte.

Una automobile guidata dal rag. Broccolo, con a bordo il dott. Massimo Draghi di Ancona, fuori dell'abitato di Porto San Giorgio, nel tentativo di evitare lo scontro con una motocicletta si è rovesciata. Il dott. Draghi è deceduto subito, ed il rag. Broccolo è rimasto gravemente ferito.

La brutta avventura di un ladro prigioniero nella cappa di un camino

Bari, 28 notte.

E' assai commentato dalla popolazione di Alliste, in provincia di Lecce, il brutto quarto d'ora di un ladro, certo Giovanni Cimino, che di notte s'era fatto calare in una cappa di camino, sperando di poter penetrare per tale via in casa del possidente Rosario De Lorentiis. L'operazione, iniziatasi felicemente, ha avuto però a metà discesa una brusca quanto imbarazzante sospensione a causa di un impensato restringimento del tubo di tiraggio, di modo che il Cimino rimase incapsulato fortemente nell'interno del camino.

Stretto in così incomoda posizione, al ladro non rimase altra risorsa che raccomandarsi all'altrui pietà invocando disperatamente soccorso. Ma tutti dormivano e prima che qualcuno si destasse e riuscisse a comprendere da dove partissero le cavernose invocazioni si sono trascorse ben due ore di indicibili pene per lo straordinario prigioniero.

Si dovettero chiamare i muratori, i quali abbatterono parte del camino ed il ladro liberato dalla sua occasionale prigione passò immediatamente ad un'altra, più duratura.

Derubato della bicicletta mentre guarda i saltimbanchi

Alessandria, 28 notte.

Mentre era intento ad assistere ad uno spettacolo d'arte varia eseguito da una compagnia nomade in piazza Tanaro, il signor Luigi Ardriani, di 34 anni, si è visto involare la propria bicicletta da uno sconosciuto che si è tosto dileguato nell'oscurità di quelle adiacenze.

Pregevole sepolcreto romano scoperto a Pompei

Pompei, 28 notte.

A poche centinaia di metri da Porta Nola, e precisamente nel monumentale cimitero della nuova Pompei, è stato rinvenuto un sepolcreto dell'epoca romana ottimamente conservato. La tomba, presenta stucchi e pitture pregevoli molto ben conservate.

Una strada donata da privati alle Amministrazioni comunali

Alessandria, 28 notte.

Alcuni anni fa veniva costruita la strada Ca' dei Castellini, strada poi acquistata dalla riserva di caccia « Vittoria ». I soci della riserva hanno ora donato la strada ai Comuni di Garbagna e di Dernice, rispettivamente per i tratti posti nel territorio di ciascun Comune. L'atto generoso ha destato benevoli commenti anche perchè è stato accompagnato da una generosa offerta fatta dai soci della riserva di caccia alle opere assistenziali di Garbagna e da altra ingente offerta per l'arredamento della nuova sede del Fascio.

Una miniera che si riapre

Bergamo, 28 notte.

In seguito ad interessamento delle autorità politiche e sindacali della provincia, è stato deciso l'inizio dei lavori preparatori per la riapertura della miniera di zinco di Val del Riso, chiusa fin dall'agosto 1931.

Willy Rossi morto a Milano

L'estremo omaggio all'Italia e al Duce

Milano, 28 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in una clinica cittadina, è morto, nonostante un atto operatorio, chiudendo la sua fiorente giovinezza a soli ventidue anni, Willy Rossi, segretario alla presidenza del Raci, collaboratore del *Popolo di Lombardia* e di *Libro e Moschetto*, addetto all'Ufficio stampa della Federazione fascista e presidente della sezione automobilistica del Guf.

Prima di morire il giovane ha espresso al dott. Boidi, presidente del Guf, i suoi fervidi sentimenti rivolti al Fascismo, all'Italia e al Duce. Il suo sereno trapasso è stato un atto di fede. La salma riposa ora nella sede del Guf dove è stata approntata la camera ardente.

Bellissimo aquilotto reale catturato nel Bergamasco

Bergamo, 28 notte.

Il cacciatore Carmelo Castelli, recatosi a Gandino, in località Monte Grioni, ebbe la ventura di sorprendere un bell'esemplare di aquilotto reale. L'animoso giovane, dopo aver colpito con una fucilata il rapace, dovette lottare contro di esso per ridurlo all'impotenza. L'aquilotto misura ad ali aperte metri 1,80 ed è lungo circa un metro.

I PROCESSI

La soluzione di una controversia fra un industriale biellese ed una Società finanziaria

Roma, 28 notte.

La prima sezione civile della nostra Corte di Appello, presieduta dal primo presidente Fagella, ha definito in questi giorni una interessante controversia in corso tra l'industriale cav. Guido Reda di Biella e la Società « Italia Finanziaria e Immobiliare », facente capo al gr. uff. Angelo Pugliasi e la Società anonima Compagnia Fondiaria Regionale di Milano.

Il Reda citava dinanzi al Tribunale civile la Società « Italia », affermando di essere stato da questa indotto a partecipare, mediante l'acquisto di 65.200 azioni, ad un sindacato di blocco della Compagnia Fondiaria Regionale di Milano e che gli era stato garantito che non avrebbe dovuto sborsare in contanti più del 35 per cento del prezzo delle azioni: l'« Italia », a detta del Reda, era venuta meno ai propri impegni, sia sciogliendo di fatto il sindacato prima del termine pattuito, sia domandando al Reda un contributo eccedente il limite convenuto, sia con manchevolezze amministrative.

Perciò il cav. Reda chiedeva che il Tribunale dichiarasse nullo, sin dal principio, il patto di sindacato, o quanto meno per fatto e per colpa dell'« Italia », con la condanna di questa Società a restituirgli la somma di lire 3.750.000, già sborsata. La domanda giudiziale del Reda venne integralmente accolta dal Tribunale: ma contro la sentenza di primo grado proposero appello e la Società « Italia » e la Compagnia Fondiaria Regionale, volontariamente intervenuta in causa. Le due appellanti — l'« Italia » a mezzo del prof. Janfolla e degli avvocati Giacomo Molle, Alessandro Barra e Michele Feresio di Milano; la Fondiaria, a mezzo degli avvocati Andrea Malcangi di Roma e Francesco Bruni di Milano — sostenevano che la convenzione tra il cav. Reda e l'« Italia » conteneva due distinti negozi giuridici: un contratto principale di compra-vendita delle azioni; un patto accessorio di sindacato. Dalla eventuale nullità di quest'ultimo patto per causa illecita non avrebbe potuto derivare la nullità della compra-vendita.

Nella sua sentenza, la nostra Corte di Appello ha ritenuto che nel caso in esame, non si possono considerare due negozi giuridici, bensì un solo e inscindibile negozio, in quanto lo scopo essenziale del contratto fu quello di acquistare la maggioranza sindacale delle azioni della Compagnia Fondiaria Regionale. Quanto al merito del contratto, la Corte ha rilevato che le clausole contenute nel patto sindacale dimostrano che venne costituito un sindacato azionario con obbiettivi contrari alle disposizioni legislative, che regolano il diritto di voto degli azionisti nelle assemblee delle società anonime; disposizioni che sono inderogabili per ragioni di ordine pubblico. Da ciò la manifesta nullità della causa dell'obbligazione. La Corte, quindi, confermando in pieno la decisione del Tribunale, ha respinto gli appelli.

Il concordato preventivo di una grossa società romana

Roma, 28 notte.

Si è tenuta oggi, al Tribunale, la riunione dei creditori per discutere ed approvare la proposta di concordato preventivo presentata dalla società in nome collettivo « R. C. Zingone », proprietaria dell'azienda « Gennaro Zingone alla Maddalena - la Casa dei bambini ».

Come si ricorderà, la società fu ammessa al beneficio del concordato nel giugno scorso; venne nominato allora, Commissario giudiziale l'avv. Giorgio Del Vecchio, che ebbe a collaboratore tecnico il rag. Pietro Fanti e giudice delegato alla procedura il dott. Giuseppe Cinque.

Dai bilanci presentati, risultò un attivo di L. 1.659.686 contro un passivo di L. 3.486.525. Il commissario giudiziale ha dato parere favorevole, ritenendo anzitutto che la vitalità dell'azienda desse sicurezza dell'adempimento, e dichiarandosi lieto che si potesse evitare la fine di un'azienda così simpaticamente nota in Italia e all'estero.

I creditori presenti sono stati 175; essi che rappresentavano crediti per circa L. 2.100.000, hanno alla unanimità approvato le seguenti proposte di concordato: pagamento del 50 per cento ai creditori chirografari in ventiquattro rate mensili uguali, con gli interessi di legge a scalare. Il tutto, con la garanzia ipotecaria dei proponenti Corrado e Renzo Zingone, con quella parimenti ipotecaria dei signori Olga Finocchi vedova Zingone, madre dei proponenti e Aimone Zingone e Raffaella Zingone vedova Falochini, rispettivamente fratello e sorella dei medesimi. Così, avendo la proposta di concordato conseguito senz'altro le due maggioranze volute dalla legge, le parti sono state rimesse dinanzi al Tribunale, all'udienza del 20 settembre, per la omologazione del concordato.

Chiusura di un esercizio per ragioni di pubblica sicurezza

Cuneo, 28 notte.

E' stata ordinata, con ordinanza del Questore, la chiusura, per la durata di 15 giorni, dell'« Osteria Cappello Verde », in via Savigliano, esercita da Giuseppe Cordero fu Giuseppe, perchè da parecchie notti era dato alloggio a pagamento, senza la prescritta autorizzazione dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il ricorso di un uxoricida alla Cassazione

Roma, 28 notte.

Avanti la prima sezione della Corte di Cassazione sarà trattato il ricorso proposto dal rag. Giuseppe Palumbo, che la mattina del 22 luglio 1930, nei locali della Società Puricelli a Palermo, esplodeva un colpo di rivoltella contro la propria moglie, che cadeva a terra fulminata. La perizia psichiatrica del Palumbo fu concessa al dibattimento, ed i periti accertarono che l'imputato era da considerarsi un neuropsicopatico totalmente irresponsabile, e pericoloso a sè ed agli altri. Ma la Corte d'Assise condannò il rag. Palumbo, per omicidio volontario aggravato, a 22 anni di reclusione.

Avverso tale sentenza è stato presentato gravame per la Cassazione, ed il Palumbo ha affidato la propria difesa agli avvocati Leone Marchesano, Tommaso e Alfredo Marsico, che sostengono la nullità della sentenza specie per quanto si riferisce alla mancata concessione del vizio di mente e invocano di nullità anche alcune ordinanze emesse dalla Corte durante il dibattimento.

Agricoltore del Canavesano trovato morto nel cortile della casa

Il fermo del figliastro

Ciriè, 28 notte.

Stamane alle ore 6,30, a San Maurizio, nel cortile della casa di via Garibaldi numero 8, presso un atrio prospiciente la stalla, è stato rinvenuto il cadavere del proprietario della casa, certo Angelo Para fu Antonio, di 64 anni, nato e residente a San Maurizio. Il cadavere presentava la frattura della base cranica, causa della morte immediata. Sul luogo, con i Reali Carabinieri di Ciriè e con il giudice istruttore, è giunto il Procuratore del Re di Torino, che ha ordinato l'autopsia.

Si è intanto proceduto al fermo del figliastro, Giuseppe Genova fu Francesco, di 26 anni, col quale il Para, la sera prima, aveva avuto un diverbio per ragioni di interesse. Sembra, però, che la morte debba essere attribuita piuttosto a disgrazia, per la caduta da un soppalco, ove il Para era solito recarsi a dormire. Il fermo è stato mantenuto, mentre l'autorità giudiziaria sta continuando le indagini.

Uccide a colpi di scure la suocera del figlio

Salerno, 28 notte.

Un brutale omicidio è stato consumato nel vicino comune di Sanano. Tale Francesco Russo, di 56 anni, ha ucciso a colpi di scure la nominata Maria Ricciardone, suocera di un suo figliolo. Stamane l'omicida si è costituito ai Carabinieri di Sala. Egli ha confessato il delitto, affermando di avere agito in stato di legittima difesa. Stando alle sue dichiarazioni, pare che la Ricciardone lo avesse, dopo un vivace alterco per ragioni di interesse, colpito con un coltello al ventre.

Reagisce con un « diretto » ai ceffoni di un automobilista

Novi Ligure, 28 notte.

Una scenetta movimentata è accaduta ieri in corso Romualdo Marenco, dinanzi alla nostra stazione ferroviaria, verso le ore 10. Un ciclista, procedendo fuori mano, impediva la via ad un'automobile, guidata dal proprietario Franco Verdone di Ignazio, di 35 anni, direttore del R. Moto Club Italiano di Alessandria, colà abitante in via Piana 4. Il Verdone, indignato, è sceso dalla macchina e, senza tanti complimenti, ha appioppato due ceffoni al ciclista, certo Aldo Macchetti, di Ventimiglia, assistente ferroviario al nostro Deposito locomotori di S. Bovo. Riavutosi dalla sorpresa, il Macchetti ha reagito con un violento pugno alla mandibola sinistra del Verdone, che è caduto a terra riverso.

Il Macchetti è stato subito visitato dal prof. Dellino che gli ha riscontrato una vasta contusione con echimosi all'occhio sinistro, mentre il Verdone, fattosi medicare alla vicina Farmacia Scotti, si è dovuto recare all'Ospedale San Giacomo, dove è stato dichiarato guaribile in 10 giorni dal medico di guardia dott. Bellocchi. Entrambi hanno denunciato il fatto ai R. Carabinieri e non è improbabile che la faccenda abbia un seguito giudiziario.

Accoltellatore arrestato a Novara

Novara, 28 notte.

Il casaro Carlo Colombo fu Giovanni di 35 anni, trovandosi, la scorsa notte, alla Trattoria Fara, è venuto a litigio con certi Giovanni Siviero fu Angelo di 29 anni, e Giovanni Schincaglia fu Roberto di 23 anni. Ritenendosi da essi offeso, li ha inseguiti durante il loro ritorno a casa, raggiungendoli a Porta Mortara. Estratto un coltello ha ferito il Siviero al collo e lo Schincaglia alla faccia e al capo, per cui dovettero essere entrambi ricoverati all'Ospedale. Il Colombo venne tratto in arresto dai Carabinieri mentre cercava di fuggire.

Il misterioso pozzo della Rotella esplorato da un gruppo di speleologi

Milano, 28 notte.

Ieri è stato esplorato a Pian di Nava sopra Tremezzo il misterioso pozzo della « Rotella ». Ventun speleologi dei gruppi di Milano, Como e Desio hanno partecipato alla spedizione diretta dal geologo dott. Chiesa, del Museo di storia naturale di Milano. L'impresa è riuscita ottimamente sotto ogni rapporto e ha raggiunto parecchi degli scopi prefissi. L'esplorazione, iniziatasi alla mattina alle 6, è terminata verso le 19. Gli speleologi son rimasti ben dodici ore nell'abisso, con una temperatura che variava dai 10 ai 12 gradi.

Verso le 11, gli esploratori hanno potuto raggiungere il fondo del pozzo e più tardi hanno raggiunto il lago sotterraneo. Il pozzo della Rotella si sprofonda verticalmente per circa 120 metri. Al fondo si apre un vasto salone, che ha al centro una china abbastanza ripida, dalla quale è diviso in due parti. Un cunicolo porta poi a un ripiano, dove si sprofonda il lago sotterraneo già raggiunto dall'alpinista milanese Antonio Castelnuovo nel 1906. Il lago è largo circa quattro metri ed è lungo una ventina, dividendosi in due bracci completamente chiusi. Sull'argilla, nei pressi del laghetto, sono state ritrovate, dopo ventisette anni, le impronte di due scarpe chiodate. Ciò dimostra che effettivamente il Castelnuovo ha violato per il primo l'abisso della Rotella, pur non lasciando particolari topografici sul fondo. In ogni modo, il dott. Chiesa ha fatto il rilievo topografico e altimetrico della voragine e ha raccolto interessanti campioni di fauna e flora cavernicola.

L'esplorazione, tra l'altro, è servita a smentire le numerose leggende che si erano formate intorno alla Rotella. Infatti si raccontava fino a poco tempo fa di una pastorella caduta nella voragine e ripescata nel lago di Como e di un bastone gettato appositamente nel pozzo da alcuni alpinisti e veduto qualche tempo dopo galleggiare sulle acque del lago di Lugano.

Colto da epilessia cade in un rigagnolo ed annega

Savona, 28 notte.

Nel tardo pomeriggio, la contadina Rosa Basso di Bartolomeo, di 34 anni, transitando con la figlia Carolina, di 18 anni, nella deserta località Belvedere, ha trovato in un piccolo rigagnolo il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. Le due donne, terrorizzate, si sono date alla fuga ed hanno informato dell'accaduto il contadino G. B. Varaldo, il quale ha avvertito i carabinieri della stazione Letimbro. Il morto era alto un metro e settantacinque ed era di corporatura atletica e muscolosa. Giaceva bocconi in un piccolo laghetto: poco lungi era la giacca, nella quale, però, non è stato trovato alcun documento. Tuttavia, dalle indagini fatte, sembrerebbe trattarsi di un contadino del luogo, certo Vittorio Beltrame, di 38 anni, sofferente di epilessia. Il Beltrami, forse, era disceso nel torrentello per lavare qualche indumento e, colpito da un attacco del suo male, era caduto bocconi nell'acqua, dove lo avrebbe colto la morte per asfissia, senza che alcuno potesse soccorrerlo. La morte si fa risalire a circa otto giorni or sono. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Zinola.

Gioventù fascista

Ragazzetto salvato da un Balilla

Nettuno, 28 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto da un Balilla sulla spiaggia del Lido Belvedere. Nonostante il mare burrascoso, il bambino Angelo Gombi di 9 anni eludendo la vigilanza dei genitori si allontanava dalla spiaggia per prendere un bagno, ma a causa del forte risucchio veniva trascinato nella zona degli scogli. Alle grida di un ragazzo, che per primo aveva scorto il pericolante ma che non poteva soccorrerlo perchè ferito gravemente ad un piede, è accorso il Balilla Gherardo Ugolini di 9 anni che, nuotando ha raggiunto il Gombi. Malauguratamente il pericolante si è avviticchiato al collo del salvatore di modo che ambedue sommersero. Però l'Ugolini è riuscito liberarsi dalla stretta ed è ritornato ancora presso il Gombi che, ormai esausto, si è lasciato trascinare a riva.

Branco di lupi che fa strage di un centinaio di pecore

Reggio Calabria, 28 notte.

Ieri nelle ore pomeridiane un branco di lupi, penetrati in massa nell'ovile di tale Dolfo Domenico, sito nelle campagne di Cardeto, dopo avere sbranato due grossi mastini ivi posti a difesa di circa un centinaio di pecore, hanno compiuto una vera strage fra il gregge. Accorsa gente i lupi hanno preso rapidamente la via dei campi recando ciascuno fra le fauci un capo di bestiame.

La salma di un fraticello ritrovata intatta dopo 115 anni

Alghero, 28 notte.

Durante alcuni restauri nell'antica chiesa del Carmelo, mentre alcuni operai procedevano alla rimozione di un vecchio pavimento, sollevata una lastra di pietra, trovarono la salma di un fraticello, salma intatta, dopo ben 115 anni dal suo seppellimento. La spoglia evidentemente apparteneva ad un giovanetto dell'età fra i 12 e i 15 anni, poichè i sandali sono cortissimi, lo zucchetto contiene folti capelli castano rossicci e l'altezza è di poco superiore al metro. Si suppone che il fanciullo, di famiglia signorile, sia stato sepolto, come allora era d'uso, entro la chiesa, e che per promessa religiosa lo si fosse vestito con l'abito dei frati carmelitani. Ha le mani avvolte dal cordone come tuttora la regola vuole.

Primi giorni di caccia

Tre dita di una mano asportate

Novi Ligure, 28 notte.

La caccia si è aperta ieri nella nostra provincia e la zona novese, notoriamente ricca di selvaggina per le numerosissime riserve esistenti, ha visto riversarsi in tutti i punti di pianura e di collina una grandissima quantità di cacciatori, convenuti dalla Liguria, dalla Lombardia e da altre parti. La persistente siccità aveva fatto emigrare tutte le quaglie, ma in compenso lepri, pernici e tortore sono state uccise in quantità notevole.

Una grave disgrazia è stata registrata in comune di Carrosio, in regione Acquabella, durante una battuta alla lepre. Certo Giovanni Repetti fu Antonio, di 30 anni, ha riportato l'asportazione delle tre dita, medio, anulare e mignolo della mano sinistra, per essergli scoppiata una canna del fucile. Medicato provvisoriamente dal medico locale, fu poscia trasportato all'ospedale di Tortona.

Grave infortunio di un motociclista

Casale, 28 notte.

Questa mattina il motociclista Eugenio Zola, di Torino, percorreva a forte andatura lo stradale Casale-Torino, quando giunto in una curva, nei pressi di Popolo, scartando improvvisamente un autocarro, ha fatto una paurosa caduta. Soccorso prontamente è stato trasportato al nostro ospedale, dove gli sono state riscontrate gravi ferite al capo, contusioni agli arti inferiori e la distorsione del piede sinistro.

Ufficiale che trova la morte in una sciagura della strada

Lecco, 28 notte.

Un'automobile pilotata dal maggiore dei Bersaglieri cav. Attilio Rossi, di 42 anni, residente a Milano, partita l'altra sera da Calolzio e diretta a Milano, giungeva verso le ore 21 a velocità abbastanza elevata nei pressi di Airuno. All'uscita di una curva, il pilota d'un tratto si trovò davanti un grosso autocarro con rimorchio che procedeva nello stesso senso. Sia a causa del fumo che per la combustione della nafta l'autocarro lasciava dietro di sè, impedendo in tal modo la visuale, sia per l'andatura tutt'altro che moderata della macchina, il Rossi non riusciva a frenare e andò a cozzare con estrema violenza contro il rimorchio. Nell'urto, il Rossi ha riportato la frattura dell'osso frontale e di alcune costole, mentre gli altri cinque passeggeri che erano a bordo hanno riportato ferite più o meno gravi. Trasportato all'ospedale, il maggiore Rossi è morto quasi subito, non senza aver prima raccomandato di attendere a divulgare la notizia del disastro, e quindi della sua morte, per dare modo ai familiari di potere con ogni precauzione preparare la moglie, che si trova ammalata a Campodolcino.

Due morti e un ferito in un incidente motociclistico

Bergamo, 28 notte.

Un mortale incidente motociclistico è accaduto a Mapello; esso è costato la vita a due persone. Provenienti da Lecco, si dirigevano a Bergamo i quattro fratelli Gnecchi, su due motociclette: sulla prima si trovavano i fratelli Enrico e Giacomo e sulla seconda i fratelli Ezio e Luigi. Giunti al crocicchio detto delle Quattro strade, in vicinanza dell'abitato, i motociclisti ridussero la velocità; ciononostante, si trovarono improvvisamente dinanzi la sessantaquattrenne Margherita Locatelli in Maresni che attraversava la strada, non curante delle segnalazioni acustiche. La prima motocicletta frenò violentemente non riuscendo tuttavia ad evitare l'investimento: la donna fu gettata a terra, la forcella della macchina, al pronto agire dei freni, si spezzò e i due motociclisti, furono sbalzati dalla macchina. La motocicletta che seguiva per evitare persone e rottami sparsi per la strada, andò a sbattere contro un paracarro, provocando la caduta di Ezio e Luigi, che fortunatamente però rimasero incolumi. Enrico e Giacomo non davano più segno di vita. Accorsero alcuni terrazzani, i quali trovarono la donna morta e Giacomo in gravissime condizioni, mentre meno gravemente ferito era Enrico. Trasportati i due fratelli all'ospedale, Giacomo Gnecchi è spirato stamane, mentre Enrico è stato dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Una disgrazia alpinistica sulla Bresolana

Bergamo, 28 notte.

E' rimasto vittima di una sciagura alpinistica il giovane meccanico Ernesto Marchetti ben noto nel mondo alpinistico quale abile e forte arrampicatore. Con due suoi amici egli tentava la scalata di una delle più ardue cime del gruppo della Bresolana e precisamente lo spigolo nord, allorchè ad un certo momento al Marchetti, che era in testa alla cordata, mancò l'appiglio: la corda agganciata al moschettone sotto di lui cedette rompendosi e il Marchetti precipitò in un baratro di 268 metri. I compagni, sbigottiti, discesero la parete e provvidero a trasportare la salma del loro amico al poco distante rifugio alpino, della sezione del C.A.I.

Auto che precipita da una scarpata per lo scoppio di una gomma

Valenza, 28 notte.

A mezzogiorno di oggi, in regione Colla, per la provinciale Valenza-Alessandria, un'automobile guidata dallo stesso proprietario Giuliano Denegri, di 36 anni, da Acqui, per lo scoppio di una gomma, dopo aver sbandato in modo pauroso è precipitata per la scarpata finendo in un prato. Il Denegri ha riportato la distorsione del braccio sinistro, contusioni al torace e ferite al viso. La prognosi è riservata.

Macchinista caduto dalla locomotiva

Casale, 28 notte.

Stamane, mentre il macchinista Fioravanti Canavero, della nostra città, stava manovrando sulla propria locomotiva, ha perduto l'equilibrio, precipitando al suolo. All'ospedale, ove è stato ricoverato d'urgenza, il sanitario gli ha riscontrato la frattura della gamba destra, gravi contusioni al capo ed alla schiena, ferite all'addome con commozione viscerale. La prognosi è riservata. Stasera il disgraziato versa in pericolo di vita.

Due disgrazie della strada a Biella

Biella, 28 notte.

Lo scontro di una bicicletta contro un'automobile è avvenuto quest'oggi sullo stradale d'Oropa. Vittima n'è rimasto il muratore diciassettenne Ernesto Ramella Valet, residente a Cossila Favaro, il quale, travolto dall'automobile, ha riportato alcune ferite alla gamba sinistra che hanno determinato il suo trasporto all'ospedale.

In serata è pure ricorso alle cure dei medici del nostro nosocomio il ciclista Pierino Barresi, caduto dalla bicicletta mentre percorreva una via cittadina. Le sue ferite, alla gamba ed alle braccia, sono state giudicate guaribili in un paio di settimane.

FALLIMENTI

TORINO: Alasia Giovanni, mobili, via Cibrario 10 e via Italia 4; ist. propria, sent. 26 corr.; giud. deleg. cav. Angelo Rivera; termine dichiarazioni di credito 26 settembre; verif. 10 ottobre, ore 8,30; cur. avv. Artom Alberto; attivo lire 43.793,90, passivo lire 84.245,50. — Rabbia e Prato, ditta in liquidazione, via Oropa, 94, impresari; con sent. 26 agosto estesa a Rabbia Ernesto e Prato Giuseppe quali soci a responsabilità illimitata nella Società; cur. rag. Borgnino Mario; verif. cred. 10 ottobre, ore 9.

PROVINCIA DI CUNEO

E' aperto il concorso per titoli al posto di *Segretario* di 2.a classe nell'Amministrazione della Provincia.

Scadenza 30 Settembre 1933-XI. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Provincia. 4645

Il Preside: G. TOSELLI.

I centenari

Ieri ho fatto visita ad un centenario. Non dico chi, perchè non mi ha lasciato un'ottima impressione: e volendone parlare, non ho diritto di mettere nome e cognome ad una maldicenza. D'altra parte, io suppongo che tutti i centenari si rassomiglino; e che a riconoscerli, a distinguerli, nome e cognome contino assai poco. Tutti i centenari, e tutte le testuggini si rassomigliano. Oltre i giusti confini di nostra vita, Dio non può che confonderci con l'informe polvere del tempo.

***

Ho citato la testuggine, perchè anche questo animale subisce la sorte dei centenari, raggiungendo i due, i tre, e sino i quattro e cinque secoli di vita: ciò che spiega, forse, l'espressione terrificante che la sua faccia bieca e rugosa porta sin dalla nascita, entro l'orrenda carcere del guscio. Io ho sempre pensato che la tartaruga sia bestia maledetta: l'antico rettile della Genesi, forse, condannato per le sue malefatte a vivere schiacciato in una cella, e a trascinarsi con questa sulla terra per quattro o cinquecent'anni di reclusione. Il cielo mi guardi dallo stabilire uno stretto paragone con gli uomini longevi: ma è certo che anche costoro mostrano di rado un viso grato e sereno, quella consolazione crepuscolare che invece esprimono le cose, allora che in esse spiri indugiando l'ultima luce. Un che di tetro, o di matto, è sempre nel volto dei vecchissimi: negli occhi sbiancidi, nell'acre bocca avara di riso e di parole. L'ilare garbo del *Centenario* nella commedia spagnuola, non è dovuto che a due falsificazioni geniali: quella dell'autore, Quintero, che ne ha fatto un bisnonno tutto grazia, e quella dell'interprete, Falconi, che l'ha reso innamorante addirittura. Ma di questi arcinonnini felicissimi io non ne ho incontrati mai che nelle vignette pubblicitarie delle forgeneine: o in qualche vecchia stampa galante, dove Margot o Corallina, con le sottane all'aria fa scoprire al bisavolo l'ultimo dente, in un ghignetto appetitore. Per loro fortuna, i centenari non hanno più desideri. Ma non hanno neanche più letizia. E l'ossessione femminile, tolte le brame, permane in loro sotto la specie dello schifo. Ho conosciuto un quasi centenario, pensionato statale, che mi parlava continuamente, fissatamente, delle forme muliebri, come di assurde escrescenze, che a suo parere offendevano la verticale dirittura e l'epurata sintesi della creazione. Io l'ascoltavo, risentendo la sua stessa sofferenza. Chiaro mi appariva come la sua carne non fosse ancora libera del tutto: solo che l'incubo era contaminato; che l'immagine delle Grazie s'era volta nel fantasma delle Furie. Qualche volta egli diceva, a spregio, una parola oscena: ed era tale da offendere allo stesso modo, me con lui, i miei umori e la sua aridezza, il mio desiderio e il suo disgusto; tale da infondermi, per me e per lui, una tristezza senz'uguale.

***

Un'altra cosa che mi dà pena, è come i centenari parlano dei morti. Ho detto ch'essi sono senza letizia. Ma, in verità, almeno un conforto essi conoscono, ed è nell'enumerarci i tanti, i troppi che li hanno preceduti nella fossa.

E' la loro rivincita. Il loro vanto. Ciò che permette loro, a quell'età, di sentirsi ancora dei *recordmen*. E' il loro ultimo, macabro titolo sportivo. Tutti se ne sono andati, ed essi sono qui. Il loro tremulo piede resiste in cima a una piramide di caduti. Sono i trionfatori di una specie di «mercante in fiera», gioco per esclusioni dove non vince che l'ultimo estratto. Sono i superstiti d'un gran naufragio di cui, rottami eterni, ora testimoniano. Della passata vita essi ricordano nè possono ricordare che gli scomparsi, che la strage. Il resto, gioie e dolori, ansie e rimpianti, amori e battaglie, tutto ciò lontano è allo stesso modo di quegli astri che, a distanza non mostrano che delle rughe. Tutto si scolorisce, tutto si confonde. Una sola certezza non può più esistere pel loro essere senza più fantasia: la morte; quella che li lasciò soli sulla terra; e che dovrebbero desiderare, ormai, e non la paventassero tanto appunto come la sola cosa che conoscono di sicuro. Da cui deriva quel bruto, odioso, e a molti incomprensibile attaccamento alla vita che mostrano i vecchissimi. C'è veramente in questa tenacia, in questo puntiglio, una grottesca piccosità sportiva. Certo raggio che li illumina, obliquo e freddo, mentre enumerano i trapassati, somiglia quei lucori di cielo dopo la tempesta. Si direbbe che lo sappiano, essi, perchè quelli sono morti; e che non temano di sentirsi un poco, in loro segreto, i senzienti e i complici del destino.

***

I vecchioni d'intelletto — rari, ma ce ne sono — di queste memorie di defunti fanno invece collezione: è l'orgoglio, è di ripulire, di far risciltillare ogni tanto i preziosi della raccolta. Allora che, novantenne, Ferdinando Martini fu a Milano, di nessun atto od opera sua si mostrò altero fra coloro che, festeggiandolo, ne evocavano i fasti; ma soltanto — e come gli splendeva nel ricordo la grande fronte! — d'aver conosciuto bambino un vecchio, il quale aveva conosciuto Carlo Goldoni. Questa gli pareva quasi una contemporaneità, e quasi una parentela con lui. Ed era, forse, una puerilità. Ma in Martini era lecita e bella. Solo che, compiaciutosi della rimembranza, finiva per guardarci ad uno ad uno con una sorta di diffidenza: chè non l'avessimo, per caso, creduto una vanteria.

***

Il centenario illustra, rammentandosene, i propri difetti: se amò il vino, dirà d'essere stato un beone; se il gioco, o il tabacco, vanterà le notti passate al *baccarat* o le migliaia di sigari mandati in fumo. Un certo piacere di distruzione affiora sempre nelle sue ricordanze, e anche un sapore d'amoralità. Non è vero che i centenari diano consigli, spandano consolazioni e indulgenze. Pei giovani non hanno affetto che sino agli ottanta, massime ai novant'anni. Subentra poi una specie d'acida, e quasi dispettosa disconoscenza. Il giovane, agli occhi loro, è semplicemente colui che ha pochissime probabilità d'arrivare al secolo. Non possono nè capirlo nè stimarlo. Il bimbo, poi, è una creatura disarmata e tutelata che loro somiglia, senza però avere nè una ruga in fronte nè un fatto da rammentare; senza l'autorità, insomma, che ai bisavoli compete: poichè bisogna dire che i centenari sono molto orgogliosi, ma soprattutto vani dell'essere loro; e che ogni altro essere, su questa terra, non appare loro che un centenario incompleto, ancora ben distante dal loro *record* di anni, sigari, partite di *baccarat* e bottiglie di vino.

***

Allora che, con gli occhi inaspriti dallo sforzo, il centenario si leva dalla seggiola picchiando il bastone per terra, si direbbe voglia annunziarsi augustamente a qualcuno, come un Re.

***

Quando si augura ai centenari, secondo la formula rituale, di vivere altri cent'anni, essi non ne protestano; e neppure s'immelanconiscono, per la certezza che ciò non potrà essere. Ma nella loro faccia immite e senza riso, dove i tanti solchi testudinari sembrano concentrarsi intorno ad un pensiero fisso, indurisce una sorta di volontà, circuita e un po' crucciosa, simile al cipiglio dei militare cui si augurino altre medaglie al valore. Egli sa di battersi un poco, come tutti i soldati, anche per noi. Da ciò quella punta di dispetto, dove però la fierezza prevale, fra le rughe ostentate come cicatrici. Si batterà, per sè e per tutti, dalle trincee della sua seggetta, con quella sua stampella ultima spada. Si batterà contro il tempo formidabile, lui che di tutti è il più forte, essendo l'ultimo a cadere. Si batterà con forze e con speranza, lui che sinora è l'Invitto, e probabilmente è l'Invincibile.

***

Si dice che in ogni uomo viva, occultamente, l'illusione dell'imperitura: ma nel centenario essa è quasi una sicurezza. Sarebbe tale, anzi, senza lo spavento di qualche fatalità; forse di qualche invidia sconosciuta, congiurante nell'ombra per impedirgli quella sua marcia irresistibile nei secoli. Al centenario visitato ieri avevano portato una tazza di brodo; e come io stesso volli porgergliela, egli la riguardò con sospetto dopo che l'ebbe ritolta dalle mie mani. Temeva, ne son certo, l'avvelenatore. Spiacendogli la prima sorsata, avrebbe indubbiamente gridato al soccorso. Indovinando la sua paura, mi affrettai a ridere: ch'è sempre il modo di parere stolti, e quindi innoffensivi, agli uomini molto vecchi. Egli mi rifissò ancora, dal sotto in su, con occhi di vero disprezzo; e cominciò a bevere lentamente, solennemente, come chi abbia un più alto dovere di nutrirsi, e di affermare l'umana perennità al cospetto dei cieli.

***

— Quest'anno — mi hanno detto i famigliari — il nonno ha ballato la polka, e preso una sbornia di malvasia.

Tutti gli anni, al suo compleanno, il centenario fa un giro di polka nel gioco di boccie adibito ai festeggiamenti. Poi un inno, e un brindisi, e non risponde a chi va a congratularsi con lui. Anzi ha l'aria, allora, di stringere i pugni ascoltando gli elogi. Ma, forse, causa la malvasia, non li capisce.

Una canzone, intonata in coro, l'ha spaventato. Come tutti i sordi, allora che ci sente, ha l'impressione che si gridi.

— Ieri ha chiesto un giornale — mi ha detto ancora una nipote — e s'è messo a leggerlo all'incontrario.

Quando gli ho domandato se stava bene, mi ha risposto d'avere conosciuto pure Garibaldi.

— Cento anni! — ho esclamato.

— Sarete contento di tante che vi vuol bene.

Mi ha risposto di sì; ma ha soggiunto che voleva piovere: che ieri la minestra era salata; e che il sale, o l'umidità, gli fa dolere le gengive.

***

Preghiera:

«Fate, mio Dio, ch'io non possa vivere che sino agli anni novantanove».

MARCO RAMPERTI

Il bizzarro incidente toccato ad un aeroplano francese

Parigi, 28 notte.

Si ha da Lione che un aeroplano postale trimotore, che assicura il servizio postale fra Parigi e Marsiglia, ha subito la notte scorsa, mentre era fra Nevers e Digion, un bizzarro incidente. A quel momento il motore di sinistra diede segni di irregolarità poi il fracasso divenne assordante. Il pilota Durmon arrestò subito il motore poi, invitò il radiotelegrafista a saltare col paracadute. Questi, tale Enrico Roger, dapprima esitò poi saltò dalla carlinga e senza incidenti — dopo una discesa di circa 2500 metri — prese contatto col suolo sulle rive della Loira. Si trovava in piena notte, in aperta campagna. Avvistati dei grandi fuochi, si diresse a quella volta e si trovò presto in mezzo a una allegra comitiva che si divertiva clamorosamente. Era una comitiva nuziale del villaggio di Lamenay che terminava la festa. Con l'aiuto di quelle persone il Roger potè recarsi alla stazione di Decize ove prese il treno per Lione. Intanto il pilota era rimasto al suo posto per tentare di salvare l'apparecchio. Una biella si era rotta nel motore di sinistra e aveva infranto il carter. Tuttavia il pilota potè ricondurre l'apparecchio a Bron ove si era già inquieti sulla sua sorte. Il pilota e il radiotelegrafista sono partiti per Parigi col treno, e la posta è stata avviata a Marsiglia.

La nave degli spioni

Come i lettori ricorderanno LA STAMPA indisse, a suo tempo, un concorso nazionale per due romanzi di appendice di scrittori italiani, dotandoli di due premi di cinquemila lire ciascuno. Scopo del nostro concorso era quello di stimolare gli scrittori italiani a dedicarsi a codesto genere di letteratura popolare, che ha ancora tanti appassionati lettori, e che ha fatto la fortuna di tanti scrittori stranieri. L'Italia da lungo tempo è tributaria agli stranieri in questo campo dell'attività giornalistica: i giornali italiani nelle loro appendici hanno pubblicato, per un trentennio, romanzi di autori stranieri; era tempo che si rompesse questa tradizione non più concepibile nel tempo nostro, e, se i primi risultati della nostra iniziativa non sono stati completamente soddisfacenti, (come è noto la Commissione composta dal nostro Direttore Alfredo Signoretti, dal dott. Francesco Bernardelli, dal dott. Cesare Giardini, e dai nostri abbonati Alfredo Dossi e ing. Ernesto Palamara, non credette di dover assegnare il secondo premio) qualche cosa abbiamo pure ottenuto.

LA NAVE DEGLI SPIONI di Gastone Tanzi, che la Commissione ha prescelto, e che ha avuto assegnato il primo premio di cinquemila lire, risponde compiutamente ai requisiti richiesti per questo genere narrativo: avventure, intreccio, mistero, sorprese, azioni e reazioni, amori, interessi, donne, spie, poliziotti, ambiente da romanzo giallo insomma, meglio intonato però a un senso realistico delle cose che lo rende più verosimile e umano, e dà alla trama un interesse più immediato, sempre vivo e sempre crescente.

La nave degli spioni

comincerà a comparire nelle nostre appendici nella prossima settimana, e siamo sicuri che susciterà nei nostri lettori il più vivo interesse.

La campagna di scavi archeologici sul Monte Nebo

Gerusalemme, 28 notte.

(M.). Nell'ottobre del 1932 la Custodia Francescana di Terra Santa era riuscita, dopo lunghe trattative, a prendere possesso del Monte Nebo, e la Scuola Biblica dell'Ordine dei Minori, fondata nel 1927 a Gerusalemme, nel Convento della Flagellazione, era stata incaricata di una campagna di scavi archeologici sul posto delle rovine che ricordano la località da cui Mosè vide, prima di morire, la Terra Promessa.

Ora da un paio di mesi queste ricerche scientifiche vengono condotte con una vera passione febbrile. Esse hanno già dato risultati confortantissimi, avendo portato, tra l'altro, alla scoperta di una chiesa del quinto secolo, di cui una parte deve risalire a un centinaio di anni innanzi.

Inoltre sono pure venuti alla luce diversi mosaici con iscrizioni che, a detta dei competenti, sono di non comune importanza.

Come è noto, il Monte Nebo custodisce non pochi ricordi di prima classe dell'Antico Testamento.

VIAGGIO IN ISLANDA

Le "tagliatrici di teste,,

(Dal nostro inviato speciale)

REYKJAVIK, agosto.

L'amico islandese gira, con l'indice, la piccola roulette bianconera del telefono automatico, componendo quattro numeri. (I telefoni sono numerosi a Reykjavik):

— Hallo! Avvertite il caposervizio che fra un quarto d'ora arriverò con un visitatore. Arrivederci.

Deponendo il corno d'ebanite sulle forcelle nichelate, egli continua, rivolto verso di me:

— Vi condurrò ora fra le tagliatrici di teste. Il nome è piuttosto macabro. Si tratta di donne vestite di azzurro, le quali hanno l'incarico di tagliare centinaia di teste al giorno...

— Un nuovo Terrore, di stampo islandese?

Il pesce è come l'oro...

— Non spaventatevi. Si tratta di teste di merluzzo. Il pesce, amico mio, è come l'oro. Non basta estrarlo: bisogna poi lavorarlo. Quando avrete visitato i luoghi dove si lavora questa ricchezza d'Islanda, e avrete conosciuto le persone che la preparano pei mercati del mondo, comprenderete meglio il nostro paese, la sua popolazione, i suoi usi e i suoi costumi, i suoi gusti e i suoi difetti. Ma sopratutto capirete il «fenomeno» di Reykjavik; vi spiegherete il suo ritmo, spesso febbrile e perfino orgiastico, comunque insolito in una città di 25-30.000 abitanti. Una piccola metropoli! Volete favorire?

Ultracortese, l'amico islandese accenna una lussuosa guidinterna, che attende sulla soglia dell'ufficio.

— Automobile americana! — Non mi trattengo dall'osservare.

— In Islanda, quasi tutte le automobili sono importate dagli Stati Uniti.

— Preferirei fossero italiane.

— ... Sono americane anche le grandi rimesse pluriplane che avrete già notato nei sobborghi orientali della città. L'industria automobilistica del Nord-America ha spinto i suoi tentacoli anche in Islanda...

— ... Eppure il continente americano dista dall'Islanda migliaia di chilometri in linea d'aria e per importare le navi devono quasi raddoppiare la distanza, facendo scalo in Irlanda o in Inghilterra.

— E' vero. Le navi preferiscono evitare la linea diretta tra Labrador e Islanda: è difficile, agitata, tempestosa, spesso coperta da enormi coltri di nebbia...

— Difficoltà che tuttavia non hanno impedito alla Centuria alata del Decennale di attraversare in meno di dodici ore quello che i marinai chiamano «l'inferno bianco»...

— Eroismo leggendario di cui il futuro metterà in luce anche più nitidamente lo stile.

L'amico islandese mi offre una sigaretta e riprende:

— Stiamo per visitare una delle stazioni più importanti per la lavorazione del codfish, merluzzo...

— ... il nostro «baccalà» così memorabile negli annali della cucina popolare di Venezia e di Genova.

L'automobile, costeggiando una linea di casette suburbane dai colori variopinti e dalle finestrelle a telaio, è giunta in una radura, oltre la quale si scorge l'acqua calma e cerula d'un fiordo. Si vede un grande fabbricato ad hangar; si scorge una folla di lavoratori che vanno e vengono in mezzo a distese di case bianche, simili in distanza a pezzi di biancheria distesi ad asciugare.

— Tutto quel bianco, che copre centinaia di metri quadrati di terreno, è merluzzo messo ad essicare.

— E quelle figurine in salopetta azzurra...

— Sono le tagliatrici di teste.

— Cioè?

— Le ragazze che soprintendono alla lavorazione dei merluzzi. La mano d'opera femminile ha un vasto impiego nella industria del pesce islandese. Chiamiamo queste operaie «tagliatrici di teste» perchè, con un coraggio veramente virile, senza timore del sangue, tagliano le teste ai pesci raccolti. Ma non basta, esse li squartano, li aprono a dovere, li salano, li espongono al sole. Ciò non impedisce che, finito il lavoro, alle 7 di sera, esse si lavino, si profumino, cambino panni, si sottopongano in un gabinetto di parrucchiere, alla macchina per ondulazioni, e poi così trasformate appaiano nei ritrovi, nei ristoranti, nei caffè, nelle cremerie, dove uno straniero dura fatica a distinguerle dalle donne..... che non hanno niente da fare. Forse le loro mani soltanto tradiscono il genere di lavoro al quale si sono dedicate durante la giornata. Mani un po' ruvide, un po' arrossate, talvolta ferite. Ma vi sono a Reykjavik numerosi negozi che vendono guanti elegantissimi. Le operaie non badano a queste spese...

300.000 barili d'aringhe

— Un'informazione tecnica. La lavorazione del merluzzo è rimasta a uno stadio piuttosto primitivo, secondo l'uso dei pescatori, oppure...

— La lavorazione del merluzzo e del pesce in genere è accuratissima. Essa anzi ha servito e serve di modello anche ad altre industrie affini, industrie di paesi maggiori. Il merluzzo è sottoposto, nei nostri stabilimenti, a un elaborato processo di preparazione (pulizia e squartatura). Quindi viene salato, lavato, risalato e seccato al sole. Tutte queste operazioni avvengono sotto il controllo dello Stato, che in ogni stabilimento invia un Ispettore, accuratamente scelto secondo requisiti tecnici. L'interessamento statale è logico: la pesca e l'industria del merluzzo, nonchè quella delle aringhe, costituiscono la maggiore risorsa del paese. Bisogna dare un'occhiata alle statistiche per comprendere la importanza del fenomeno! Nel 1850 soltanto il 7 per cento della popolazione islandese viveva sulla pesca. L'82 per cento era costituito di agricoltori. Sessant'anni dopo (1910) la percentuale dei lavoratori del pesce era salita al 19 per cento. Nel 1925 il 40 per cento della popolazione si dedicava all'industria della pesca, e il 25 per cento all'agricoltura. Oggi la ascesa continua sempre, minacciando anche di provocare uno sbilancio nelle attività agricole del paese, anch'esse — come vedremo in seguito — importantissime, anzi vitali per l'Islanda. A questo aumento percentuale dei lavoratori del pesce è corrisposto l'aumento dell'esportazione. Cito le cifre, cominciando dai tempi di... Luigi XIV:

1743	1.920	tonnellate
1840	3.300	»
1855	4.530	»
1878	5.160	»
1898	9.500	»
1925	50.000	»

E' il salto del dopoguerra. Oggi l'esportazione del merluzzo è ancora aumentata. Si aggiunga, in proporzione, l'esportazione delle aringhe: 255.000 barili circa nel 1925: oggi anche questa cifra si è di molto arrotondata.

— C'è veramente da rimanere impressionati.

L'importazione nel sud

— Questo crescente sviluppo può trasformare veramente il volto dell'Islanda e dare al paese un'importanza economica che trabocca verso il Sud, anche quello più lontano. Infatti l'esportazione islandese del pesce sta dilagando in tutta Europa e, per mezzo di abili emissari, sta spingendosi anche oltre il Mediterraneo. Voi saprete già che importantissimi empori sono già stati istituiti a Genova e a Barcellona. E si studiano teste di ponte anche nell'Africa Mediterranea...

— Parlate come un Capo di Stato Maggiore.

— Anche il commercio è guerra, e, come nella guerra, esso diventa tattica e strategia. Di questi principii non soltanto i capi del commercio islandese sono oggi imbevuti, ma gli stessi lavoratori...

— ...e naturalmente le lavoratrici.

— Talvolta le donne sono più intelligenti degli uomini, anche quando non hanno la pretesa di dimostrarlo.

— Anzi, appunto per questo! Comunque siete galante...

— Più che galante, pratico.

Le ragazze in salopetta azzurra, che lavorano chine sulla carne biancastra degli innumerevoli merluzzi distesi a seccare, si volgono sorridendo. Le donne, spesso, non hanno bisogno di udire le parole, per sapere che si parla di loro.

REYKJAVIK: Nel quartiere industriale

— Devo confessarvi — comunico sottovoce al mio amico islandese — che si vedono nel vostro paese, anche tra le lavoratrici, stupendi tipi femminili: fini ed energici al tempo stesso; carni sode, coloriti sani, splendide chiome bionde.

Giovinezza all'aria aperta

— E' il lavoro all'aria aperta che conserva alle nostre donne il tono della freschezza. E poi esse non dimenticano, dopo il lavoro, gli esercizi fisici e le cure igieniche. Abbiamo, in Islanda, numerose piscine d'acqua calda. Si tratta di sorgenti naturali utilizzate dal Governo a scopo balneario. Tutte queste donne, negl'intermezzi del lavoro, corrono a tuffarsi. Ma non soltanto nell'acqua calda; anche in quella fredda dei fiordi. Sono Vichinghe nel vero senso della parola. Inoltre le aziende industriali, colla collaborazione dello Stato, hanno istituito numerose provvidenze perchè il lavoro non abbrutisca, ma rinforzi. E' necessario conservare tutto questo prezioso materiale umano, che fa parte della ricchezza della Nazione. Inoltre non bisogna dimenticare che tutte queste ragazze devono diventare delle madri. La denuzialità e la denatalità non sono di moda nel nostro paese. Siamo rimasti sani, nonostante certe forze negative della civiltà contemporanea. Comunque dove queste forze sterilizzanti tendono ad agire, noi interveniamo sempre, cercando di sanare, di rifare, di stimolare. In certi casi bisogna reagire contro gli eccessi della modernità, provocati quasi sempre, sott'acqua, da fattori speculativi, che non hanno nulla a vedere con l'organamento del progresso. In Islanda, tutti siamo popolo. Non esistono mostruose sproporzioni economiche ed eccessi di fortune. Così lavorando pel popolo noi lavoriamo, in sostanza, per noi stessi.

— E' un capo che parla.

— Dite meglio un dirigente.

— Permettete che vi stringa la mano!

Incontro energico di palme e stretta strappante.

— Possiamo andare? — mi chiede l'amico islandese, che non sa nascondere una certa commozione.

— Andiamo.

Avviandosi con me verso la vettura, egli alza la mano verso le ragazze azzurre.

Esse rispondono tutte con un cenno di saluto e una risata squillante, che vibra ancora nell'aria come un diapason d'argento, quando il motore si mette in moto.

CURIO MORTARI

Un altro missionario ucciso dai banditi cinesi

Sciangai, 28 notte.

Si apprende da Hwajung che nelle vicinanze di quella città è stato catturato ed ucciso dai briganti il missionario spagnuolo Padre Gallego, agostiniano. La nuova vittima apostolica è caduta nella provincia di Hunan. Padre Gallego apparteneva al vicariato di Changteh nell'Hunan settentrionale.

Nuove strade nella Riviera

Il Santuario di Montallegro

RAPALLO, agosto.

Si dice, e lo si legge anche sulle guide, che il Sacro Monte che sovrasta Rapallo, deve il suo nome di «Montallegro» alla giocondità del luogo ed allo splendore della natura da cui è favorito. Vera o non vera che sia questa spiegazione etimologica, certo è che Montallegro, mèta di devozione e di turismo, costituisce un richiamo di incomparabile bellezza per la città di Rapallo.

Sull'arco del golfo

Gita altraentissima è infatti quella che da Rapallo conduce al Santuario di Montallegro, salendo il ripido monte fino all'altezza di 612 metri sul livello del mare, in mezzo ad una superba vegetazione di fiori silvestri e d'alberi delle più svariate essenze, dall'olivo al cipresso, dalla quercia al pino. Sulla vetta sorge il Santuario, mistico tempio al quale ascendono fedeli, pellegrinaggi, turisti, e che fu in ogni tempo visitato da ospiti insigni. Una lapide nell'interno del tempio ricorda che la Regina Margherita vi sostò nel 1905. Attiguo al Santuario, un grazioso albergo a picco sul monte, offre ai visitatori ogni desiderabile conforto.

Dal piazzale che fronteggia il Santuario, la vista abbraccia il grande arco azzurro del golfo Tigullio, dalla Punta di Portofino alle rupi di Capo Manara, scenario di radiosa bellezza, nel quale Portofino, Santa Margherita, S. Michele di Pagana, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, brillano come gemme fulgidissime di un meraviglioso serto regale.

Fino a pochi mesi or sono, soltanto un'aspra mulattiera conduceva da Rapallo alla vetta di Montallegro, e per lunghi anni rimase insoddisfatta l'ardente aspirazione della deliziosa cittadina ligure, di poter offrire altri più facili e più moderni mezzi di comunicazione ai numerosi gitanti italiani e stranieri, che ambiscono di ascendere il Sacro Monte, attratti dalla fama del Santuario e dal fascino del paesaggio incantevole.

Risale al 1886 l'inizio della costruzione di una strada rotabile, ma a causa delle titubanze e dei contrasti che caratterizzarono i passati regimi, i lavori rimasero per lungo tempo limitati al primo tronco, da Rapallo a Villa Pendola. Ed anche quando, nel 1909, la costruzione fu ripresa, i lavori procedettero con così esasperante lentezza che nel 1921 la strada si arrestava ancora alla frazione di S. Maurizio di Monti.

Spetta all'Amministrazione comunale fascista, alla quale è dovuta l'esecuzione di tutto un complesso di opere per il riassetto edilizio, estetico ed igienico della città di Rapallo, il merito di avere anche esaudito il voto lungamente caldeggiato per la costruzione della strada rotabile che conduce al Santuario di Montallegro.

Automobili e funicolare

La nuova strada rotabile ha la lunghezza complessiva di circa undici chilometri, larghezza media di metri 6, pendenza massima dell'8 per cento. L'ultima tratta, che si arrampica e si sviluppa serpeggiando sull'erta montagna con vari «tourniquets», ha presentato non lievi difficoltà costruttive e richiesto importanti opere d'arte; la esecuzione di questa parte dei lavori ha avuto inizio il 1° novembre 1930 ed il 15 maggio dell'anno scorso la prima automobile ha potuto inaugurarla, giungendo festosamente al Santuario di Montallegro.

Attualmente tutti i veicoli privati percorrono la nuova strada rotabile verso pagamento di una tassa di pedaggio per la tratta, tuttora incompiuta, da S. Maurizio di Monti al Santuario; ma non appena i lavori di sistemazione di questa tratta saranno ultimati, il servizio pubblico di autobus, che già si svolge regolarmente fra Rapallo e S. Maurizio di Monti, sarà prolungato fino al Santuario.

L'automobile — questo moderno ed agile mezzo di trasporto — avrà qui una delle sue più pittoresche ed attraenti applicazioni, offrendo ai gitanti la possibilità di superare rapidamente un dislivello di oltre seicento metri, lungo una strada fiancheggiata dallo splendore di una vegetazione rigogliosa, fino a raggiungere il Santuario, dinanzi al superbo spettacolo di uno dei più suggestivi panorami della nostra meravigliosa Riviera.

Per favorire i gitanti è anche in corso di costruzione una funicolare che salirà in rettilineo da Rapallo al Santuario con una lunghezza di 2400 metri ed un dislivello di 600 metri. La costruzione della funicolare, già iniziata nel 1910 ed in seguito sospesa, è stata ora ripresa e già si vedono sorgere le stazioni, ed emergere dai boschi i pilastri destinati a dare appoggio ai cavi metallici, che formeranno le funi portanti sulle quali correranno i carrelli di sospensione delle vetture in servizio del pubblico. Le vetture, azionate dalla fune traente, saranno capaci ciascuna di sedici persone e compiranno il percorso in circa dieci minuti.

Ma la strada rotabile, ormai quasi compiuta, costituisce di per sè sola una grande realizzazione di bellezza e di pratica utilità. In un avvenire non lontano la nuova via sarà anche prolungata oltre il Santuario per allacciarla a quella già esistente da Chiavari a S. Rufino di Leivi, costituendo così una nuova magnifica comunicazione fra il versante di Rapallo e la Valle di Fontanabuona, a vantaggio dello sviluppo dei traffici e dell'incremento del turismo.

E. B.

Un quartetto di ladri-attori arrestato dalla polizia viennese

Vienna, 28 notte.

Un quartetto di ladri ungheresi si era specializzato nei «furti epilettici». Cosa sia un furto epilettico è presto spiegato: uno dei ladri finge di essere preso da un attacco epilettico e si afferra alla vittima designata; sopravviene un complice e finge di voler liberare la vittima dall'epilettico. Mentre questa pietosa opera si svolge, l'epilettico libera la vittima del portafoglio. Intanto si è raccolta gente e due compari pensano a commuoverla lanciando nella folla acconcie espressioni. La parte dell'epilettico, dell'asmatico, che richiede vere qualità di attore la sosteneva l'ex-sarto Ermanno Salomon, quella del samaritano un tale Emerico Pollak, quella dei compari certo Geza Weiner e certo Istvan Fulon. In un bar viennese, simulando un attacco di asma, qualche giorno fa uno dei componenti la combriccola alleggeriva un commerciante italiano di 1500 lire, colpo modesto di fronte alle 30 mila lire rubate la settimana scorsa a un commerciante appena uscito da una banca.

LA MUSICA

Arte utilitaria

Adesso Hindemith pensa di socializzare la sua musica. Il problema della modernità dell'arte e dell'interessamento del pubblico gli appare urgente, la diffusione della musica contemporanea nei vari strati del popolo, fra i dilettanti, necessaria. Pertanto, ammucchiano i suoi esegeti, egli serba l'assunto estetico d'una musica pratica, utilitaria, in opposizione a un'arte puramente artistica.

Utilitaria, l'aggettivo che s'addice alla Balilla e alla moto. Ma tale qualifica, che le nuove Retoriche estetico economiche dovrebbero accogliere, non potrà essere sancita con la sola egida della marca di fabbrica. Non basta il brevetto. Occorre anche il riconoscimento e la soddisfazione del pubblico. Occorre che gli ascoltatori accertino qualche particolar loro vantaggio, misurino il risparmio della benzina spirituale, godano il frutto del danaro speso nell'acquisto del biglietto al concerto o dell'edizione, percepiscano insomma realizzazioni estetiche, analoghe a quelle pratiche, dovute dagli economici congegni meccanici di fama universale. Opposizione, dicono i teorici modernisti, all'arte puramente artistica; a quella, certamente, della sinfonia di Beethoven e del *Tristano e Isotta*, che ebbe per motto e per ideale durch *Leiden Freude*. E chi vorrebbe oggi pervenire alla gioia attraverso il dolore? Cattivo affare, tempo perduto. Ci si rimette troppo.

D'altra parte, accortosi che i dilettanti s'allontanano dalle musiche nuove, troppo difficili a eseguire sul pianoforte, con la voce, nel quartetto, sì che i diritti d'autore e quelli della proprietà letteraria scemano, Hindemith ha iniziato con la breve opera *Noi costruiamo una città* l'esperimento di una nuova educazione del popolo, o, meglio, del pubblico. Occorrono nuovi libri di lettura per le classi elementari, avviamenti alle nuove grafie armonistiche e contrappuntistiche. Egli stesso vuol provvedere a siffatte necessità. Si è sociato a scrivere una suite di brevi cantate, alternanti cori e a soli, con facilissime parti strumentali, e tali, anzi, da poter essere indifferentemente eseguite da uno o da un altro istrumento (pezzi di ricambio, rifornimento e accessori a 500 metri) e l'intitolerà *Pezzi per canto e per istrumenti, per dilettanti e amici della musica*. Un'altra serie di pezzi, analogamente disposta, sarà *Il nuovo lavoro*. *Il tirocinio* è destinato invece a suonatori, cantori, danzatori alquanto numerosi, un poco più esperti; gli spettatori vi parteciperanno come coristi.

Il successo dimostrerà il pregio utilitaristico di codesti prodotti. E non sembri offensiva la qualifica di prodotto. In altri casi si direbbe creazioni. «Or non è molto — ha recentemente scritto un critico di Hindemith, Andreas Liess — usavamo cercare nelle opere d'arte problemi sempre nuovi o impulsi originali. Quest'epoca è chiusa, spiriamo ora in un'epoca di elaborazione... In questo spirito moderno noi rinunciamo a giudicare le opere attraverso la personalità di Hindemith, anzi non sentiamo la necessità di giudicarle in tal modo. Un'opera siffatta non ha più bisogno della personalità dell'artista, essa esiste, per così dire, da sè. Sottolineando nella musica tutto ciò che è comune e non personale, l'artista dà prova di discrezione, di saggezza».

Il più discreto, ossia il più impersonale, sarebbe dunque da considerare il più grande fra gli artisti di oggidì.

Sentenza non nuova, neppur essa originale. Teorie e pratiche devono fare il loro tempo. Il bello è che Hindemith ha un suo stile, ed è impossibile non riconoscerglielo, e che proprio i suoi sostenitori più fervidi gli augurano di spersonalizzarsi tanto da produrre, in serie, musiche standardizzate.

Non avrei aggiunto altre parole se, venutami per caso l'innocente curiosità di consultare il Tommaseo sull'uso del vocabolo discrezione, non mi fosse venuta sotto gli occhi la citazione di un antico scrittore, che mi parsa un allusivo commento, bonario e ironico:

«Qualsiasi uomo di discrezione che gusterà codesto tuo parlare si dovrà astenere da quelli esercizi e da quelle imprese che egli non sa nè può condurre a fine...».

Esercizi e imprese musicali, in questo caso...

*** Allo scopo di mantenere in vita la *Rivista Musicale Italiana* s'è costituito un comitato con sede in Roma, via Falloppio, 2. Esso ha inviato ai musicisti italiani questo appello:

«La *Rivista Musicale Italiana*, edita dai Fratelli Bocca di Torino, che in 39 anni di vita, trattando gli argomenti più vivi di storia, di critica, di estetica e di tecnica, attraverso i più noti scrittori, era riuscita a diffondersi, portando una parola di vera italianità anche nei centri culturali più lontani dell'estero, così che non v'era paese, che non contasse almeno un abbonato, sostenuta fin qui, più che dalle sue attività, dalla tenacia dell'editore, sta per tramontare per ragioni dipendenti dalla crisi generale. I sottoscritti intendono far presente tal fatto a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, perchè voglia intromettersi e salvarla».

Per il Comitato hanno firmato Alfano, Casella, Malipiero.

*** Non ho ascoltato nè veduto le opere recentemente inscenate nell'Arena di Verona, non conosco il bilancio finanziario dell'impresa, non ho letto le cronache dell'avvenimento. Non dubito che ogni cosa sia stata soffettata come eccellente. Con una cordiale lettera il direttore del quotidiano politico *L'Arena* mi esorta, ora, in nome dell'arte, a riferire un suo articolo, che comincia con elegiaca reticenza così:

«Rinunciamo di proposito ad ogni melanconica considerazione sul passato lontano o recente. Ormai, la XVII Stagione lirica in Arena è chiusa ed è il caso piuttosto di guardare all'avvenire con fiducia e sopratutto con volontà. Siamo tutti d'accordo in alto e in basso sulla importanza della iniziativa? Sarà allora facile trovarci d'accordo anche sulla necessità di uscire una buona volta dal «provvisorio» e dall'«improvvisato». L'idea di istituire un Ente Autonomo per la organizzazione delle stagioni liriche in Arena non è nuova nè peregrina: non se ne fece nulla per un complesso di ragioni che non è certamente il caso di riesumare. Oggi a noi sembra che tutto consigli a riprenderla in esame e a deciderne la realizzazione. La esperienza accumulata fin qui è tale da suggerire come indilazionabile una stabilizzazione, per il decoro di Verona, per il suo buon nome...».

Certo, se le cose stanno così, è necessario provvedere alle venture manifestazioni con una sollecita organizzazione, competente, intransigente, di cui il primo atto sagace e dignitoso sia il divieto dei soffietti giornalistici...

a. d. c.

GLI SPORT

La scalata automobilistica dello Stelvio

Sui monti dopo la corsa

Trafoi, 28 notte.

Se ne sono andati. Quasi tutti.

Le due vallate del Trafoi e del Braulio, che il gruppo dell'Ortles arditissimo domina a guisa di un geloso padrone che intende custodirne avidamente la proprietà (anche se sa che il possesso, ormai, è passato di prepotenza all'uomo civile ogni giorno in vena di sperimentarne una nuova per assicurarsi a dispetto della Natura il sempre più vasto dominio di tutti gli elementi) hanno ripreso il loro quieto tran-tran di tutti i giorni; di tutti i santi 365 giorni dell'anno, buona parte dei quali esse trascorrono, pigramente, sepolte sotto la soffice bianca coperta di neve.

E' tornato a regnare il silenzio alpino; riposante, mistico come quello che aleggia, per esempio, nella chiesetta privilegiata dell'Abbazia delle Tre Fontane, a Roma. Ieri era carnevale, oggi è già quaresima.

E anche gli alberghi, per conseguenza, si sono svuotati.

L'altro ieri si litigava violentemente per ottenere un letto sia pure in uno stanzino da bagno. I nostri sportivi, infatti, avevano capito subito il valore e la bellezza, anche dal punto di vista spettacolare, della manifestazione automobilistica che con ottima iniziativa per la seconda volta la sede milanese del R.A.C.I. aveva indetto e organizzato accuratamente; ed erano accorsi in folla da queste parti, sicchè tutti gli alberghi del luogo erano gremiti all'inverosimile. Oggi, invece, camere ce ne sono finchè volete, qui al Trafoi, su allo Stelvio, alla Quarta Cantoniera, dove vi pare. Giacchè questa è una zona sopratutto di passaggio, per il turista, più che di villeggiatura. Peccato, perchè ha di star molto bene, qui chi ama la villeggiatura fresca, tranquilla, riposante...

Indiscutibilmente la Corsa allo Stelvio ha, tra gli altri suoi meriti, quello principalissimo, appunto, di mettere in maggior valore questi luoghi incantevoli, ai quali sono altresì legati i ricordi dei tragici eventi di quindici anni addietro; di richiamare su essi l'attenzione di tutti gli italiani, e non solo degli italiani.

Basterebbe questo solo fatto a renderne particolarmente importante e pregevole la competizione, già divenuta « classica », alla quale l'on. Commissario del Governo al R.A.C.I., marchese Pietro Parisio, che ne seppe comprendere subito l'altissima importanza propagandistica, oltre che sportiva e tecnica, ha voluto concedere tutto il suo alto appoggio, onde farla assurgere a quel primato internazionale che a buon diritto le spetta tra le grandi competizioni motoristiche europee. Io penso, infatti, e con me i più, che come supremo fine ad ogni manifestazione sportiva debba esserci, appunto, quello propagandistico; quello di far sempre più e meglio conoscere e apprezzare in Patria e fuori il meraviglioso patrimonio di cui ci è stata larga la Natura, o che i nostri Fratelli hanno saputo riscattare a prezzo del loro sangue; quello di continuare a imporre, in tutti i campi dell'umana attività, il valore e la passione della nostra gente.

Veramente l'afflusso di turisti d'ogni paese allo Stelvio in occasione della gara è stato inverosimile, quale in pochissime altre occasioni si riscontra. Lasciate che insista su quest'argomento, giacchè è forse il più importante — appunto riferendomi al fine propagandistico delle manifestazioni sportive, di cui vi ho detto — a mio modo di vedere, dalla competizione tutta.

Sarebbe interessante apprendere quante migliaia di cartoline illustrate, per esempio, col bollo del Passo (ogni acquirente lo pretende; ma le piccole graziose venditrici di cartoline e cianfrusaglie, anche se ve ne dimenticaste di chiederlo, non mancano di apporlo sulla cartolina, perchè, dopo tutto, la réclame turistica serve anche a loro; e come...) sono sparite nelle buche postali, recando nei cinque Continenti le molteplici visioni di uno dei nostri più bei panorami, e di una delle più ardite strade del mondo. Italiana, naturalmente.

Non sarebbe male se a tante competizioni più o meno utili, che spesso mettono in subbuglio delle città per nulla, che costano molto e hanno un valore tecnico, sportivo, propagandistico assai limitato (se pure ne hanno) si sostituissero altrettante manifestazioni sul tipo di quella che per la seconda volta, con successo sempre crescente, è stata organizzata quassù. E' tutta questione di saper organizzare: il pubblico, poi, segue. Certo, non sarebbe proprio l'Italia a mancare di luoghi, dall'Alpe al Lilibeo, adattatissimi alla bisogna; luoghi da valorizzare, da far conoscere, da fare apprezzare.

Quassù, senza dubbio, si è raggiunta, si può dire, la perfezione organizzativa: e a poco meno di tremila metri non era cosa facile. Ma gli è che nel restaurato regno dell'automobilismo italiano, così come il Duce l'ha voluto, ogni avvenimento dev'essere all'altezza della nuova dignità dell'Italia Fascista; a più forte ragione, quindi, una manifestazione che si svolge proprio ai confini d'Italia, alla quale presenziano numerosissimi stranieri, ha da riuscire un vero modello di perfezione; ha da dare a tutti una nuova dimostrazione di ciò che il Regime, in ogni attività, ha fatto e continua a fare.

Tra le molte considerazioni tecniche e sportive che scaturiscono dalla gara di ieri ce n'è un'altra che merita particolare attenzione. La « Ferrari » non fece correre le « monoposto » perchè troppo leggere e inadatte al percorso. D'altronde, come l'anno scorso, la gara è stata vinta da una vettura della categoria sport; nel complesso le vetture di questa categoria sono andate meglio delle altre. Se ne trae la logica illazione che le vetture così dette «sport» sono giunte oggi a un grado di perfezione altissimo, per il chè, quando non è la velocità pura che si chiede alla macchina, esse sono addirittura da preferire alle consorelle cosidette da corsa, cioè semplicemente alleggerite di qualche aggeggio...

La gara di ieri è stata sempre molto movimentata perchè molti erano i valori equivalenti in campo; ma si può affermare, a complemento delle prime considerazioni che vi sottoposi ieri, che in generale tutte le belle gare in salita hanno la caratteristica di appassionare ininterrottamente lo spettatore. Non sono molte le gare che durano per quattro ore intere: nessuna, poi, obbliga lo spettatore a levarsi avanti l'alba, dopo una vigilia, magari, estremamente movimentata. Ebbene, per tutte le quattro ore che durò la gara ieri, quella gente che aveva abbandonato il dolce tepore dei « piumini » ancor quando le cime argentee dell'Ortles erano rivestite di una luminosità medianica, o che aveva passato, addirittura, la notte in viaggio — onde poter giungere al Passo prima della chiusura della strada di accesso, fissata per le cinque — non manifestò alcun segno di stanchezza, non rallentò per un solo istante la sua attenzione, entusiasmandosi alle vicende della gara, e commentandole a gran voce, in coro direi, una per una. A tremila metri, del resto, si diventa tutti amici, uomini e donne d'ogni paese.

RAFFAELLO GUZMAN

I CAMPIONATI MONDIALI UNIVERSITARI

Mentre ferve la preparazione

Viva attesa per il confronto Beccali-Lovelock

Nel pomeriggio di ieri è giunta a Torino buona parte dei rappresentanti italiani che prenderanno parte ai campionati mondiali universitari. Gli atleti, i calciatori ed i giocatori di pallacanestro, che hanno partecipato domenica alle gare di Milano, hanno raggiunto Torino nel pomeriggio mentre verso sera sono giunte le atlete accompagnate dalla dottoressa Piera Dolfin. Sono pure arrivati i tennisti Quintavalle e Bacigalupo che si sono subito allenati sui campi del Tennis Club Stadium. Per oggi è preavvisato l'arrivo di Cesura e De Minerbi e quello della squadra italiana dei nuotatori provenienti da Roma. I partecipanti alla giornata milanese del G.U.F. hanno riposato tutto il pomeriggio e non riprenderanno i loro allenamenti che nella giornata di oggi. Gli atleti, in particolar modo, svolgerando, ancora per qualche giorno, un lavoro piuttosto leggero per intensificarlo maggiormente nella fine della settimana.

La rappresentativa belga

Notizie da Parigi ci informano che solo stasera sarà formata la squadra francese di atletica leggera dalla federazione competente col controllo dell'ufficio dello sport universitario. I titolari sono del resto conosciuti ufficiosamente: ma il campione di Francia dei 400 metri Strawinski, gli sprinters Raisin e Legrand, il saltatore in alto Piotte, che hanno disputato l'altro ieri e ieri ad Helsingfors il match Francia-Finlandia raggiungeranno direttamente i loro camerati a Torino. La signorina Teresa Blondeau, la sola studentessa rappresentante la Francia ai Giuochi universitari è attualmente in una forma molto brillante. Essa ha percorso a nuoto i 100 metri in 1'23", battendo di due secondi il record di Francia.

Il Belgio sarà rappresentato ai Giuochi da dieci nuotatori che prenderanno parte al torneo di palla a nuoto e alle gare di velocità sulle distanze di 50, 100, 400 metri stile libero e alle staffette 4×200 e 3×50 artistica. I dirigenti dello sport universitario belga sarebbero stati ben lieti di poter inviare ai Giuochi un maggior numero di partecipanti che avrebbero potuto partecipare anche alle altre gare: ma, dato che non hanno potuto ottenere dal loro Governo la sovvenzione nella misura richiesta, hanno dovuto limitare di molto l'invio degli atleti, scegliendo i nuotatori che hanno le maggiori probabilità di comportarsi onorevolmente.

Infatti, i componenti della rappresentativa di questa Nazione sono tutti ottimi elementi che hanno già fatto parte diverse volte della squadra nazionale. I migliori sono: Frank Malthys, la rivelazione dell'anno passato nelle gare di velocità il cui miglior tempo sinora ottenuto è di 1'5" nei 100 metri stile libero; Gerard Blitz, più volte nazionale, che ha ottenuto anche lui ottimi risultati sulla stessa distanza; e Gustaaf Arechodt, che percorre i 50 metri stile libero in 28" e che è uno dei più completi nuotatori belgi, eccellendo nei tre diversi stili di nuotata.

Tra le file dei giocatori di palla a nuoto, oltre ai tre sunnominati, ci sono ancora Herry Disy, rivelatosi ottimo tiratore nel Campionato belga dell'anno passato, il giovanissimo Bechtold e alcuni altri veloci nuotatori.

Come è noto domenica in alcune capitali europee hanno avuto luogo degli incontri internazionali di nuoto e di atletica leggera e a Budapest si sono svolti i campionati europei di canottaggio. A tutte queste importanti manifestazioni sportive hanno partecipato numerosi studenti che sono iscritti e che parteciperanno agli ormai prossimi Giuochi Universitari Internazionali. E tutti vi hanno sostenuto ruoli assai importanti conquistando i primi posti.

I risultati più notevoli nel nuoto sono stati ottenuti a Roma dagli ungheresi. Infatti Lengyel ha impiegato 21'28" e 2/10 a percorrere i 1500 metri; Mezei e Hild si sono classificati 1.o e 2.o nei 200 metri a rana; Csik ha vinto in 1'1" e 1/5 i 100 metri stile libero e Bitskey i 100 metri sul dorso in 1'13" e 2/5.

Inoltre la squadra ungherese, che nella staffetta 4×200 allineava tre universitari, ha battuto il massimo europeo di questa prova in 9'27"7/10.

A Basilea durante l'incontro atletico contro la Germania lo svizzero Vogel ha compiuto i 200 metri piani in 22" e il suo compagno Eggemberg ha stabilito un nuovo record nazionale con m. 1,915 nel salto in alto.

Hendriksen, che rappresentava la Danimarca nel « singolo » ai campionati europei di canottaggio era in testa ai 500 m. della partenza quando avveniva un abbordaggio con il rappresentante ungherese. Durante la ripetizione della prova, decisa dalla giuria, Hendriksen era costretto al ritiro, essendosi accorto che la sua imbarcazione aveva subito danni non lievi nella collisione.

Infine a Danzica il tedesco Weimann ha lanciato il giavellotto a m. 73,50. Dunque il record mondiale, appartenente a Matti Yarvinen corse il pericolo di essere abbassato a Torino durante i Giuochi da quest'atleta che, quanto a valore, sta alla pari con Lovelock, con Sievert e con il nostro Beccali.

Il duro compito di Beccali

La curiosità del pubblico in questi giorni di vigilia continua a volgersi verso i quattro atleti americani, che già abbiamo ampiamente presentato ai nostri lettori nei giorni scorsi. Ieri Morris, Fuqua, Laborde e Mac Cluskey hanno riposato; si sentono in ottime condizioni e non vogliono, perciò, esagerare nell'allenamento; tanto più che hanno nelle gambe tutta la fatica delle riunioni disputate in questi ultimi tempi in Europa.

Invece di pensare alla pista, i quattro cercano, quindi, per ora, di passare il meglio possibile il tempo. Il modo di occupare le giornate è il tormento principale di Mac Cluskey, che abbiamo trovato in albergo tormentato dall'amletico dilemma costituito da un viaggio a Locarno o dalla ricerca in biblioteca di libri inglesi di economia politica onde studiare un poco.

Visto che era così disoccupato e considerato che la sua specialità atletica lo obbliga, per affinità, ad una discreta competenza nelle gare di mezzo fondo, abbiamo voluto fargli dire qualcosa sull'incontro Beccali-Lovelock nella gara dei 1500 metri piani, che sarà il numero di centro del programma atletico.

— Se dovessi ascoltare il primo impeto direi: vince Lovelock. E' un campione meraviglioso, in possesso di uno spunto finale irresistibile. Pensandoci su, invece, giungo alla conclusione che il pronostico più sicuro lo si avrebbe gettando in aria un soldo con le due faccie segnate dai nomi dei due « assi ». Se la gara sarà tirata fin dal principio e continuerà a passo sostenuto, ma regolare, Beccali avrà aumentate le sue possibilità di vittoria; se, invece, la battaglia si farà attendere, o si svilupperà a scatti, Lovelock avrà il finale migliore.

— Ma a Los Angeles Beccali ha vinto appunto sul rettilineo finale.

— Giusto. All'ultima curva aveva davanti Edward, Cunningham e Coen; sul filo di lana era primo. Lo ricordo benissimo. E questo cosa vuol dire?

— Ma?...

— Che bisogna tornare alla teoria del soldo in aria.

Mac Cluskey evidentemente non si vuol sbilanciare. Afferma piuttosto che c'è al mondo un atleta che potrebbe mettere d'accordo Beccali e Lovelock, il suo compatriota ed amico Cunningham.

— E' un vero peccato — dice l'americano — che Cunningham non sia a Torino. Si avrebbe la più grande gara di 1500 metri che mai si sia avuta e in essa Cunningham batterebbe Beccali, Lovelock e il... record del mondo. Basti pensare che a Budapest il mio compagno ha corso in passeggiata 3'51"2/5, e che ha fiancheggiato con facilità lo svedese Ny nei primi 800 metri compiuti nel tempo di 2'04". Mi rincresce che Cunningham non sia a Torino, tanto più che, se avesse saputo, quando siamo partiti noi, che c'era anche Lovelock, sarebbe venuto a qualunque costo.

Interrogato, poi, sulla sua gara e sulle sue possibilità, Mac Cluskey dice:

— Sto benissimo e trovo il clima di mio pieno gradimento: è molto simile a quello della California, luogo ove ho ottenuto i miei migliori tempi. Non sono, però, sicuro di vincere, poichè, dopo lo scherzo giocatomi da Lefèvre a Parigi, non mi fido più, per bene che mi senta. Il mio più pericoloso avversario penso che sarà Cerati. Per batterlo bisognerà essere sicuri del tempo di 8'35" nei 3000 metri.

A questo punto Mac Cluskey ha deciso di andare in biblioteca a cercar libri. Di sport non ha più parlato.

Il calendario

del campionato calcistico di Serie B

Milano, 28 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Gioco Calcio ha così compilato il calendario del campionato divisione nazionale serie B.

Girone A

Prima giornata: Derthona-Pro Patria, Novara-Vigevano, Spezia-Sampierdarena, Cagliari-Viareggio, Pavia-Legnano, Catanzaro-Messina. Riposa Seregno.

Seconda giornata: Vigevano-Seregno, Legnano-Spezia, Sampierdarena-Cagliari, Viareggio-Pavia, Messina-Derthona, Catanzaro-Novara. Riposa Pro Patria.

Terza giornata: Messina-Novara, Spezia-Cagliari, Seregno-Sampierdarena, Pavia-Derthona, Pro Patria-Vigevano, Viareggio-Catanzaro. Riposa Legnano.

Quarta giornata: Legnano-Vigevano, Cagliari-Pavia, Derthona - Catanzaro, Sampierdarena-Pro Patria, Novara-Viareggio, Spezia-Seregno. Riposa Messina.

Quinta giornata: Derthona-Legnano, Catanzaro - Sampierdarena, Seregno-Messina, Cagliari-Novara, Vigevano-Spezia, Pro Patria-Viareggio. Riposa Pavia.

Sesta giornata: Sampierdarena-Derthona, Seregno-Catanzaro, Viareggio-Messina, Spezia-Pro Patria, Pavia-Vigevano, Legnano-Cagliari. Riposa Novara.

Settima giornata: Catanzaro-Spezia, Messina-Pavia, Cagliari-Pro Patria, Sampierdarena-Legnano, Novara-Derthona, Viareggio-Seregno. Riposa Vigevano.

Ottava giornata: Catanzaro-Pavia, Messina-Spezia, Cagliari-Seregno, Vigevano-Sampierdarena, Pro Patria-Novara, Legnano-Viareggio. Riposa Derthona.

Nona giornata: Derthona-Cagliari, Legnano - Catanzaro, Sampierdarena-Messina, Pavia-Novara, Seregno-Pro Patria, Viareggio-Vigevano. Riposa Spezia.

Decima giornata: Vigevano-Cagliari, Pro Patria-Messina, Seregno-Legnano, Novara-Sampierdarena, Viareggio-Derthona, Spezia-Pavia. Riposa Catanzaro.

Undecima giornata: Sampierdarena-Pavia, Cagliari-Catanzaro, Messina-Vigevano, Pro Patria-Legnano, Derthona-Seregno, Novara-Spezia. Riposa Viareggio.

Dodicesima giornata: Catanzaro-Vigevano, Legnano-Messina, Derthona-Spezia, Seregno-Novara, Pavia-Pro Patria, Viareggio-Sampierdarena. Riposa Cagliari.

Tredicesima giornata: Messina-Cagliari, Catanzaro-Pro Patria, Vigevano-Derthona, Novara-Legnano, Pavia-Seregno, Spezia-Viareggio. Riposa Sampierdarena.

Girone B

Prima giornata: Atalanta-Modena, Cremonese - Comense, Bari - Perugia, Spal-Pistoiese, Grion-Serenissima, Foggia-Vicenza. Riposa Verona.

Seconda giornata: Modena-Grion, Vicenza-Bari, Serenissima - Atalanta, Perugia-Foggia, Verona-Spal, Pistoiese-Cremonese. Riposa Comense.

Terza giornata: Pistoiese-Perugia, Serenissima - Foggia, Vicenza - Grion, Atalanta-Bari, Modena-Spal, Comense-Verona. Riposa Cremonese.

Quarta giornata: Verona-Pistoiese, Spal-Serenissima, Bari-Modena, Cremonese-Vicenza, Grion-Atalanta, Foggia-Comense. Riposa Perugia.

Quinta giornata: Foggia-Atalanta, Bari-Comense, Pistoiese-Modena, Vicenza-Serenissima, Perugia-Cremonese, Verona-Grion. Riposa Spal.

Sesta giornata: Modena-Verona, Serenissima-Pistoiese, Spal-Bari, Comense-Perugia, Grion-Foggia, Atalanta-Cremonese. Riposa Vicenza.

Settima giornata: Grion-Bari, Spal-Foggia, Serenissima-Perugia, Comense-Modena, Pistoiese-Vicenza, Cremonese-Verona. Riposa Atalanta.

Ottava giornata: Foggia-Cremonese, Bari-Pistoiese, Modena - Serenissima, Vicenza - Comense, Verona - Atalanta, Perugia-Spal. Riposa Grion.

Nona giornata: Bari-Cremonese, Foggia-Pistoiese, Vicenza-Perugia, Serenissima-Bari, Comense-Grion, Spal-Atalanta. Riposa Modena.

Decima giornata: Verona-Bari, Atalanta-Perugia, Comense-Spal, Cremonese-Serenissima, Pistoiese-Grion, Modena-Vicenza. Riposa Foggia.

Undecima giornata: Bari-Foggia, Perugia - Verona, Vicenza - Atalanta, Grion-Spal, Pistoiese-Comense, Cremonese-Modena. Riposa Serenissima.

Dodicesima giornata: Atalanta-Pistoiese, Spal-Cremonese, Perugia-Grion, Foggia-Modena, Comense-Serenissima, Vicenza-Verona. Riposa Bari.

Tredicesima giornata: Atalanta-Comense, Serenissima-Bari, Grion-Cremonese, Verona-Foggia, Modena-Perugia, Spal-Vicenza. Riposa Pistoiese.

Le società che intendessero reclamare al Direttorio Federale avverso la formazione del calendario devono farlo entro cinque giorni dalla pubblicazione con le modalità previste dall'articolo 88 del regolamento organico.

Il mondo tennistico a rumore

per la sconfitta di Elena Wills

Londra, 28 notte.

Nel mondo degli appassionati di tennis di Gran Bretagna, vale a dire decine di migliaia di persone, non si

Miss HELEN JACOBS

parla d'altro, oggi, che della disfatta della signora Helen Wills-Moody, che ha perso il titolo di campionessa femminile d'America, passato a Miss Helen Jacobs. Per dare un'idea dell'interesse suscitato in questo Paese dall'avvenimento dello sport tennistico, segnaleremo che tutti i giornali, dai più autorevoli ai più popolari, dedicano all'argomento un lungo commento nella colonna destinata agli articoli di fondo. La signora Moody è la prima volta che viene battuta in una partita, e tennis dal 1926, quando fu battuta da Susanna Lenglen. Nel 1927 ella perdette un set in una partita, e da allora in poi tutte le volte che giocò riportò sempre delle complete e strepitose vittorie. Per anni imperò a Wimbledon e anche quest'anno conquistò il campionato femminile inglese, ma in una delle partite di finale perdette un set con miss Dorothy Round. Si può dire che da quel momento si incominciò tra i tennisti a parlare della decadenza di Wills-Moody. Il modo come la vittoria è stata accordata a Miss Helen Jacobs dà pure motivo a molti commenti.

In un'intervista accordata questa sera per mezzo del radiotelefono ad un giornale londinese, miss Jacobs si dice spiacente di avere conquistato la vittoria in un modo che può dare adito a discussioni. Ella, infatti, vinse il primo set per 8-6, perse il secondo per 6-3 ed era già con 3-0 in suo favore nel terzo set, quando la signora Moody si ritirò ed ella fu dichiarata vincitrice del campionato. Miss Jacobs si è dichiarata disposta ad incontrare la sua avversaria ancora, per accordarle la rivincita, anche se non è più in pallio il titolo di campionessa d'America.

La stampa americana fa un gran chiasso intorno al fatto che le due giocatrici non si sono più viste, dopo che la signora Moody, semi-svenuta fu portata via dal campo e ricoverata nel suo spogliatoio. La signora Moody è partita immediatamente per la California, dove intende rimanere almeno per sei mesi in casa dei propri parenti, per riposarsi.

IL G. P. CITTA' DI TORINO AL VALENTINO

A. Magne secondo arrivato a Montlhery

completerà la fortissima squadra francese

Siamo ormai alla vigilia del I Gran Premio Città di Torino, l'eccezionale avvenimento ciclistico che domani sera avrà luogo, come abbiamo annunciato, nel Parco del Valentino illuminato a giorno. L'interessamento degli appassionati per questa competizione va sempre più aumentando e, lungo i viali asfaltati del superbo parco torinese la folla farà ala in numero enorme al fulmineo passaggio del multicolore plotone lanciato in gara sotto la candida luce di centomila candele elettriche.

Rarissime sono le corse che possono vantare i pregi sportivi, tecnici, spettacolari della gara torinese.

Sportivamente la prova trae le sue maggiori ragioni di valore da due elementi essenziali: il suo svolgimento a poca distanza dei campionati del mondo e la brevità del percorso. Il vincitore di Montlhéry e coloro che nel circuito parigino furono battuti si ritroveranno di fronte su strada per la prima volta domani sera. Acre sarà, quindi, il desiderio dei vinti di prendersi la grande rivincita, immensa la volontà di colui che veste la maglia dai colori dell'iride di confermare il trionfo nella gara per il titolo. Questi diversi stati d'animo provocheranno nei concorrenti la massima combattività. Tale combattività, poi, troverà maggior ragione di svilupparsi dalla brevità del percorso. Cinquanta chilometri su strade asfaltate non sono molti e in qualunque momento una fuga può sortire buon esito; non mancheranno, quindi, i tentativi e, di riflesso, non faranno difetto le immediate reazioni. Gli scatti e gli inseguimenti sono, perciò, da ritenersi a catena ininterrotta. Tanto più che di buon ausilio ad incitare i concorrenti alla combattività sarà il regolamento della gara, che colla sua classifica a punti con traguardi ogni due giri farà sperare, a chi attacca verso la fine del giro, di prendere al gruppo quei pochi metri di vantaggio che bastano a dare i primati parziali. Senza contare che per i corridori che più movimenteranno la gara saranno in palio due splendide medaglie d'oro del Comitato manifestazioni torinesi e della Società Infortuni.

Un valore tecnico alla prova di domani sera non lo si può in alcun modo negare. Per vincere bisognerà essere campioni di classe e in ottima forma. Bisognerà, innanzi tutto, tenere l'andatura indiavolata che è prevedibile; poi sapere e potere rispondere ai continui scatti; superare per trentasette volte la salita delle Belle Arti; e, infine, avere tali doti di velocità da emergere nelle volate dei punteggi. Resistenza sul passo, elasticità di andatura, prontezza di scatto, scioltezza di muscoli, agilità in salita, velocità di spunto finale sono qualità che dovranno assommarsi nel vincitore di domani sera. Particolarmente interessante sarà vedere i concorrenti alle prese con la salita delle Belle Arti, costituita da trecento metri di salita tutt'altro che dolce e precedente di soli altri trecento metri il traguardo. La lotta, provocata dai più agili in salita per acquistare un vantaggio tale da poter passare la linea bianca senza l'incomoda compagnia dei più veloci, sarà qui appassionante. Per i primi giri tutti la potranno sostenere, ma verso la fine, quando i muscoli saranno stanchi, solo chi ha classe ed è in forma potrà farla da padrone. La salita delle Belle Arti, sorella minore della « Côte Lapize », avvicinerà ancora di più la gara di Torino a quella di Montlhéry.

Spettacolarmente il G. P. Città di Torino non ha bisogno di panegirici. Facile è immaginare cosa può essere una corsa tra i più celebrati « assi » del mondo lanciati sul lucido fondo asfaltato dei viali d'un parco meraviglioso e investiti dal rutilante incendio della luce elettrica. Sarà un alone di fuoco, tracciato in mezzo alle ombre del Valentino, su cui girerà il fantastico carosello di maglie dai cento colori e di silenziosi ordigni meccanici dai mille scintillii. Poche gare avranno tale e tanta suggestività. La prova nata quest'anno dovrà vivere nei susseguenti e dovrà divenire una delle più importanti delle manifestazioni torinesi.

L'elenco dei concorrenti ha subito ieri una variazione che, anche se tutt'altro che indifferente, non mancherà certo all'interesse e al valore della competizione. Giorgio Ronsse non potrà scendere in campo. Ferito domenica in pista, il belga ha comunicato agli organizzatori il suo vivo rammarico per non poter essere presente alla corsa che tanto sapeva adatta ai suoi mezzi e in cui fortemente desiderava di emergere.

Appena ricevuta la notizia, gli organizzatori torinesi non si sono disanimati. Si sono attaccati al telefono ed hanno cercato Antonino Magne a Parigi; ma il secondo arrivato di Montlhéry si trovava in quel momento a bordo del Presidente Chanzi che metteva la prua da Algeri verso Marsiglia. Si mise allora in movimento la radio e Antonino Magne fu assicurato alla prova di domani sera.

La partecipazione del vincitore di un Giro di Francia, di colui che solo Speicher battè nei campionati del mondo, assume, oltre che un altissimo significato tecnico, anche un piccante sapore polemico. I corridori ed il pubblico italiano, infatti, non dimenticano certe dichiarazioni fatte dal nomato Antonin subito dopo Montlhéry sulla decadenza del nostro ciclismo. Domani sera si potrà avere una prova se Magne aveva torto o ragione.

Con l'iscrizione di Antonino Magne la rappresentativa francese verrà ad essere formidabile. Speicher, Archambaud, Chocque e Magne sono i tre più bei nomi del ciclismo d'oltr'Alpe. Se faranno gioco di squadra chi li batterà? La presenza di questo «quartetto» ha dato, pertanto, l'occasione agli organizzatori di mettere su un incontro ad inseguimento italo-francese che si preannuncia come eccezionale contorno al G. P. Città di Torino.

Tra gli italiani dobbiamo intanto confermare la presenza di Bovet a cui l'U.V.I. ha concesso ieri il nulla osta di partecipare alla prova torinese. Non potrà, invece, correre Linari, perchè ammalato, ma il fiorentino sarà degnamente sostituito da Michele Mara, fragile e veloce vincitore di una Milano-San Remo.

Avevamo data notizia nei giorni scorsi di una individuale ad inviti per dilettanti, che troverà posto nel programma di domani sera, per la disputa del Gran Premio « La Stampa ». *A tale corsa, che si svolgerà su 8 giri (Km. 8) con una classifica per giro, si sono iscritti ben 60 corridori. Di questi solo 25 saranno ammessi alla gara ed i loro nomi verranno pubblicati su La Stampa di domani mattina. La corsa si preannuncia interessantissima dato il valore e la rivalità dei concorrenti e bene si inquadrerà nel programma della grande serata ciclistica torinese.*

Prezzi. — Popolari: viali (ingresso porte C, D, E): L. 6; gradinata: rettilineo d'arrivo, limitati a 1500 (ingresso porta B): L. 8; tribuna traguardo: posti a sedere (ingresso porta A): L. 10; Dopolavoro: viali (ingresso porte C, D, E): L. 5; mutilati, militari, ragazzi (ingressi porte C, D, E): L. 4; sedie distinte traguardo, limitate a 400 (ingresso porta A): L. 15.

I biglietti sono in vendita a partire da martedì mattina, presso i chioschi Manifestazioni Torinesi, stazioni Porta Susa e Porta Nuova, e presso il Bar Patria, piazza Castello 22 (tel. 49-121). Non si concedono biglietti di favore e non si riconoscono tessere.

Signori batte Perentin

nella traversata di Roma a nuoto

Roma, 28 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è disputata nelle acque del Tevere la 27.a traversata di Roma a nuoto. Vi hanno partecipato quindici concorrenti, tra i quali i campioni d'Italia Perentin e Signori; la partenza è stata data poco dopo le 17 all'altezza della casina del dopolavoro postelegrafonico, in località Polverini, e l'arrivo è avvenuto alle 18 circa tra Ponte Sisto e Ponte Garibaldi. Numerosa folla, raccoltasi lungo i muraglioni e sui ponti, ha assistito alla importante gara natatoria che è stata combattuta per tutti i cinque chilometri del percorso.

Signori, Perentin, Candela e Giunta si sono distaccati dagli altri concorrenti ed hanno compiuto quattro chilometri quasi sulla stessa linea. Nell'ultimo chilometro Perentin ha aumentato il numero delle bracciate recandosi sulla scia di Signori, mentre Candela e Giunta rimanevano distaccati. Sotto il ponte Sisto, Signori, con azione fortissima riusciva a raggiungere e, quindi, a superare Perentin e tagliava il traguardo con circa 5 metri di vantaggio, accolto da un caloroso applauso da parte della folla.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Signori, della R. N. Florentia, in 44'9"; 2. Perentin, della Bologna sportiva; 3. Candela, della Lazio; 4. Giunta della Lazio; 5. Sebastiani, del Dopolavoro Pietralata; 6. Iacobacci; 7. Bernardini; 8. Brizzi; 9. Tamagnini; 10. Paris; 11. Eliseti; 12. Amedei.

La prima tappa del Giro ciclistico della Svizzera

Luigi Macchi domina in salita

e giunge solo a Davos con netto vantaggio

(Dal nostro inviato)

Davos, 28 notte.

Il primo atto del Giro della Svizzera, la manifestazione ciclistica internazionale che lo « Schweizerischer Radfahrer Bund » ha organizzato in occasione del cinquantenario della sua fondazione con l'adesione ufficiale di tutte le altre principali Federazioni europee, si è conchiuso oggi con una duplice grande affermazione italiana: vincitore della prima tappa Zurigo-Davos è Luigi Macchi, che ha coperto i 227 chilometri in ore 6,54'2", alla media oraria di 33 chilometri, staccando di quasi due minuti e mezzo il suo immediato inseguitore, l'austriaco Max Bulla. Il suo tempo, veramente meraviglioso, addizionato a quelli ottenuti da Cipriani e Orecchia, classificatisi rispettivamente all'8° e al 13° posto, fruttano alla squadra italiana il primo posto nella classifica per Nazioni.

In vetta al Wolfgang

Il carattere ultra vivace che è venuto ad assumere in questa tappa la lotta per il primo posto, dà infatti un rilievo particolare all'affermazione di Macchi. Contrariamente a quello che si prevedeva, non è stato infatti soltanto sulla gran salita dal fondo della valle del Reno, a 500 metri di altitudine, fino ai 1560 metri di Davos, che si è accanitamente combattuto, ma già prima, lungo l'ampio corridoio della Rheinthal, dal Lago di Costanza in poi. A questa lotta Macchi ha partecipato immediatamente con tutta l'irruenza del suo temperamento: così lo abbiamo veduto, poco dopo i 100 chilometri, figurare a capo degli inseguitori di un quartetto Blattmann, Louyet, Digneif e Rinaldi, fuggiti a quattro minuti dal plotone. Poi, piano piano, con l'inizio della salita, Macchi cambiava la figura dell'inseguitore con quella di capo del plotone. La regolarità perfetta della sua marcia non veniva turbata neppure dalle asprissime difficoltà del tratto Klosters-Wolfgang, che nel profilo planimetrico di questa tappa figura addirittura con un tratto verticale. Al giungere in vetta del colle di Wolfgang il nostro rappresentante aveva un anticipo di quasi tre quarti d'ora sull'orario previsto dai dirigenti del Giro, che pure si erano basati su di una media oraria di 32 chilometri!

Dal canto loro Cipriani e Orecchia, per quanto non siano stati protagonisti di fasi particolarmente importanti di questa tappa, hanno fornito delle prove degne della migliore considerazione: il risultato che si concreta nel primo posto attribuito alla squadra italiana nella classifica per Nazioni, ne è la eloquente dimostrazione. Fra gli altri italiani, notevoli le prove degli isolati Gremo, Gestri, Pancera e Grandi, come pure del « numero quattro » della nostra squadra, Romanatti, che si è mantenuto in buona posizione; meno bene Moretti, che è stato ritardato da due successive forature. Sui dieci concorrenti italiani, un solo ritiro: quello di Olmo che, oltre ad essere stato vittima di qualche incidente, si è trovato in cattiva giornata: dopo aver tirato a fianco di Romanatti e Moretti per tre quarti della gara, Olmo cedeva verso il 200° chilometro a Kublis, abbandonando la prova.

Tra le squadre straniere si è distinta particolarmente quella svizzera che, nonostante il fatto di essere venuta a trovarsi nella impossibilità di contare sul suo migliore uomo, Paolo Egli, fortemente ritardato da un incidente di gara all'80° chilometro, ha lottato con bella compattezza, portando tre uomini al traguardo nei primi undici, e precisamente l'anziano Blattmann al 4° posto e i due fratelli Buchi al 10° e all'11°.

Non poca delusione ha prodotto la cattiva prova fornita dallo spagnuolo Trueba, sulle cui qualità di scalatore si era andato creando un alone quasi leggendario: Trueba, che forse si trova spossato dalla serie di Giri corsi in questi ultimi mesi — Giro d'Italia, Giro di Francia, Giro di Catalogna, ecc. — ha fornito una prova assai mediocre classificandosi al 40° posto.

Una rovinosa caduta

L'inseguimento del plotone, fatto da bordo di una delle vetture ufficiali cortesemente poste a disposizione dei giornalisti stranieri dal Comitato di organizzazione, non ha presentato molto interesse per il primo quarto della gara. Il plotone ha sfilato quasi sempre compatto, con tutti i suoi 65 componenti, in mezzo alla folla plaudente che affollava non soltanto i marciapiedi delle città e dei villaggi, ma i bordi delle strade di campagna. Le prime avvisaglie di lotta si sono avute a San Gallo, dove l'ansia della disputa di un traguardo al passaggio della città ha provocato una improvvisa animazione fra gli uomini del gruppo di testa: lo svizzero Egli, campione mondiale, che faceva parte del gruppo, è stato vittima di un urto da parte del francese Bernard e del tedesco Krause: il francese è rimasto steso al suolo senza conoscenza ed ha poi abbandonato la prova, e così pure il tedesco Krause in seguito ai gravi guasti della macchina.

Dei tre il più fortunato è Egli, che se la cava con una riparazione alla macchina durata un quarto d'ora circa. Naturalmente egli si troverà nell'impossibilità di raggiungere il plotone. Arriviamo quindi sulle rive del lago di Costanza. All'uscita dalla cittadina di Rorschach fuggono improvvisamente il francese Mauclair e il ticinese Luisoni. Al passaggio presso il confine austriaco, a S. Margrethen, si può constatare che l'andatura generale è sempre attorno ai 40 km. all'ora. Dal plotone si stacca quindi improvvisamente Gremo che con magnifica andatura riesce ad acquistare un vantaggio di circa mezzo chilometro, ed è seguito dal tedesco Thierbach. Il plotone segue abbastanza compatto, quando improvvisamente si staccano da esso Blattmann, Rinaldi, Louyet e Digneif, i quali raggiungono Gremo e lo precedono quindi a loro volta, acquistando anzi rapidamente un vantaggio notevolissimo. Al passaggio a Buchs il vantaggio del quartetto di testa è di un minuto e mezzo. In seconda posizione, con un distacco pure di un minuto e mezzo dal plotone, seguono Gremo, Macchi, Thierbach. La strada si svolge sulla riva sinistra del Reno di fronte alla cittadina di Vaduz, la capitale del Principato di Lichtenstein, che allinea le sue bianche casette sull'altra riva del fiume. Altissime montagne circondano da ogni parte la valle; tuttavia il percorso è, per ora, sempre pianeggiante. Il quartetto di testa ha visto ridotto il suo vantaggio a 1'10", dato l'inseguimento accanito di cui è oggetto da parte del trio Gremo, Macchi, Thierbach. Questo trio ha portato il suo distacco dal plotone a 2'40". Il plotone si scinde a sua volta in diversi gruppi, uno formato da Orecchia dai tedeschi Muller e Kutschbach, e un secondo cogli svizzeri Alberto Buchi, Bula, l'olandese Valentin, il belga Aerts e l'austriaco Max Bulla.

Indietro con un forte distacco giungono Franz, Olmo, lo spagnuolo Trueba e un gruppo di altri dieci corridori.

Cominciano frattanto le prime salite: il quartetto di testa si scinde in tre gruppi. Precedono il belga Digneif e il francese Rinaldi, mentre Louyet e Blattmann restano staccati di circa 400 metri. Arrivando a Kublis, proprio di fronte alla classica discesa sciistica del Parsenn, il francese Rinaldi cede per un momento al desiderio di dissetarsi e Digneif procede solo verso la mèta. Rinaldi cerca immediatamente di riprendere, ma ecco che sopraggiunge a fortissima andatura Macchi il quale, sorpassato Rinaldi, si lancia con bella foga all'inseguimento di Digneif. Sulla salita che segue immediatamente al villaggio di Klosters, Macchi riesce ad avere ragione del belga che, demoralizzato, cede e lascia a sua volta il passo all'austriaco Max Bulla, sopraggiunto nel frattempo. Bulla cerca di fare del suo meglio per raggiungere l'italiano, ma lo slancio di Macchi è irresistibile. Macchi arriva con un vantaggio di oltre due minuti sulla sommità del Passo di Wolfang, a 1633 metri, freneticamente acclamato dalla folla numerosissima colà radunata.

Dal Passo di Wolfang, Macchi si lancia a grandissima velocità sulla discesa che porta sulla riva del laghetto di Davos. Sulla strada che collega Davos Dorf a Davos Platz, passeggiata di una folla cosmopolita elegantissima, l'italiano è oggetto di grandi acclamazioni. L'arrivo a Davos Platz avviene alle 15.5' in punto. Prima dell'arrivo dell'austriaco Bulla passano quasi due minuti e mezzo e ben cinque minuti prima dell'arrivo del terzo, il francese Rinaldi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Macchi Luigi* (Italia) in 6.54'2" a percorrere i 227 Km. alla media oraria di circa 33 Km.

2. Max Bulla (Austria), in 6.56'30"; 3. Rinaldi (Francia) 6.59'6"; 4. Blattmann (Svizzera) 7.0'; 5. Digneif (Belgio) 7.45"; 6. Benoit Faure (Francia) 7.1'21"; 7. Adam (Belgio) 7.2'47"; 8. *Cipriani (Italia)* idem; 9. Altenburgher (Germania) 7.4'25"; 10. Buchi Alberto (Svizzera) 7.4'35"; 11. Buchi Alfredo, idem; 12. Corthouts (Belgio) 7.8'10"; 13. *Orecchia Michele (Italia)* 7.8'12"; 14. *Gremo Felice (Italia)* idem; 15. Bula Alfredo (Svizzera) 7.7'38"; 16. Aerts (Belgio) idem; 17. *Gestri (Italia)* 7.9'15"; 20. *Pancera (Italia)* in 7.11'5"; 23. *Grandi (Italia)* 7.13'37"; 25. *Romanatti (Italia)* idem; 44. *Moretti (Italia)* 7.27'6".

Classifica per nazioni:

1. *Italia*, con Macchi, Cipriani, Orecchia. Tempo totale ore 21.3'2".

2. Svizzera, con Blattman, Buchi Alfredo e Alberto, 21.9'10".

3. Francia, con Rinaldi, Faure, Lemoine, 21.13'40"; 4. Belgio, con Adam, Corthouts, Hambet, 21.19'5"; 6. Germania con Altenburger, Buse, Kutschbach, 21.33'18".

A notte inoltrata si ha notizia che il comitato ha deciso di applicare cinque minuti di penalizzazione ai corridori seguenti: Blattmann (Svizzera), Hardiquest (Belgio), Romanatti (Italia), Egli (Svizzera) e Thallinger (Austria). Sembra che siano state constatate a carico dei corridori suddetti delle infrazioni al regolamento da parte dei commissari di corsa. I suddetti corridori avrebbero ricevuto aiuto da estranei. La penalizzazione di 5 minuti tocca specialmente Blattmann, che si vede assai retrocesso dal posto in classifica che aveva conquistato all'arrivo a Davos. Blattmann è infatti quarto.

GUIDO TONELLA

Atletica leggera

L'attività in campo femminile

Roma, 28 notte.

Ci risulta che la « Fidal » ha inviato a tutti i comitati regionali dipendenti una circolare per la creazione di sezioni femminili di atletica leggera. Alla direzione dello sport atletico femminile, com'è noto, è stato posto l'ingegner D'Albora, vice-presidente della « Fidal ». Ci consta anche che è stato preparato il calendario nazionale e che sono state date disposizioni circa la disputa dei campionati italiani, che si dovranno svolgere a metà settembre. Lo svolgimento dei campionati italiani sarà preceduto da quello dei campionati regionali. La « Fidal » ha inoltre fissato un incontro internazionale Italia-Austria: tale incontro dovrà effettuarsi il 15 ottobre, mentre nella seconda metà dello stesso mese di ottobre dovrà aver luogo la riunione di chiusura della stagione.

Pallone

Le partite allo Sferisterio torinese

Ieri si è svolta allo Sferisterio torinese (campo Eda) una partita al pallone elastico tra le squadre di II categoria del Dop. di Fubine (Solaro-Gherlasco) e del Dop. di Neive (Amabile-Donetti). L'incontro ha avuto interesse fino al 5 giochi pari, poi la quadriglia di Fubine ha nettamente dominato, vincendo per 11 giochi a 5. Ottimo di battuta Solaro; eccellente nel gioco al volo il giovane mancino Gherlasco. Giovedì ore 15,30: finale Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino tra Rossi (Cuneo Sportiva) e Rizzieri (Eda), attesissima per la viva rivalità esistente tra i due capi quadriglia.

CINE-STAMPA

Come «si gira». La stella di Valenza è un veliero: e il film che ne prende il nome narra una vicenda che vi si svolge a bordo. Direttore e operatori issati su per un albero, in una coffa improvvisata, per sorprendere dall'alto, con l'obbiettivo, una scena che si svolge sul ponte.

Nei cantieri torinesi

Il ritmo intenso della ripresa — Caratteri, responsabilità e sviluppi — Dal palcoscenico del Regio alla «Torino-Film»

I primi passi sono ormai un fatto compiuto. Quello che pareva un lentissimo avvio, sta diventando a poco a poco ritmo regolare di marcia. C'è in giro dell'ottimismo, coefficiente sempre essenziale. L'aria di famiglia di dieci, quindici anni fa, va riprendendo gli antichi diritti: e a Torino ci si ritrova a suo agio. La cinematografia rinasce, insomma, in terra piemontese.

Che cosa significhi, questa ripresa, per il Piemonte, non soltanto come nuova sorgente di lavoro, ma come rinnovarsi d'una tradizione artigiana che ha qui ben salde radici, è notorio. Il peso del passato non è indubbiamente lieve; occorre fede, occorre tenacia, occorre soprattutto molta, ma molta, intelligenza, perchè non si faccia troppo sentire: o badando, specialmente, alla faciloneria, al solito stucchevole teatralismo operettistico o melodrammatico, ch'è oggi il più banale e frequente dei trabocchetti. Già s'accenna in questa pagina alle forze dei tempi eroici, a quelle giovani e giovanissime, che attendevano un segnale di raccolta, un ordine di concentramento. Grande è la responsabilità di coloro ai quali spetta dar inizio alla nuova attività di lavorazione: è infatti abbastanza chiaro come da essi dipenda non solo il successo o l'insuccesso industriale futuro, ma in certo senso l'indirizzo stesso d'arte. I problemi del parlato e del sonoro hanno costituito per il cinema altrettante incognite che non si possono dir certamente del tutto risolte. Facile riesce quindi, in un ambiente che a codesti problemi appena s'affaccia, l'attaccarsi ai consueti ritornelli. Facile, ma è pericoloso. I più provveduti, in proposito, sono forse gli anziani, coi quali dovrebbe far difetto, per larghezza di esperienza, una sufficiente vivacità di idee. Se intransigenza si dovesse augurare, è nei giovani che ci premerebbe maggiormente. [illegible] poeti, si sa, non è affare di tutti i giorni: meno che mai in cinema. Ma si può, si deve, esser artisti; cioè uomini padroni d'un personale linguaggio. I mestieranti non sono in nessun caso una giustificazione. Che del bianco e nero proprio costoro si pretendano sovente le colonne, è risaputo: e che tanti lo pretendano da riescir a farlo creder ai più, potrà esser spiacevole ma non dimostra niente. Del resto, alla giovane cinematografia torinese d'oggi, il ricordo dei [illegible] di trent'anni fa dev'essere ammonimento di serietà assoluta, di lavoro su tutta la linea, di propositi sinceri e aggiornati. Rimangono, tutti sappiamo, gli ostacoli economici. Anche da questo lato, è lecito parlar di rinascita. Aiutando la odierna tendenza a formazioni «indipendenti» a base di capitali molto modesti, la riluttanza di chi può cedono il passo ai primi timidi esperimenti. E' della scorsa settimana il concretamento dell'iniziativa di Adriano Giovannetti, colla costituzione ufficiale della «Torino-Film» e l'annuncio di prossime pellicole in cantiere a cura della giovanissima editrice che ha preso possesso del vecchio capannone della «Leonardo». E' evidente, in due parole che l'ottimismo palese di Torino nei riguardi d'una ripresa cinematografica locale non manca di fondamento. Non sarà tutt'oro la primissima produzione? Può darsi.

A ogni modo, non attendere miracoli coi soli dei milioni, sarà buona regola: è migliore, veder d'incoraggiare il buono dove si trova e quando s'incontra.

***

Questa primissima quindicina di lavoro, è stata per Torino anche una curiosità, un motivo cronistico di «colore». I portici di piazza Castello, lato del «Regio», non mancano ormai dei loro flussi e riflussi di fedeli, attenti agli assembramenti delle comparse, all'andirivieni di macchinisti e operatori, e quand'è possibile, all'autocarro misterioso del sonoro. I punti strategici dell'antica capitale, via Po e traversali di via Milano, si son visti invasi dallo squadrone di Villafranca. Indi, è noto, lo squadrone si trasferiva nei dintorni: a Chieri, per alcuni esterni, ai Piombiere, e al Castello della Mandria, per interni ed esterni. Il «Regio» ha rivisto l'altro ieri il gioco accecante dei riflettori su uno sfondo classico di stanza patrizia — tappezzeria rossa, poltrone dorate — allestita alla svelta contro un quadrato aperto di «graticcio». Altre salette a pareti nude sono impostate, o disseminate per il palcoscenico, trasformato per l'occasione in un laboratorio di falegnameria nel quale si sta preparando persino una salettina che dovrà servire a giorni a una passeggiata regale nel laghetto della Mandria. A somma delle pareti del salotto imperiale, s'affacciano le bocche luminose dei riflettori; un riflettore enorme è sospeso dall'alto a mo' di lampadario. Il cubo del sonoro è teso [illegible] sulla testa di Napoleone III da un braccio di ferro a forma inclinata di telescopio. Prima di un colloquio storico, è almeno buona precauzione un bicchier d'acqua: e il Napoleonide ingolla infatti in primo piano i suoi bravi sorsi protocollari. Via il valletto; Napoleone si volta verso l'aiutante di campo: «Generale, il conte». Fuori l'aiutante; avanti Rocca, cioè Cavour, che per poco non finisce lungo e disteso grazie a un'asse sconnessa. Il Massimo torinese entra col brevissimo quadro nei misteri reconditi del bianco e nero. La sala settecentesca, immersa in un silenzio polveroso, le poltrone sepolte sotto un copertone, rimanda energico il [illegible] del sonoro.

***

[illegible] apparecchio, tra diversissime pareti, si svolge, all'angolo opposto di Torino, la lavorazione di Si fa così... E' notte alta, si «gira» fino alle quattro del mattino. Adriano Giovannetti e l'operatore Florio procedono rapidamente agli ultimi interni. L'altra sera s'è girata la scena del fidanzamento, la quale, come è ben naturale, conclude il film. Coppe quasi di spumante, spari, sorrisi e auguri. Quattro carrellate, in un'atmosfera di lieto fine che era davvero un'ottimo presagio. Posdomani si parte per la Riviera. Entro il settembre il film dev'essere compiuto.

F. BONFIGLIO.

Mentre si sceglievano le masse per «Villafranca»: Gioacchino Forzano deve decidere la scelta di un piccolo attore.

Preludio alla prossima stagione

Ogni anno, nei mesi di luglio e di agosto, i cinematografisti, direttori e proprietari di sale di proiezione, discutono, contrattano, propongono, si consigliano: si tratta di scegliere la produzione per la stagione imminente.

Poi ci sono le lagnanze per la censura che ha vietato quel film che «sarebbe stato il pezzo grosso della stagione» oppure che «ha tagliato le migliori scene di quell'altro che così ridotto non vale un centesimo». Allora il concessionario che ha quel film da collocare protesta: «Anche così la mia pellicola è bellissima, dove me la trovi una pellicola in cui la tale attrice, ecc...». E un altro concessionario provvisto di una buona serie di film, si fa sotto a dire che lui ha le migliori pellicole e che la censura si è limitata, in tutto e per tutto, a cambiare un titolo.

Tali discussioni riescono di solito alquanto divertenti. Certo non è facile provvedere quale sarà un'opera di successo e quale no. La stagione prossima avrà senza dubbio qualche buon film. Ma i cinematografisti non vedono ancora il *grande* film. Per noi è indifferente. Abbiamo visto con piacere che *Street scene* di Vidor verrà finalmente proiettato in Italia, con due anni di ritardo; e anche, sembra, apparirà sui nostri schermi, *Una tragedia americana* di Sternberg (in ritardo pure di due anni) che Eisenstein s'era rifiutato di girare per non sottostare alle esigenze commerciali dei produttori americani. Di qualche interesse saranno *Song of Song* e *Regina Cristina*, soprattutto per quelli che potranno essere i risultati dei binomi Mamoulian-Dietrich e Mamoulian-Garbo. Di Lubitsch non vi sarà *Broken Lullaby*, ma soltanto una leziosa cine-operetta, mentre Milestone; dopo qualche pellicola di guerra, ci dà una nuova versione di *Pioggia*, dal dramma di W. S. Waugham.

Tra i cinematografisti non si è parlato però di tante pellicole europee degne di nota: così, e soltanto per citarne qualcuna, di *14 luglio* di Clair, di *Marie légende hongroise* di Fejos, di *Bocca sognante* di Czinner, di *Zona neutrale* e *Dans les rues* di Victor Trivas, già assistente di Pabst ed ora quotatissimo direttore; nè di *Vampiro* di Dreyer, nè di *M.* di Lang, di *Liebelei* di Max Ophuls e di *Anna ed Elisabetta* di Whisbar. Tanto meno si parla di film svedesi, o della recente produzione portoghese che sembra abbia dato qualche buon risultato; il film di Leitao de Barros, autore di quella *Maria do Mar* che ebbe una certa fama, meriterebbe di essere fatto conoscere. Ma a queste cose non pensano gli esercenti. Per fortuna una concessionaria ha preso *Don Chisciotte* di Pabst, *Roi Pausole* di Granowski, mentre un'altra ci mostrerà *Mirages de Paris* di Fedor Ozep. E' già qualche cosa.

Ma alle volte capita di vedere un film che all'estero ha avuto molto successo, in piena estate, e in cinema secondari. Così mi è accaduto di vedere proprio in questi giorni, con un titolo poco allettante quel *Back street* di John Stahl che allo Studio Caumartin di Parigi si proiettava da circa sei mesi. Altrettanto dicasi per *Waterloo bridge* di James Whale; chi avrebbe immaginato di ritrovarlo in quella *Donna che non deve amare*, proiettata proprio ora, in edizione muta sovraccarica di didascalie? Il film non è bellissimo; sarebbe stato più interessante se presentato in edizione parlata; ha valore in quanto con *Waterloo Bridge* si è rivelato James Whale, autore di *Frankenstein*, e che adesso, sembra si sia ridato a fare il genere di Paul Leni che trae la sua origine dall'espressionismo tedesco: dopo *Frankenstein* ecco un altro film-terrore: *La vecchia casa oscura*; dopo questo *L'uomo invisibile*, dal romanzo di Wells. Il protagonista è sempre Boris Karloff che per abilità di truccature, supera Lon Chaney. Verranno proiettati in Italia? Pare di sì.

Il genere del film-terrorizzante sembra molto in voga in America. Per il resto, niente di nuovo all'ovest: a meno che non si voglia considerare iniziatore di un nuovo genere quel *Nagana* di Ernst L. Frank che ha un certo atteggiamento scientifico: il film prende il nome dalla mosca che provoca la malattia del sonno. Due medici si propongono di scoprire il siero per immunizzare contro la malattia stessa, dalla quale è colpito un capo-tribù negro. Una donna capitata nelle regioni tropicali per seguire uno dei due medici dà al negro un siero sbagliato e finisce per essere appesa ad un palo cui vien dato fuoco, mentre i negri fanno la sarabanda intorno, finchè il medico riesce a liberarla. Il film manca di un atteggiamento deciso e si risolve in modo convenzionale; siamo in un ambiente *Trader-Horn*, e gli americani poi, volendo fare di Tala Birell (che più efficace ci sembrava in *Fortunale sulla scogliera* di Dupont) una nuova Garbo, l'hanno fatto agire come donna misteriosa, in piena Africa, tra i leoni e le tigri. C'è dunque un compromesso; il film strettamente scientifico non si poteva fare, quindi si sono introdotti altri elementi eterogenei per salvare tutto il complesso; questo dispiace perchè c'è nel film un tono sicuro, serio, spesso persuasivo.

Howard Hughes, il produttore di *Angeli dell'Inferno* ha voluto quasi prendere in giro se stesso con quegli *Eroi della fifa*, film comico diretto da Sutherland, abbastanza ricco di trovate, talvolta un po' grossolane. Questa dote non si può negarla ai cineasti americani: sapersi prendere in giro; una volta King Vidor dopo aver fatto quella sciocchezza di *Bardelys* per volontà dei suoi amministratori, fece *Maschere di celluloide* con se stesso quale interprete, mentre sta dirigendo appunto *Bardelys*. Adesso Hughes dopo aver speso milioni per un film aviatorio rifà un altro film aviatorio dove però in luogo di atti di eroismo ci sono sì, delle azioni eroiche, ma assolutamente involontarie.

FRANCESCO PASINETTI.

Dorotea 1, 2 e 3

Vi ricordate di Dorotea Wieck, la dolce e ambigua maestrina di «Ragazze in uniforme»? Il successo del film, che non ebbe confini, fu anche il successo della giovane attrice fino ad allora non molto conosciuta; e subito una delle principali Case editrici di Hollywood se l'è accaparrata. A sinistra la Wieck in una scena del film che le dette fama; al centro l'attrice, che si sforza di sorridere, un po' sperduta, al suo arrivo a New York; a destra, truccatori e riflettori aiutando, Dorotea come viene «lanciata» dagli uffici pubblicitari di laggiù, una Dorotea Made in U. S. A.

Tutela del pubblico

GINEVRA, agosto.

Il Governo svizzero ha diramato recentemente una disposizione con la quale interdice ai fanciulli di età inferiore ai sedici anni l'ingresso nelle sale cinematografiche dove non vengono proiettati dei film particolarmente adatti per la gioventù. In primo luogo, evidentemente, la disposizione è diretta contro il film poliziesco. Infatti, questo genere non può riposare che su uno degli aspetti del crimine: assassinio, furto, spionaggio, ecc. Ora, la mentalità del dopoguerra è orientata in modo tale, che, bisogna pur riconoscerlo, il male riscuote meno disapprovazione, nei giovani cervelli, di quanto il rischio e l'avventura invece non vi esercitino attrattiva. L'uomo generoso non è più l'eroe del giorno. L'uomo di audacia, l'imbroglione, gli ha sottratto l'entusiasmo delle folle. Il giovane povero di Feuillet è divenuto più ridicolo che mai: incapace com'è di fare rapidamente fortuna e di rapire l'altera giovinetta che gli si rifiuta! Vi pare che un Jack Diamond o un Arsenio Lupin avrebbero tanto piagnucolato?

E' ovvio che questo atteggiamento all'indulgenza eccessiva, stupefacente, mostruosa, per il criminale che accusa il minimo pretesto plausibile — l'amore, per esempio — per commettere un delitto, non costituisce che una sfumatura secondaria nella gamma delle responsabilità che scaturisce da questo genere. Anche in questo campo l'America è stata per l'Europa una ben terribile scuola: si è pressochè elevato il *gangster* più famoso — vale a dire il più criminale — all'altezza di personalità eroica. A forza di mostrarceli in impeccabili *smokings*, nelle sale fastose dei castelli, se n'è quasi cancellato, in animi superficiali, l'orrore e lo sbigottimento afferrati dall'atmosfera di delitto che destavano sui loro passi il berretto calcato sull'occhio e la giacca buttata obliquamente sulle spalle, ospitati dalla taverna romantica.

Quanti ragazzi sono usciti dal cinematografo con l'animo congestionato dalle sinistre imprese, dalle fortune vertiginose, dalle avventure eccitanti, dalle energie spasmodiche ed aggressive, di questi Napoleoni del contrabbando. E un altro romanticismo ugualmente nocivo — quantunque d'un genere diverso — è quello del film passionale. Questi diritti della passione, che ai tempi di Goethe e di Byron hanno determinato tanti suicidi, costituiscono un curioso residuo del romanticismo, trasferitosi nel secolo più positivista, assorbito dall'arte più materialista. E rappresenta d'altronde una speculazione negativa di morale e carattere popolare.

Ma esistono ancora molti altri generi di film dei quali potrebbe essere discussa l'influenza educatrice. Il grande problema morale risiede nel fatto che, per la prima volta nella storia dello spettacolo, il cinematografo è l'arte delle folle. Là dove un'opera teatrale a grande successo richiama diecimila spettatori, il film ne riunisce un milione, per i quali non è più necessario sentire la vicenda che si presenta al loro spirito: ma che possono benissimo guardare e divertirsi anche senza comprendere.

Il debutto di Macario

Roma, 28 notte.

Ieri è stato dato il primo giro di manovella al nuovo film del Consorzio «Films Italiani», la Casa produttrice di «Piccola mia», per la interpretazione di un grande comico di pretta marca italiana: Macario. Il film, che è diretto da Eugenio De Liguoro, ha, oltre Macario, fra i principali interpreti, Laura Adani, graziosissima attrice della Compagnia di Romano Calò, e una nota «macchietta» dell'ambiente cinematografico italiano: Umberto Sacripanti.

Era molto che si parlava di questo film di Macario, come del primo film interamente comico italiano. A realizzazione iniziata, questo film si presenta subito del massimo interesse, a parte la spiccata comicità dell'attore principale, anche perchè l'atmosfera interiore è del tutto differente da quella che generalmente si riscontra negli altri film comici o semi-comici, fin'ora prodotti in Italia. Questo film di Macario è infatti specialissimo: è tutto permeato di quella comicità essenzialmente italiana, che va dal gesto significativo proprio del meridione, alla battuta piccante, arguta, propria, poniamo, di Firenze, fino a un senso bonario e dolce, essenziale di tutto il carattere italiano.

Cifre americane

WASHINGTON, agosto.

Il Dipartimento del Commercio comunica le più recenti statistiche del film, in data 1.o giugno 1933. Fra le altre cifre segnalate sono notevoli le seguenti: Capitali investiti nel mondo nell'industria cinematografica: dollari 2.500.000.000, dei quali due miliardi investiti per i soli Stati Uniti. Per questa nazione si ha un nuovo investimento, nell'ultimo anno in corso, per impianti sonori, di circa duecento milioni di dollari. Inoltre le tasse pagate al Governo Americano per l'industria del film sommano a 100 milioni annui. Gli addetti, di qualsiasi grado o categoria, all'industria cinematografica, sono in America 290.000 dei quali 30.000 si occupano della produzione, 10.000 della distribuzione e 250.000 sono addetti alle sale cinematografiche da proiezione. Le pellicole proiettate durante il 1932 negli Stati Uniti furono 685 delle quali 489 di produzione americana e 196 di produzione estera, oltre a 1450 soggetto di breve metraggio. La frequenza alle proiezioni è calcolata per gli Stati Uniti nel modo seguente, in relazione alle singole categorie di età: 1,6% di fanciulli al disotto dei 5 anni; 10,5% di fanciulli dal 5 ai 15 anni; 30% di adolescenti e giovani dai 15 ai 24 anni; 42% di persone dai 24 ai 44 anni; 10,5% di persone dai 44 ai 64 anni; 2,3% di persone di età superiore ai 64 anni.

Per quanto riguarda le sale cinematografiche in attività il Dipartimento comunica i seguenti dati: *Sale di ogni genere*: Europa 30.665 (di cui *sonorizzate* 18.010), Stati Uniti 19.311 (*sonorizzate* 15.231), America Latina 5829 (2.158), Oriente 4933 (2.158), Canadà 1072 (807), Africa e prossimo Oriente 691 (388).

Per quanto riguarda infine la lingua preferita nelle pellicole parlate, proiettate in edizione originale, si ha, in linea di progressione l'inglese, lo spagnolo, il tedesco e il francese. La produzione americana è stimata a circa il 85 per cento della produzione totale mondiale e, per ciò che si riferisce al valore della produzione stessa la percentuale è dell'85 per cento. E' degno di nota che contro 480 pellicole prodotte in America durante il 1932 per la produzione di carattere teatrale, se ne ebbero 558 soltanto prodotte in tutta l'Europa.

Si gira «Villafranca» al Castello della Mandria: Vittorio Emanuele II, impersonato da Betrone, attende notizie da Parigi.

Cinema giapponese

Produzione numericamente imponente - Ambiente chiuso ad ogni influsso di altri paesi - «La campana della patria»

LONDRA, agosto.

E' ormai noto come la cinematografia del Sol Levante abbia raggiunto in questi ultimi tempi uno sviluppo fortissimo, sì da superare, per quantità di produzione, anche quella americana. Si calcola, infatti, che nel '31 ben 500 films sono stati editi a Tokio e a Osaka e che non meno di dieci milioni di spettatori hanno riempito in detto anno le migliaia di sale di proiezione sparse nel territorio dell'Impero. Molti fattori concorrono a quest'eccezionale rigoglio; primissimo, la dimostrata incomunicabilità tra spirito orientale e spirito occidentale; incomunicabilità, che nell'arte non può non irrigidirsi, rendendo in tal modo estranee all'animo delle folle espressioni che non siano le proprie, rivelatrici cioè di una congeniale idea della vita. L'accennata incomunicabilità potrebbe, è vero, esser abbastanza agevolmente superata dalle minoranze intellettuali dell'una e dell'altra parte; ma tutti sanno che le condizioni presenti del bianco e nero, economicamente gravose, non consentono speculazioni in perdita a lungo metraggio. Qualcuno ricorderà l'esperimento attuato un anno addietro da una Casa di Tokio, realizzando un lavoro nel quale, accanto ad attori giapponesi, agivano anche attori americani. Presero parte al film, parlato e sonoro, la più famosa «stella» del Sol Levante, miss Kimiko Otsuka, bellissima e fatale secondo i canoni estetici di qui, la diva americana Ruth Chatterton e la cantante Chiyako Sato, romantica sirenetta orientale dalla voce cristallina e timida. E' noto peraltro come codesto macedonia tipo esportazione non abbiano enormi virtù segrete di convincente vitalità: i piedi in due staffe, in poesia, combinano sempre poco. Rimane comunque accertata, a parte ogni velleità espansionistica, la rigogliosa fioritura nipponica nel campo cinematografico, sia in fatto di «passo ridotto» (per cui esistono persino sale specializzate di proiezione), sia in materia di «passo normale». Del resto, non ci pare che sia proprio il caso di lamentare quasi al pari di difetto una caratteristica, come quella d'una forte impronta di razza, che non si saprebbe alla fin fine indicar seriamente quale deficienza.

Un film, conosciuto anche in Europa, che può dare una misura del tono della produzione di Tokio, è La campana della Patria. La pellicola svolge un soggetto al quale non disdirebbe, per gli impliciti richiami, gioie e fatti contemporanei, la qualifica di «propagandistico»: si imposta cioè su un episodio patriottico della guerra del 1803. Il lavoro è anonimo, ma non è difficile riconoscervi un'impronta personale nello scorcio delle scene, nel taglio, nel ritmo. Si tratta d'una produzione non più recentissima — risale, se ben ricordiamo, a sei o sette anni addietro — ma che rispecchia, ci pare, il tono d'assieme di quest'ultima cinematografia. Una vicenda estremamente lineare, costituisce il perno della azione; dotata d'un istintivo alone leggendario, riesce più in sè suggestiva, per la profonda semplicità del racconto. Ottimamente fu anzi rilevato, a questo proposito, che una riduzione al modo occidentale (contenente cioè le didascalie, sostituite nell'edizione originale da un commento parlato seguente di pari passo l'azione visiva come la musica e il rumore) dovrebbe comportare una parte didascalica ad andamento, per intenderci, decisamente biblico. Non è difficile riconoscere, oltrechè in particolari tecnici, nello spunto stesso del soggetto, un'influenza geograficamente assai vicina: la russa. Si parla qui di «tigri bianchi», ragazzi inquadrati nella scuola di severa disciplina d'un corpo scelto. Dallo sfondo della guerra in atto, sorgono in primo piano alcune figure di ragazzi. Ecco un giovinetto quindicenne, rattristato di non poter combattere perchè il regolamento militare concede l'arruolamento soltanto a chi ha superato i sedici anni. Ecco il giovane Osaka ammalato, solo in disparte, inetto a servir la patria. Tenta di uccidersi. D'un tratto, gli sorge accanto imponente la figura del padre: «Non hai diritto di ucciderti quando la Patria ha bisogno di uomini». Un lieve sorriso nel volto del soldato-fanciullo. [illegible] il padre: «Su, combatti [illegible] vediamo quel che sei capace di [illegible]». Padre e figlio iniziano il finto combattimento. Il giovinetto è stanco; ma è preso poco a poco da una forza superiore che la rianima, che lo entusiasma. Anche egli potrà combattere. Nulla di retorico nell'episodio, tenuto su un tono piano, senza forzamenti. Ecco ancora una lite tra due «tigri bianchi», che degenera in vera e propria lotta nel fervore d'un allenamento. Il capo s'intromette, divide i rivali: «C'è qualcosa di più importante da fare, in questo momento...»: i ragazzi si guardano un attimo, s'abbracciano. Fatterelli quotidiani, nel senso più [illegible] del termine; colti e condotti con una [illegible] d'indirizzo che li trasferisce pianamente su un tono universale. I richiami alla cinematografia russa, non difettano. Chi volesse potrebbe istituire una ricerca di parentela, invero non difficilissima, tra questi giovinetti nipponici che nel richiamo della Patria nascono a una consapevole giovinezza e i ragazzi, mettiamo, di Verso la vita, che dalla strada salgono il cammino della redenzione e d'una più chiara umanità. E ne uscirebbero forse paralleli convincenti, ma destinati a rimaner sostanzialmente nell'ambito di rilievi generici; cioè senza troppe pretese di precisione a ogni costo, data la discretissima atmosfera delle due rive. Ma come dimenticare il punto più suggestivo della pellicola, la sequenza in cui il motivo ispiratore — la campana della patria — appare in primo piano? Nel nucleo muto del film, l'improvviso affacciarsi di questo motivo sonoro riesce profondamente evocatore. Il [illegible] tan-tan si crea di colpo una sua sintesi, una sua atmosfera: simbolo [illegible], ineguagliabile, presupposto essenziale di vita. Il campanaro suona; ma un colpo lo percuote, poi un altro: la mano gli si fa stanca, stanchissima; più non resiste. Lo sostituisce la moglie, a cui egli tenta invano di infonder animo e forza; è bersagliata anche essa da più colpi; ma riesce a resistere fino alla fine.

F. BIAGI.

Chaplin, indifferente alle sue precedenti disavventure matrimoniali, si è di nuovo sposato: con Paulette Goddard, la quale, naturalmente, sarà l'interprete del prossimo film di Charlie.

CRONACA CITTADINA

"Nastro azzurro„ eroico e glorioso

Una pubblicazione ufficiale sui decorati al valore militare — Dal 1833 ad oggi: 561 Medaglie d'oro — Il luminoso primato di Torino e Provincia

A cura della Sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro, e sotto gli auspici del Comune di Torino e della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, sta per vedere la luce — per i tipi della Casa Editrice Chiantore — un Albo d'oro dei decorati al valor militare di Torino e Provincia.

Con tale pubblicazione la Sezione torinese del Nastro Azzurro, presieduta dall'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, vuol partecipare e molto degnamente partecipa alla commemorazione del primo centenario dell'istituzione delle medaglie al valor militare.

Il ricco e ponderoso volume, che risulterà di oltre 1200 pagine, avrà sopratutto un valore storico perchè l'autore — il decorato e mutilato di guerra maggiore Italo Rolli — è riuscito a raccogliere, attraverso un lungo lavoro di scrupolosa ricerca, la quasi totalità delle ricompense concesse attraverso il secolo di vita delle decorazioni. Enormi furono le difficoltà, poichè fino a qualche decennio fa i bollettini ufficiali non indicavano i luoghi di nascita dei valorosi, nè riportavano le rispettive motivazioni.

Altissimo contributo di valore

Siccome finora non si erano mai avute pubblicazioni veramente complete sulla gloriosa schiera dei decorati — di cui una enorme maggioranza sono Caduti — l'opera del maggiore Rolli unisce al pregio di essere la prima del genere, quello di una eccezionale importanza storica e morale. Le tradizioni eroiche e guerriere, fra le quali sono da ricercarsi i massimi titoli di nobiltà di una Nazione, debbono essere consolidate, chiarite e poste in risalto da opportune pubblicazioni, se si vuole si tramandino ed operino nel cuore del popolo, ed a questo scopo risponde ottimamente l'opera del Rolli.

Ma offrirà motivo di compiacimento a tutti i torinesi di città e provincia la documentazione storica che il chiaro autore dell'Albo fa, attraverso compendiosi studi statistici, di quello che è stato il contributo di valore dato dalla città e dalla provincia di Torino in tutte le guerre, dal 1833 in avanti e specialmente nella ultima grande guerra. Quasi col sapore di una rivelazione inattesa, si viene a conoscere che la nostra Provincia detiene un invidiabile primato di gloria, sia per il numero delle Medaglie d'oro cui ha dato i natali, sia per il numero dei decorati e di decorazioni al valore militare e dell'Ordine Militare di Savoia.

Questo primato non può mancare di riempire tutta la cittadinanza di giusto orgoglio, perchè, meglio che in ogni altro modo, attesta all'augusta persona del Re ed al Duce la nostra fede e la nostra passione. Le varie migliaia di Medaglie e di Croce di Savoia che il volume contiene, legano la nostra Provincia alle epoche più gloriose della Patria e della Dinastia, e ricordano le fasi più culminanti, le tappe particolarmente dolorose, ma sempre onorevoli e splendenti di sangue eroico — della riscossa nazionale e dell'ascensione cui l'Italia è giunta con l'esempio magnifico dei Savoia e con la guida sicura del Duce.

Il bersagliere Benito Mussolini

Per cui non è senza il significato di una rinnovata fedele promessa, che l'opera è preceduta da una frase di Benito Mussolini, di potenza lapidaria, ben cara al nostro cuore di Torinesi e che costituisce il nostro legittimo orgoglio: «Torino, che non ha mai temuto la guerra».

Il bel volume comprende anche numerose e bellissime fotografie, di cui molte sono state gentilmente concesse per l'occasione dalla Casa Reale e dal Regio Museo del Risorgimento. S'inizia con la motivazione della Medaglia d'Oro conferita alla memoria del Milite Ignoto — simbolo dell'eroismo della nostra stirpe — motivazione, come si ricorderà, dettata da S. E. il Cavaliere Giovanni Giuriati.

Riprodotti quindi i decreti costitutivi delle onorificenze al valor militare e l'emblema Araldico che S. M. il Re si è degnato di concedere ai valorosi, segue l'elenco delle decorazioni meritate di tutti i decorati della Provincia, e, fra le primissime, le cinque Medaglie d'Oro dei Principi di Casa Savoia con tutte le altre ricompense al valore ottenute dai Principi Reali, che sempre, in guerra, furono di magnifico esempio.

Vi è anche riportata la motivazione che valse la promozione a caporale per merito di guerra al Bersagliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo e Presidente d'Onore dell'Istituto del Nastro Azzurro; e naturalmente quelle delle sei decorazioni al valor militare ottenute da S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Presidente d'Onore della Sezione torinese.

Riportate anche tutte le motivazioni delle 561 Medaglie d'Oro individuali, concesse dal 1833 ad oggi, seguono in ordine strettamente alfabetico (per cui l'opera, per quanto voluminosa, è consultabile nel modo più semplice e gradito) tutte le motivazioni di tutti i decorati dell'Ordine Militare di Savoia e di Medaglie al valor militare in guerra, con particolari precise indicazioni sugli Eroi Caduti, completate dall'indicazione del luogo e del giorno in cui avvenne il combattimento ove Essi fecero olocausto della propria vita.

Terribile e sublime notiziario

Nel volume si trovano poi abbondanti e minuziose notizie sui valorosi che furono anche mutilati in guerra. Terribile e sublime notiziario, che non si scorre senza la più profonda commozione!

Riassume, infine, l'opera il sobrio studio statistico cui si è già accennato, a documentazione del contributo di valore dato nella grande guerra dalle Provincie d'Italia, in testa alle quali è la nostra provincia di Torino.

Lavoro altamente meritorio, questo del valoroso maggiore Rolli, non solo dal lato storico ma anche dal lato educativo, e siamo sicuri che ne saranno immancabilmente corredate anche tutte le biblioteche scolastiche. Evidente e superba attestazione delle virtù mirabili e dello spirito patriottico di nostra Gente, il volume addita ai giovani, che saranno i soldati di domani, episodii, eroismi e sacrifici che parlano al cuore e mostrano, con potenza suggestiva di emulazione eroica, la strada che conduce alla gloria ed alla grandezza della Patria.

Crediamo d'interpretare il sentimento unanime dei Decorati, delle loro famiglie, di tutta la cittadinanza, nel tributare al Rolli una viva lode per il compito assuntosi con tanta passione e così brillantemente assolto, e nel riconoscere al Presidente della Sezione di Torino del Nastro Azzurro il merito di aver voluto la pubblicazione di un'opera che così altamente onora la nostra città ed i nostri Caduti.

I treni popolari

Convegni per Torino da dieci località - 3 gite per i torinesi

Le Ferrovie dello Stato, nel concretare il programma delle gite popolari da domenica 3 settembre, hanno tenuto conto della inaugurazione dei Giochi Universitari Internazionali che hanno luogo nel grandioso Stadio Mussolini ed hanno organizzato treni per Torino in provenienza da Cuneo, Aosta, Novara, Milano, Pavia, Venezia-Verona, Genova, Bologna e Perugia.

La cittadinanza torinese non mancherà di ricevere colla massima cordialità le migliaia di forestieri che qui converranno, in modo da lasciare in essi non solo il ricordo della grande manifestazione sportiva di cui Torino si onora, ma altresì il ricordo dell'ospitalità di nostra gente.

Non esclusa però la possibilità ai torinesi di recarsi in montagna od al mare, come ogni domenica. Essi potranno fruire delle gite per Susa-Bardonecchia, per Torrepellice-Barge e per Ventimiglia.

Le prime due gite hanno ad integrazione le consuete gite facoltative per Moncenisio, Claviere, Sestriere, per Perosa Argentina, Perrero, Prali, Fenestrelle, Prà Catinat, Pragelato, Sestriere. La gita per Ventimiglia consente le fermate a Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure e Marina, Loano, Albenga, Alassio, Diano, Imperia-Oneglia, Imperia-Porto Maurizio, Taggia, Sanremo, Ospedaletti, Bordighera.

I biglietti verranno posti in vendita stamane alla biglietteria di Porta Nuova alle 8 antimeridiane, agli sportelli: n. 20 per Ventimiglia e per Susa-Bardonecchia, e n. 21 per Torrepellice-Barge.

Le sane domeniche del popolo

Gita popolare a Castellamonte e Pont

Domenica 3 settembre verrà effettuato dalla Ferrovia del Canavese un treno popolare in partenza da Torino, Porta Susa, alle ore 6,28, per Castellamonte e Pont Canavese, con fermata a Torino Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè ed al prezzo unico di L. 10. Il ritorno a Torino avrà luogo alle ore 19,30 da Pont e 20,15 da Castellamonte, con arrivo a Torino Porta Susa alle ore 21,33. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Torino, Porta Susa e Dora, e presso l'amministrazione della Ferrovia, in corso Cesare, 13.

La filovia Ivrea-Cuorgnè farà servizio in coincidenza al treno popolare da e per Ivrea al prezzo di L. 4 per andata-ritorno. Così pure i servizi automobilistici in coincidenza, concederanno la riduzione del 50 %.

Facilitazioni sulla Torino-Rivoli per i prossimi avvenimenti sportivi

In occasione della grande manifestazione ciclistica internazionale indetta per le ore 21 al Valentino, la Tramvia Torino-Rivoli estenderà ai treni serali feriali discendenti da Rivoli il biglietto popolarissimo da L. 1, per andata e ritorno, in vigore per i treni serali feriali ascendenti; e precisamente i nuovi biglietti saranno validi da qualunque stazione o fermata per i treni in partenza da Rivoli alle 19,25 (speciale per detta sera), 19,55 e 20,38. Il ritorno si potrà effettuare con i treni in partenza da Torino alle 22,45 e alle 0,30. La concessione continuerà per le successive sere di svolgimento.

La stessa Tramvia Torino-Rivoli domenica 3 settembre, in occasione delle manifestazioni indette per tale giornata e segnatamente del Carosello storico universitario allo Stadio Mussolini, estenderà ad un certo numero di treni discendenti da Rivoli il biglietto popolare festivo da L. 2 per andata e ritorno, già in vigore per determinati treni ascendenti da Torino, e precisamente il biglietto popolare sarà valido per l'andata da qualunque stazione o fermata fino a Torino, sui treni in partenza da Rivoli al mattino fino alle 12,25 e al pomeriggio dalle 12,25 alle 14,45. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno della giornata.

Il Carro di Tespi

Il Dopolavoro Provinciale invita tutti i presidenti delle Società e Sodalizi dipendenti e aderenti a passare con cortese sollecitudine nei suoi uffici (corso Vittorio Emanuele 19) per il ritiro dei biglietti d'ingresso alle due recite del Carro di Tespi (Giardino della Cittadella, 30-31 agosto, ore 21).

Bollettino demografico di Torino

28 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	24

Nella Federazione dei Fasci

Il Comando federale Fasci Giovanili di Combattimento comunica: «In sostituzione del camerata Fantino Giacomo, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di S. Pietro Val Lemina, il camerata Baletti rag. Augusto Carlo, segretario del Fascio di Combattimento».

Visita del Segretario Federale alle Colonie Elioterapiche

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ed il vice-Prefetto marchese Di Suni, si sono recati ieri nel pomeriggio a visitare le Colonie elioterapiche dell'E.O.A. Iniziata la loro visita dalla Colonia N. 14, in regione Barca, il Segretario Federale ed il vice-Prefetto hanno quindi proseguito per la Colonia N. 13, in regione Sassi, la Colonia Municipale di Villa Genero, la Colonia N. 12 in regione Cavoretto, e la Colonia di Mirafiori.

Accolti dai dirigenti e dalle festanti acclamazioni dei bambini, essi si sono soffermati in ogni Colonia interessandosi cordialmente alla salute dei piccoli, ed ovunque, alla loro partenza, sono stati salutati dagli «alalà» dei figli del popolo, inneggianti al Fascismo ed al Duce.

Settembre torinese

Il grandioso artistico Diorama della vita del Redentore

Il prossimo mese sarà ricco di molte grandiose manifestazioni che, come abbiamo altre volte detto, non mancheranno di attirare nella nostra città migliaia di visitatori. In tanta varietà notiamo accentuarsi di avvenimenti, uno ve n'è che, accompagnandosi alla ostensione della Santa Sindone e per il suo particolare carattere artistico, interesserà grandemente il pubblico: il Diorama Sacro.

La galleria delle sacre visioni

Quando Sua Maestà il Re, a solennizzazione dell'Anno Santo, concesse la ostensione della Santissima Sindone a S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, venne proposto da Mons. Assom la costruzione di un grandioso Diorama che in alcune visioni racchiudesse gli episodi più noti e più significativi della vita del Redentore. Il Cardinale Fossati diede tutto il suo appoggio all'interessante progetto, e in pochi mesi l'idea è stata concretata e trovando degna attuazione.

Come abbiamo già annunciato, il diorama avrà sede nel cortile del Seminario Arcivescovile, situato, come è noto, in via XX Settembre angolo piazza San Giovanni. La scelta della località è quanto mai indovinata e opportuna. La vicinanza al tempio di San Giovanni, ove la Santissima Sindone sarà esposta, farà sì che il devoto, dopo essersi recato a visitare la Sacra Reliquia, si tratterrà a vedere il diorama, avrà una adeguata preparazione spirituale ad una simpatica conclusione alle impressioni della commovente visione del Sacro Lino che reca i segni del martirio e della morte del Salvatore.

L'accesso al diorama sarà attuato in piazza San Giovanni. All'uopo nel refettorio del Seminario è stata aperta una porta la quale dà accesso al cortile ove troverà posto il diorama e da cui si potrà per l'ingresso principale uscire nella predetta piazza. Il pubblico potrà sostare in un'ampia sala di aspetto, per poi entrare sotto i portici che circondano il vasto cortile e che ospiteranno le varie scene susseguentisi del diorama. Il visitatore si troverà così in una comoda ed ampia galleria coperta, lungo la quale, circolando attorno al cortile, potrà contemplare le belle ed interessanti scene.

L'inaugurazione del diorama avverrà il 14 settembre e per un mese, cioè fino al 15 ottobre, esso rimarrà aperto ai fedeli.

Frattanto nel cortile del palazzo arcivescovile è tutto un fervore di lavori. Ci siamo recati a visitare il diorama in costruzione. Già tutte le scene sono per così dire abbozzate e qua e là, sulle impalcature che le sostengono, si vedono già gli elementi essenziali a ciascuna di esse. I soggetti delle varie scene sono stati tratti dal Vangelo, dai Sacri Testi e dalla tradizione sacra.

I dieci episodi

Le scene sono dieci. Il visitatore, entrando, contemplerà l'ultima Cena, che, ricostruita in adeguato ambiente, è bella ed animata e sembra prender luce dalla figura centrale del Cristo. Nel padiglione vicino si vedrà Gesù prendere commiato dalla Madre, poi Gesù orare nell'orto di Getsemani. La quarta scena rappresenta la cattura di Nostro Signore ed il bacio di Giuda, mentre la quinta ci fa vedere Gesù coronato di spine e schernito. L'Ecce Homo è il soggetto della sesta scena, e quello della settima l'incontro di Gesù con la Madre e la «Veronica». Le ultime tre scene, le più drammatiche e tipiche, sono la Crocefissione, la Sepoltura e la Resurrezione.

Tutte le scene sono vive ed animate da un soffio di alta e religiosa spiritualità. Di ciò va dato merito agli ideatori e costruttori del diorama, comm. Carlo Bini e comm. Domenico Gaido. Le belle statue, in numero di circa 350, di grandezza naturale, sono opera degli scultori Monti e Pavesi; la scenografia è stata ideata ed attuata dai pittori Bosio e Cavallieri, e la stuccatura è dovuta al cav. Ugo Miniati. Le statue saranno vestite di fedeli costumi dell'epoca. In ogni particolare il diorama sarà curato e riuscirà certamente quanto di meglio sia stato fatto finora in materia.

Per dare un'idea della entità del lavoro sarà sufficiente ricordare una sola cifra: complessivamente sono stati usati quattromila metri quadrati di tela per i fondali delle scene. Da ciò si può facilmente capire la grandiosità di ciascuna di esse e del complesso dell'opera.

Frattanto sui muri della città incominciano a comparire i cartelloni del diorama, recanti una croce di spine fiorita di passiflora. Tra non molto i cittadini potranno prendere visione del manifesto in ogni dove, e senza alcun dubbio il diorama durante il suo mese di vita sarà mèta di migliaia di visitatori che, commossi ed interessati, ancora una volta seguiranno con animo pio gli episodi salienti della vita del Redentore.

Una bella originale chiesetta

La cronaca, nel suo compito di fraterna raccoglitrice dei maggiori e più singolari avvenimenti, non di rado commette delle ingiustizie. Un esempio è di questi giorni. E' stata inaugurata con una Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo Fossati, una nuova chiesetta, e nulla è stato in proposito riferito. Si tratta di una piccola, ma piccolissima chiesa, e nessuno s'è curato di essa. Eppure, per quanto minuscola, la chiesa è bella e interessante, e degna di essere resa nota al pubblico.

Sorge in via Luisa del Carretto, 6, e l'hanno fatta costruire accanto alla loro Casa, ove era la vecchia cappella, le Suore Vegliatrici di S. Francesco, così chiamate perchè si dedicano alla veglia degli infermi; ed alle funzioni può accedere anche il pubblico dei fedeli.

La chiesetta si presenta all'esterno con l'aspetto semplice, grazioso e pittoresco che la nostra fotografia riproduce. Ma l'interno è anche più originale. Quello che al di fuori è appena accennato, internamente costituisce netta caratteristica: cioè, la fusione dell'antico col moderno, la compenetrazione del romanico col novecento. Accanto alla travatura policroma del soffitto, i candelabri in ferro cromato di sagoma modernissima. Eppure non si avvertono stonature, il che dimostra che l'esperimento è riuscito. Altri particolari costruttivi degni di nota sono il coretto sulla porta d'entrata, lo sfondo luminoso dato all'altare, lo zoccolo di legno scuro al fondo delle pareti chiare e lisce. Nell'insieme il piccolo sacro ambiente dà un senso di raccoglimento che nulla ha di grave e di chiuso, ma ha invece qualcosa di fresco, di aereo, quasi di lieto.

La chiesa è stata dedicata dalle Suore Vegliatrici alla Madonna del Rocciamelone, in omaggio alla terra di Susa che accoglie la loro Casa Madre; ed è dovuta all'ing. Ruffinoni.

La 34.a Mostra degli Amici dell'Arte

Concorsi e manifestazioni varie

La Società «Amici dell'Arte», in accordo col Sindacato Fascista delle Belle Arti e con la Federazione Fascista degli Artigiani d'Italia bandisce la sua 34a Esposizione annuale d'arte per il prossimo autunno. Essa verrà ordinata nelle sale della Promotrice di Belle Arti al Valentino, sarà suddivisa in diverse sezioni e comprenderà diversi Concorsi con premi per l'ammontare di L. 12.000, ed avrà, eccezion fatta per il «Premio dell'Illustrazione del Libro», carattere regionale. L'inaugurazione avverrà improrogabilmente il giorno 4 novembre prossimo.

La Mostra comprenderà acquerelli, pastelli, disegni, bozzetti con particolare carattere di studio per opere maggiori (anche se eseguiti ad olio), bianco e nero, illustrazione del libro, architettura, opere ed oggetti originali di arte decorativa, medaglie e targhette, opere di piccola scultura.

Particolare importanza assumerà la Sezione dell'Arte Decorativa alla quale gli artigiani potranno inviare opere di loro creazione od eseguite su progetti e disegni di architetti, pittori, scultori. Potranno essere accettati oggetti isolati, particolari di ambiente od ambienti completi.

E' bandito un concorso, che si ripeterà ogni anno con le medesime modalità, denominato «Premio nazionale per l'illustrazione del libro», al quale gli artisti di ogni regione, soci della Società od iscritti al Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti, potranno inviare una illustrazione di un libro a loro scelta o più illustrazioni di uno o più libri. I premi sono tre: primo premio lire mille e due da L. 500.

Un altro Concorso con premio unico di L. 10.000 viene bandito fra gli artisti soci degli «Amici dell'Arte» residenti in Piemonte, per una scultura composta di una o più figure avente per tema «La Beneficenza» per la sede della Cassa di Risparmio di Torino.

Una Mostra del paesaggio piemontese dall'800 al 900 verrà ordinata nelle sale della Mostra, organizzata e ordinata da apposita commissione.

Altre mostre particolari e manifestazioni artistiche saranno organizzate durante il periodo dell'Esposizione, con un programma di trattenimenti musicali e culturali di particolare interesse.

Concorso per insegnamenti artistici presso l'Accademia Albertina

Sino al 15 settembre, presso la Segreteria dell'Accademia Albertina, via Accademia Albertina n. 6, si ricevono le domande per incarichi annuali circa l'insegnamento delle seguenti materie: R. Accademia Albertina: tecniche dell'incisione. R. Liceo Artistico: disegno di ornato, anno 1.o; figura disegnata, anni 1.o e 2.o. R. Scuola Serale di arte decorativa industriale: disegno architettonico e stili; ornamentazione professionale; disegno di figura; disegno geometrico ornamentale; composizione decorativa, 1.o e 2.o corso superiore; cultura professionale.

Le domande devono essere redatte su carta da bollo da L. 3 e corredate dei titoli di studio e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare la competenza artistica e didattica del richiedente.

Nessun biglietto d'invito per i Giuochi Universitari

Il Comitato Manifestazioni Torinesi comunica: «Come è già stato annunziato, in occasione dei Giuochi Universitari Internazionali non verranno rilasciati biglietti d'invito. Di conseguenza, presi gli ordini dalle superiori Gerarchie, il Comitato organizzatore dei giuochi, d'accordo col Comitato Manifestazioni Torinesi, prega quanti avessero intenzione di richiedere biglietti d'invito di esimersi dal farlo».

Le estreme onoranze agli alpinisti periti sul Monte Bianco

Solenni e commoventi sono state ieri le onoranze rese dagli alpinisti torinesi ai due camerati Luigi Capo e rag. Annibale Cuschera, periti fra la tormenta sul Monte Bianco. I compagni di lavoro, gli innumerevoli conoscenti e i consoci del Dopolavoro «Fiat», i quali avevano seguito con trepidazione e dolore lo svolgersi della tragica vicenda attraverso le notizie dei giornali, si sono affollati in via Cremona 2, abitazione del Cuschera, per rendere l'ultimo tributo ai due infelici. Le salme sono giunte direttamente da Courmayeur. Il corteo, tosto formatosi, era preceduto dalla Banda musicale dei carabinieri, ed attorno al carro che portava la salma del Cuschera un picchetto di alpini rendeva gli onori dovuti al grado che il poveretto ricopriva.

Quando le salme giunsero innanzi all'ingresso del Cimitero, altra grande folla faceva ala al corteo. Erano qui presenti il senatore Giovanni Agnelli col prof. gr. uff. Valletta, direttore generale della «Fiat», il senatore Brezzi, presidente della sezione di Torino del C.A.I.; l'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro «Fiat»; il centurione cav. Voltolina dell'Ufficio sportivo della Federazione Fascista; il conte avv. Tosca di Castellazzo anche in rappresentanza del cav. Fenu, ispettore superiore dell'O.N.D., e numerosissime altre personalità.

Le due bare venivano trasportate nella cappella, ove era impartita l'assoluzione. Quindi, prima che fossero avviate verso l'interno del sacro recinto, mentre la folla si stringeva reverente e muta attorno alle bare, prendeva la parola l'ing. Vandone. Egli recava ai camerati caduti il saluto di tutta la grande famiglia dopolavoristica della «Fiat», assicurando che il ricordo del loro sacrificio resterà quale monito ed incitamento per l'avvenire. Seguiva il senatore Brezzi, che portava l'estremo tributo di ricordo e di omaggio anche a nome del presidente del C.A.I., on. Manaresi.

In seguito le due salme venivano trasportate nei Campi, ove erano state approntate le fosse, e, dopo l'appello fascista, tumulate.

Un piatto sulla faccia

Se il facchino Angelo Barbero, di 47 anni, abitante in via Barolo 23, è di atletica complessione e abilissimo nel trasportare ingenti pesi, la sua moglie Lorenzina non è meno abile nel lancio del disco.

Ieri sera, sul finire della cena, i due coniugi, così eccellenti nell'atletica leggera, vennero a tempestosa discussione. Mentre Angelo, in minaccioso silenzio, forse meditava di caricare la voluminosa consorte e trasportarla nel cortile, Lorenzina, pur senza darsi le arie del Discobolo di Mirone, gli lanciava con aggiustatissimo tiro un piatto sulla faccia, colpendo brillantemente il marito al sopracciglio destro. Angelo, sentendosi inferiore di forma, correva a chiedere appoggi ai carabinieri di Vanchiglia, ma i militi, senza curarsi di Lorenzina, lo facevano accompagnare all'Ospedale S. Giovanni, dove la partita di sport familiare, si concludeva con la omologazione nel registro dell'agente di P. S. di... una ferita guaribile in otto giorni.

Pensionato che ruzzola in cantina

Il pensionato Pietro Pittarelli, di 71 anno, abitante nella frazione Reaglie, Strada del Cresto, 4, ieri sera, volendo scendere in cantina, metteva un piede in fallo e faceva ruzzoloni tutta la scala, ferendosi gravemente alla testa. Trasportato in automobile al S. Giovanni dal genero Felice Pozzetti, al Pittarelli veniva riscontrata la frattura del tavolato esterno del parietale destro, per cui veniva fatto ricoverare con prognosi riservata.

Un industriale alle prese con un esoso «finanziatore»

Una grave vertenza è sorta tra il titolare di un'azienda industriale della nostra città ed un suo finanziatore, e su di essa dovrà presto emettere il suo giudizio il Magistrato civile a cui l'industriale è ricorso esponendo dettagliatamente i termini della controversia.

Per ragioni della sua azienda, il signor Luigi Griva ebbe occasione di conoscere il signor Marco Laura, il quale, sapendo che l'industriale era fornitore di un importante stabilimento metallurgico della nostra città, gli proponeva aiuti finanziari sotto forma di sconto, a tasso onesto di interesse, delle tratte rilasciategli dal suo committente. La prima operazione di sconto si svolse nel modo più regolare: il Laura si trattenne sulla somma di L. 9964, importo della tratta scontata, il dieci per cento.

Successivamente, però, il Laura, sfruttando — secondo quanto dice l'esposto — l'impellente bisogno di circolante che il Griva aveva per far fronte ai suoi impegni, cominciò a fare delle anticipazioni imponendo interessi altissimi e cioè: il 130 % annuo per la seconda operazione, il 100 % per la terza, il 72 % per la quarta operazione, il 100 % per la quinta, il 156 % per la sesta, il 70 % per la settima, il 48 % per l'ottava ed infine il 46 % per la nona.

Entrano in scena moglie e cognata

Ogni volta che il Griva tentò di ribellarsi, il Laura minacciò che si sarebbe rivolto allo stabilimento metallurgico che rilasciava le tratte, ben sapendo che l'industriale tutto avrebbe subito pur di non perdere un cliente così importante. Il 25 luglio scorso, non potendo il Griva sostenere un simile peso di interessi, addivenne col Laura alla sistemazione dei rapporti. Egli dovette riconoscersi, in tale occasione, debitore del Laura della somma di L. 40.000. Di tale somma il Griva ha pagato a tutt'oggi L. 12.000. Da un conteggio fatto dal Griva, il Laura avrebbe incassato per interessi L. 13.081,65, mentre non gliene sarebbero spettate che L. 2169,50, tenuto come base il tasso normale di interesse del 7,50 %, oltre a L. 500 all'incirca di interessi per gli effetti ancora da scadere, salvo conteggio preciso. Il Griva ha cercato bensì più volte di sistemare i rapporti in ordine alla restituzione degli interessi percepiti in più, ma il Laura avrebbe sempre minacciato atti odiosi contro di lui e presso i clienti.

In data 12 agosto scorso il Griva, stanco di attendere e nell'intento di definire i rapporti prima della scadenza degli altri effetti rilasciati al Laura, presentava un dettagliato esposto alla Questura, che provvedeva senz'altro ad invitare il sovventore a presentarsi negli uffici per dare le spiegazioni opportune sulle operazioni di sconto effettuate. Ma il Laura mandava sua moglie a scusarsi, dicendo che aveva dovuto improvvisamente partire per Roma.

Il Laura, avendo subodorato la ragione dell'invito, ha fatto presentare l'effetto scadente il 25 corrente mese da sua cognata Luisa Meri, nella convinzione che nessuna eccezione potesse sollevarsi nei confronti della cognata, secondo lui terza in buona fede. Chiamata a sua volta in Questura, la Meri dichiarava di essere creditrice del Laura di L. 6500 e che costui, qualche giorno fa, le aveva girata la cambiale a firma del Griva, dicendole che vi era poca probabilità che la cambiale fosse ritirata e che avesse cercato lei di incassarla. Alla richiesta del funzionario di dimostrare la veridicità del credito vantato verso il Laura, la Meri dichiarava di non aver documenti per poterlo comprovare. L'intervento del funzionario di polizia non otteneva il risultato sperato dal Griva, per cui questi si rivolgeva all'Autorità giudiziaria per ottenere la condanna del Laura al rimborso della somma indebitamente percepita, come dal conteggio sopra esposto; nello stesso tempo, a mezzo dell'avv. Ferdinando Rango d'Aragona, chiedeva il sequestro di due effetti per l'importo complessivo di L. 13.000, scadenti il 20 ed il 30 corrente mese.

Il sequestro

Il sequestro fu dall'Autorità giudiziaria concesso, poichè risultarono fondati i timori espressi dal Griva di non riuscire ad ottenere il rimborso della somma da lui pretesa, in quanto che il Laura si era reso insolvente: difatti costui, che fino a poco tempo fa aveva vissuto con la cognata Meri, si era in questi ultimi tempi diviso da lei, andando ad abitare in una camera mobiliata: dei mobili di sua proprietà nessuna traccia. Il sequestro di un effetto è avvenuto alla sede dell'Istituto di Credito Marittimo, al quale era stato consegnato dal Laura, a nome della cognata Meri, per l'incasso.

Dalle dichiarazioni fatte dalla moglie e dalla cognata del Laura, risulta che questi sostiene la perfetta legalità delle operazioni da lui fatte col Griva: inoltre egli contesta nel modo più reciso di avere abusato delle condizioni in cui si trovava l'industriale per imporgli degli interessi esosi: egli si è limitato a chiedergli un tasso d'interesse normale, niente affatto superiore a quello corrente nella nostra città. Il Laura protesta che le affermazioni del Griva sono assolutamente contrarie alla verità ed hanno il solo scopo di sottrarsi al rimborso delle larghe sovvenzioni fattegli in momenti di assoluta necessità.

Quale delle due tesi risponda a verità metterà in chiaro il magistrato civile, dopo l'escussione dei testi indicati dalle parti in contesa.

Un braccio stritolato

L'operaia diciassettenne Clara Volpato, occupata presso la Ditta Gutermann di Perosa Argentina, essendo nel pomeriggio di ieri intenta al proprio lavoro, veniva presa con un braccio fra gli ingranaggi di una macchina rimanendo con l'arto orribilmente straziato. Condotta al nostro Ospedale di S. Giovanni mediante una autoambulanza della Ditta, accompagnata da una suora, i dottori Trabucco e Gagna amputavano il braccio destro della giovinetta all'altezza del terzo medio dell'omero, e facevano ricoverare la infelice operaia giudicandola guaribile in 40 giorni.

Colpito da una frana

Il manovale Giovanni Villata, di 52 anni, residente a Settimo Torinese, lavorando in uno scavo che si sta eseguendo al nostro Cimitero generale per la costruzione d'un nuovo ossario — lavori di cui è assuntrice l'impresa Bertolotti di via Barolo 22 — rimaneva verso le ore 11 di ieri, preso in una frana prodottasi improvvisamente e riportava una doppia frattura alla gamba destra. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni con un'autoambulanza municipale scortata dalla guardia civica Bruno, il Villata, dopo le cure del caso, veniva fatto ricoverare e giudicato guaribile in 90 giorni.

Omonimia

Il fabbro-ferraio Giovanni Ponzio fu Pietro, di anni 37, abitante in via Baretti 2, non ha nulla a che vedere col suo omonimo Giovanni Ponzio, da Torino, sorpreso in flagranza di furto ad Alessandria, come è stato narrato in una corrispondenza pubblicata dal nostro giornale il 27 corr.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «Alibi» di Morton. (Novità).
STADIUM (Comp. A. Zeo). — Ore 21,15: «La passione di N. S. Gesù Cristo», di G. Gennero.
MICHELOTTI 21: Rivista Bisetto-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Successo di Ada Neri, la celebre cantante della Radio.
PASSEGGIATA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli scapoli» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Casa materna. Richard Tauber.
IDEAL: «La spia bionda». Richard Dix.
ALFI: Tempeste sul Montebianco. A. Fanck.
STATUTO: Dottor Jekyll. Fredrich March.
BORSA: «L'ultimo eroe». George O'Brien.
PRINCIPE: «Per una donna» e Varietà.
NAZIONALE: Il figlio del disertore. L. B.
AMBROSIO: La pericolosa avventura. Raina.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,05; 16,45; 18,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13-14: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Radiogiornalino di Spumettino — 17,15-18: Musica da ballo — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Trasmissione dell'operetta «Pierrot nero», di Hajos, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: ing. F. Barbesini: «Caratteristiche astrometeorologiche del mese di settembre» - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,35: «Il Pierrot nero» — **Bolzano**: 20: «Fedora», di U. Giordano — **Palermo**: 20,45: «Maggiolata veneziana», dramma lirico in 3 atti di Rito Selvaggi — **Bari**: 20,45: Concerto del Quartetto a plettro Molfettese — **Vienna**: 20: Concerto vocale di arie per soprano e tenore — **Praga-Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava**: 21,15: Gogol: «I giocatori», commedia — **Copenaghen**: 20,35: O. Munster: «La vendetta», dramma in 3 atti — **Radio Parigi**: 20: Gounod: «Faust» — **Berlino**: 21: Concerto di musica dedicato a Schumann — **Oslo**: 20,30: Concerto (Donizetti, Coleridge, Moured, Schumann, Borodin, Grossmann, Nelartin, Fritz-Kreisler) — **Varsavia**: 20: Concerto (Mendelssohn, Jarnefelt, Rubinstein, Paderewski, Thomas, Massenet, Ciaicovski) — **Barcellona**: 22,30: Concerto (Turina, Massenet) — **Madrid**: 23: Selezione de «Il Rigoletto», di Verdi — **Radio Svizzera A**: 21,10: Hubert Pataky: «Traumliebe», dramma musicale — **Budapest**: 21,50: Musica da camera (Mozart, Goldmark) — **Basel**: 21: Concerto orchestrale di musica varia e brillante.

Bimbi di ritorno dalle colonie

Alle ore 13,50 di ieri sono giunte da Ormea e Cherasco ottantaquattro Piccole Italiane delle Colonie montane «Regina Margherita», ricevute alla stazione di Porta Nuova dal Presidente avv. Rippa. Un'ora dopo sono arrivati altri quarantaquattro bambini delle stesse colonie, provenienti da Entraque, ricevuti dal direttore-economo generale Richieri. Visetti sani e abbronzati, mamme felici, vive espressioni di gratitudine alla istituzione e al Regime.

Oggi, alle ore 13, giungeranno a Torino da Andora 63 bambini che hanno beneficiato per un mese di quella Colonia organizzata dall'Associazione Fascista Pubblico Impiego. Il gruppo comprende 39 bambini figli di iscritti all'Associazione Aziende Industriali Stato, e 24 figli di iscritti all'Associazione Postelegrafonici.

1.o Battaglione siciliani. — Mercoledì 30, alle ore 19,30, adunata della 1.a Compagnia, 2.o e 3.o plotone comando, allo Stadium, per servizio al Valentino, Criterium degli assi. Tenuta ordinaria con fez.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: una pettinatrice ferro e manicure; una pettinatrice ferro e taglio; due apprendisti macellai 15-18 anni; una commessa alimentari vitto-alloggio; un fattorino 14 anni, con bicicletta; un apprendista parrucchiere; una commessa fiorista abilissima; un'aiuto campionista tessuti; due apprendisti per magazzino tessuti 16-17 anni; signorina bella presenza per settimana commerciale, 20-25 anni; rappresentante per il Piemonte introdottissimo per applicazione della carta vinosa; due ragazze tutto fare, 25-30 anni; una cuoca, 25-30 anni; tre aiuto commessi tessuti. Gli interessati sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento degli operai dell'industria comunica che cercansi: un provetto capo cardatore per la lavorazione amianto; un tornitore lastra; un rettificatore provetto; un lucidatore marmista a macchina; un apprendista fabbro; due tessitrici Jaccard, anni 20-30; due pavimentatori; una zoccolaia; tre macchiniste macchine circolari; una macchinista rettilinea; una rimagliatrice maglia fantasia; due macchiniste calze per uomo; quattro confezioniste maglieria ed apprendiste; una lavorante sarta da uomo di prima categoria; tre apprendiste, anni 14; lavorante modista ed una aiutante; una lavorante fantasia ed una confezionista abilissima; abilissime lavoranti confezioniste. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

28 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE 18: maschi 12; femmine 6.

MORTI 24: Calzavari Leopoldina in Antonio, d'anni 76, di S. Benedetto Po, casalinga, corso Francia, 180 — Vacca Giuseppina ved. Boriu, id. 61, di Montanaro, casalinga, via Bardonecchia, 8 — Nasco Maria di Giuseppe, di mesi 1, di Torino, strada Verna, 594 — Serreno Pietro di Maurizio, di anni 31, di Torino, elettricista, via Lanino, 10 — Gabbiano Tersilla in Ancona, id. 63, di Alfiano Natta, casalinga, via Acqui, 1 — Ercole Carlo fu Edoardo, id. 59, di Casanova Elvo, muganaio, corso Vercelli, 30 — Morra G. Battista fu Michele, id. 66, di Savigliano, pensionato, via Nizza, 93 — Sciolla Erminio fu Giovenale, id. 73, di Fossano, farmacista, via Principe Tommaso, 31 — Marti Adriana di Nicola, d'anni 1 e mesi 3, di Torino, via S. Francesco da Paola, 15 — Tomatis Angelo fu Lorenzo, d'anni 66, di Torino, negoziante, via B. Galliari, 25 — Bezzato Felicita fu Domenico, id. 74, di Isola Scapaccino, religiosa, corso Moncalieri, 310 — Gasco Francesco di Secondino, id. 32, di Torino, meccanico, via del Ridotto, 20 — Zucchi Margherita Maddalena fu Giovanni, id. 74, di Mondovì, religiosa — Rossi Giuseppe di Alessandro, id. 33, di Sarmato — Guarneri Francesca in Capra, id. 37, di Prato Sesia, casalinga — Cerosa Carolina, id. 71, di Voghera, casalinga — Visco Antonio fu Giovanni, id. 64, di S. Sebastiano Po, contadino — Tarisco Ernesto di Antonio, id. 30, di Livorno, magazziniere — Rocca Angelo di Antonio, di mesi 2 ½, di Torino — Boeris Angela ved. Pelissari, d'anni 76, di Brusasco, cuoca — Conti Giovanni di Camillo, id. 43, di Rosasco, tramviere — Delmastro Amalia fu Tomaso, id. 53, di Pinerolo, professoressa musica — Magliocco Romano fu Carlo, id. 15, di Cavallermaggiore, scolaro — Casale Riccardo, id. 6, di Torino, scolaro.

ULTIME NOTIZIE

Un notevole discorso di Hitler sul problema della Sarre

Berlino, 28 notte.

I giornali mettono in rilievo il significato della giornata di ieri con le due contemporanee solenni manifestazioni di Tannenberg nella Prussia orientale e del Niederwald di fronte al territorio della Sarre, da un capo all'altro cioè della Germania, con le quali si è inteso di affermare solennemente l'indissolubilità del Reich di là dei paesi di confine.

Il Cancelliere Hitler, che nella mattinata aveva parlato a Tannenberg, al confine prediletto del Reich, accorse la sera in volo sul Reno a Niederwald, dove parlò davanti al monumento alla Germania, attorno al quale erano convenute le associazioni patriottiche del territorio della Sarre, ad esprimere la fedeltà di quelle popolazioni al Reich e la loro volontà di ritorno nel seno della Patria.

«Al monumento di Tannenberg — egli ha detto — si è svolta contemporaneamente alla presente, un'altra grande manifestazione, e ciò non soltanto per commemorare il grande fatto passato, ma anche per esprimere, solennemente, la volontà di conservare ciò che è nostro, vale a dire di custodire non soltanto i sacri ricordi, ma anche i diritti del presente. Fra questi diritti del presente — ha precisato — vi è quello del ritorno al Reich del territorio della Sarre».

Parlando più oltre dei possibili risultati del plebiscito nella regione, il Cancelliere ha detto:

«Non una ma cento volte abbiamo dichiarato che noi vogliamo la pace con tutto il resto del mondo. Noi abbiamo esperimentato a nostre spese che cosa è la guerra, e non vi è nessuno di noi che la desideri. Nessuno di noi desidera nemmeno l'altrui proprietà. Nessuno pensa ad annettersi popoli stranieri; ma ciò che Dio ha creato, come parte di un popolo, non può cessare di far parte di quel popolo. Volentieri noi discuteremo con la Francia tutte le questioni economiche e volentieri con la Francia ci accorderemo; ma un punto vi è su cui non può esservi accordo, e questo è che il Reich non può nè rinunziare a voi, gente della Sarre, nè che voi potete rinunziare alla Germania».

Indi il Cancelliere ha così concluso:

«La Germania non è, come incoscientemente nel mondo si va affermando in questo momento, un paese di lutto, di soppressione e di disgrazia, ma è un paese in cui per la prima volta, dopo quindici anni, risplende il lieto sorriso, e in cui il nuovo la fede nell'avvenire tedesco fa apparire la vita degna di essere vissuta. Voi, genti della Sarre, ritornando fra qualche ora nelle vostre case, nel vostro territorio, distruggerete tutte le leggende bugiarde di grida e di minacce di guerra e riferirete quello che è il motto del nostro movimento: noi non vogliamo la roba altrui, nè desideriamo popoli stranieri: noi non vogliamo liti e contrasti, vogliamo soltanto la pace, ma soprattutto amiamo il nostro popolo tedesco».

Il Cancelliere è ripartito quindi da Rüdesheim per Monaco, dove è arrivato nella nottata.

G. P.

Il servizio del lavoro tedesco non ha carattere militare

Berlino, 28 notte.

Il «Wolff Bureau» comunica:

«Contrariamente alle affermazioni di certa stampa estera, che parla continuamente del preteso carattere militare del servizio del lavoro germanico, le statistiche dimostrano che il 46,4 per cento dei capi di tale servizio non hanno ricevuto assolutamente mai alcuna istruzione militare. Del 43,6 per cento rimanenti che furono ex militari, 4 furono sottufficiali o soldati, 16,5 ex ufficiali di complemento e soltanto il 7,7 ex ufficiali effettivi. Per quanto riguarda tutti questi ex militari si tratta quasi unicamente di ex combattenti che non hanno più da quindici anni a questa parte alcun rapporto con cose militari: conformemente alle stipulazioni del trattato di Versaglia essi non possono quindi venir considerati come militari».

Altri records all'Italia

420 km. ed oltre 3 ore di volo rovesciato

Chicago, 28 notte.

Il tenente Falconi della R. Aeronautica italiana ha stabilito un nuovo primato di volo rovesciato, coprendo in ore 3,6'39" la distanza di circa 420 chilometri che in linea d'aria, separa Saint Louis da Chicago.

Il tenente Falconi, come già preannunziato, era partito sabato da Los Angeles. Giunto a Saint Louis il valoroso aviatore italiano ha annunziato il nuovo tentativo di volo rovesciato e dopo una breve sosta a Joliet (Illinois) ha raggiunto Chicago e ha sorvolato, sempre con l'apparecchio rovesciato, l'edificio dell'Esposizione, suscitando grande interesse ed entusiasmo nella folla dei visitatori.

L'aviatore che appariva in condizioni eccellenti è stato calorosamente festeggiato.

I battellieri francesi hanno ripreso il lavoro

Parigi, 28 notte.

La circolazione su tutte le vie navigabili tanto del sud come del Passo di Calais, dell'Oise, dell'Aisne, della Marna, di Seine-et-Oise, dell'Eure e della Senna inferiore ha ripreso stamattina, come era inteso, in modo assolutamente generale.

Solo a Evigny la ripresa ha subito un ritardo dovuto al fatto che quei battellieri non avevano esattamente compreso le disposizioni tecniche di ordine locale prese ieri sul posto dal servizio di navigazione. I marinai hanno chiesto udienza al Ministero dei LL. PP. ed hanno ottenuto tutte le spiegazioni desiderate.

In tali condizioni il Ministro dei LL. PP. ha chiesto al Guardasigilli di voler esaminare con estrema urgenza la possibilità di preparare misure di grazia a favore delle persone che sono state oggetto di condanne in seguito agli incidenti avvenuti durante il recente arresto della navigazione sulla Senna. Il Guardasigilli sta procedendo attualmente a questo esame con la massima celerità.

La salvezza politica dell'Austria attraverso la sua sicurezza economica

Londra, 28 notte.

Il *Daily Telegraph* commenta ampiamente le notizie relative a un progetto italiano per risolvere il problema economico e politico dell'Austria. Secondo il redattore diplomatico del giornale le idee generalmente espresse circa le intenzioni di Mussolini per l'indipendenza economica dell'Austria sono certamente accolte con molta simpatia sia a Londra che a Parigi. Oggi è chiaro che come giustamente pensa Mussolini la salvezza politica dell'Austria deve essere cercata prima attraverso la sua sicurezza economica. Un intervento a Berlino non ha nessuna probabilità di ottenere tale risultato. Lo scrittore parla pure della inutilità di un ricorso alla Società delle Nazioni perchè «la Germania potrebbe seguire l'esempio del Giappone e abbandonare la Società delle Nazioni e così rendere il suo compito e quello della Conferenza del disarmo ancora più difficile e precario di quanto non sia. La risoluzione del problema economico e politico dell'Austria attira l'attenzione di Londra, di Parigi e di Roma e il signor Mussolini compie tutti i suoi sforzi in questo senso per una migliore soluzione. Austria e Ungheria debbono trovare nuovi mercati sia scambiandosi i loro prodotti tra di loro sia scambiandoli con l'Italia. L'industria e il commercio italiani non potranno che trarre giovamento da una rinascita commerciale dell'Austria e dell'Ungheria e da un maggiore uso da parte di queste due potenze e di altre potenze dell'Europa centrale del porto di Trieste. Da molti sintomi si può dedurre che la Grecia e magari la Ceco Slovacchia e la Romania vorranno collaborare con l'Italia per la risoluzione del problema austriaco. Roma e Vienna sembrano sperare che la Germania aderirà ai loro progetti. Senza dubbio si può fin d'ora notare come la Francia sia disposta a contribuire per la sua parte e la Gran Brettagna senza dubbio seguirà lo sviluppo degli avvenimenti con molta simpatia».

Il *Daily Telegraph* in un suo editoriale intitolato «L'Italia e l'Europa centrale» dopo aver detto che Mussolini saprà trovare certamente la soluzione adatta al problema perchè egli è l'uomo che vede più lontano, finisce il suo commento con queste parole: «L'autore del piano per la rinascita dell'Austria non può non vedere la eccezionalità della situazione. L'Italia, forte come non lo è mai stata prima d'ora, viene in aiuto di un'Austria che non ha più che il nome del grande impero che fu, quel grande impero contro il quale in altri tempi l'Italia dovette combattere per conquistare la propria libertà e la propria unità nazionale».

Un segno del consenso delle grandi potenze a una nuova organizzazione della nazione austriaca è dato dall'annunzio fatto a Klib dal ministro della guerra sen. Vaugoin, secondo cui oltre all'esercito federale accordato dal trattato di Versailles, verrà costituito un secondo esercito di circa diecimila uomini che dovrà prestare sei mesi di servizio militare.

La diga di Shyok in India è crollata allagando due valli

Nuova Dehli, 28 notte.

La grande diga di Shyok, situata nell'alto corso del fiume omonimo, leggermente al di sotto del limite delle nevi permanenti, e che sbarrava un vastissimo lago artificiale, è crollata sabato mattina, per cause ancora non bene precisate, rovesciando nelle vallate del Shyok e dell'Indo una massa di milioni di metri cubi d'acqua, che ha completamente sommerso una vastissima zona, soprattutto nella Valle dell'Indo, che è assai più lunga che la prima. Sembra, però, che l'inondazione non abbia raggiunto le pericolose proporzioni di quella del 1929, che si estese a numerose provincie dell'India settentrionale. (*United Press*).

L'arresto della parricida diciottenne

I precedenti tentativi delittuosi

Parigi, 28 notte.

Violetta Nozières, la snaturata giovanetta di diciotto anni e mezzo che ha avvelenato i genitori per impadronirsi dei loro risparmi — causando la morte del padre mentre la madre si trova sempre all'ospedale in gravi condizioni e che la polizia ricercava da vari giorni — è stata arrestata stasera in un caffè di Parigi. Mancano i particolari dell'arresto.

Quello che è particolarmente doloroso in tale fatto è che di giorno in giorno nuovi elementi di colpevolezza vengono scoperti a carico della Nozières e che la madre stessa ora l'accusa implacabilmente. La signora Nozières, difatti ha narrato al commissario di polizia che sua figlia aveva tentato di avvelenarla insieme al marito una prima volta il 23 marzo ultimo scorso cercando di far loro prendere delle polverine che diceva essere state ordinate da un medico di fiducia della famiglia, per i loro disturbi. La sera stessa nel loro appartamento della via Madagascar si sviluppava un principio di incendio che per poco non provocò la asfissia dei genitori.

In quanto all'attentato di lunedì scorso, la signora Nozières ha fornito questo particolare: la ferita alla testa che le era stata riscontrata e che si credeva fosse stata prodotta dall'urto contro un mobile, era stata invece provocata dalla figlia che aveva tentato in tal modo di sbarazzarsi più rapidamente dei suoi genitori per impadronirsi dei 165 mila franchi che essa agognava.

Accompagnata alla polizia Violetta Nozières riconobbe piangendo il suo delitto: «Da due anni una forza ignota mi spingeva a commettere il mio atto; ho tentato a lungo di resistere ma questa ossessione non mi abbandonava».

L'arresto della ragazza è dovuto a un giovane ingegnere che aveva incontrato la sera al campo di Marte. La sua somiglianza con i ritratti pubblicati dai giornali e la narrazione abbondante di particolari della sua vita, che il giovane ingegnere riconobbe falsi, lo indussero ad avvertire la polizia che procedette all'arresto in una birreria del viale della Motte Piquet, ove la Nozières si era recata.

Il Marajah di Kaputala in soccorso d'un albergo in dissesto

Praga, 28 notte.

Il più grande albergo di Karlsbad, l'«Imperiale», che ha sempre avuto l'onore di ospitare re, principi e nababbi del mondo intero, pur essendo riuscito ad aprire un casino di gioco molto frequentato, attraversa una crisi finanziaria: i soli debiti ipotecari ammontano a circa sei milioni di lire. Ma sembra che il vanto di avere accolto nelle sue mille stanze clientela di rango e dalla borsa ben guarnita adesso gli giovi non dal solo punto di vista morale. Il marajah di Kaputala, uno dei più antichi e fedeli clienti, si è dichiarato pronto a venire in soccorso dell'albergo, rilevando un bel pacco di azioni.

La bilancia dei generi di monopolio

Un miliardo e 553 milioni introitati con la vendita dei tabacchi

Roma, 28 notte.

La bilancia dei generi di monopolio, per il primo semestre del 1933, può sintetizzarsi in queste cifre: l'introito della vendita dei tabacchi ha reso, nel primo semestre del corrente 1933, circa 1.553 milioni, cosicchè l'introito complessivo, a fine d'anno, si può prevedere in più di tre miliardi.

Il sale, nel primo semestre del corrente anno, ha versato nelle casse dello Stato 111.462.000 lire.

Il ricavato del giuoco del lotto e dalle tasse sulla tombola, nel primo semestre dell'esercizio 1931-32, è stato di oltre 263 milioni. Per le vincite, nello stesso periodo, lo Stato ha pagato 144.567.000 lire.

L'imposta di fabbricazione sui fiammiferi, sempre nel primo semestre dell'esercizio 1931-32, ha reso circa 58 milioni.

Angherie di poliziotti jugoslavi a due turisti tedeschi

Gorizia, 28 notte.

Abbiamo segnalato diverse volte i maltrattamenti cui sono sottoposti nel territorio jugoslavo i turisti stranieri durante i loro viaggi. Oggi ci è segnalato un altro episodio dell'inospitale trattamento usato a due turisti tedeschi, appartenenti allo squadrismo nazionalsocialista.

I due giovani, Nicolas Fauly, di Mayen nella Renania, e Normerich, di Berresheim nella Prussia, dopo aver attraversato la Svizzera in bicicletta e aver compiuto un largo giro in Italia a scopo di istruzione, si proponevano di rientrare in Germania, sempre in bicicletta, attraverso la Jugoslavia e l'Austria. A Planina, però, furono fermati dai graniciari e tradotti a Rakek, perchè nella loro qualità di hitleriani si dovevano ritenere sospetti. I due, che avevano i passaporti in perfetta regola, protestarono invano, perchè anzi furono sottoposti alle più incivili angherie e tenuti per tre giorni e mezzo a digiuno. Questa mattina, finalmente, sono stati scortati fino al confine italiano e rimandati indietro con la proibizione di rimettere piede nel territorio jugoslavo. Essi, dopo averci fatto il racconto, sono partiti alla volta del Brennero, per far ritorno in Patria.

Una curiosa controversia per un preteso «serpente di mare»

La Spezia, 28 notte.

Una vertenza giornalistica, che minacciava di prendere una brutta piega, si è risolta quest'oggi dopo altri accertamenti di cronaca. Il 17 agosto ultimo, un settimanale illustrato milanese recava una pagina a colori del pittore Beltrame, raffigurante una via della Spezia, dove un operaio, vedendo cadere dall'alto di una finestra una bambina, era accorso coraggiosamente, raccogliendola nelle proprie braccia, prima che si sfracellasse contro il suolo. Un foglio locale, rilevata la pubblicazione, asserì trattarsi di una «frottola estiva», per cui il direttore del settimanale illustrato scriveva al direttore del foglio spezzino, invitandolo a stabilire l'esattezza dei fatti e sostenendo che tutto quello che l'illustrazione da lui diretta pubblica è cronaca di fatti i quali risultano avvenuti attraverso notizie di stampa. Il direttore del settimanale milanese rimise anche al direttore del foglio locale un ritaglio di un giornale romano, dal quale risultava, difatti, che la bambina salvata era la figlia di un operaio, certo Del Monte, ed il salvatore un certo Basso, non meglio identificato. Oggi il foglio spezzino risponde dando atto del rilievo e promettendo di andare in fondo alla curiosa questione. D'altra parte, si è potuto accertare che alla Spezia mai avvenne il fatto di cui si occupò il Beltrame nel suo quadro, e che la pubblicazione romana si deve ad un equivoco sulle origini della informazione, poichè il corrispondente locale, svolgendo il suo servizio regionale, l'aveva telefonata dalla Spezia, mentre il fatto era avvenuto a Chiavari. La medesima notizia era stata telefonata ad un giornale torinese dallo stesso collega, sempre su informazione giunta da Chiavari.

Svaligiano un alloggio e si calano in strada con una coperta

Biella, 28 notte.

Un audace furto è stato perpetrato stanotte ai danni dell'industriale Candido Ribaldone, domiciliato nella nostra città, in via per Pooderano. Il Ribaldone e la sua famiglia, verso le ore 21, uscirono di casa ed al loro ritorno ebbero la sgradita sorpresa di constatare che, durante la loro assenza, ignoti ladri, mediante una non facile acrobazia, erano penetrati nell'appartamento mettendovi tutto a soqquadro ed asportando due orologi d'oro, altri oggetti preziosi e un portafogli contenente un migliaio di lire. I ladri evidentemente debbono essere stati disturbati durante la loro operazione, giacchè sono fuggiti senza impossessarsi d'una borsa di pelle contenente una forte somma in titoli al portatore. Per fuggire, gli audaci mariuoli hanno utilizzato una finissima coperta da letto in seta per la quale si sono calati dal primo piano nella sottostante strada. Il furto è stato denunciato ai RR. CC., i quali hanno subito iniziate le indagini per scoprire gli autori.

La spartizione d'un piccolo tesoro trovato in una vecchia casa

Firenze, 28 notte.

Alcuni ragazzetti a Borgo S. Lorenzo, un paio d'anni or sono, mentre rovistavano fra i sassi ed i calcinacci di uno stabile in demolizione, trovarono un sacchetto contenente buon numero di monete d'oro antiche. Si accertò che il valore archeologico delle monete era pressochè nullo, ma il valore intrinseco fu stabilito da alcuni periti in L. 28.000.

Poichè nessuno potè reclamare come di sua appartenenza il sacchetto d'oro ritrovato, a termini di legge la metà del valore di esso spettava ai proprietari del locale ove le monete furono rinvenute e l'altra metà agli scopritori. I proprietari dello stabile in questione erano due: la vedova Ida Bordati, insegnante, ed il sig. Enrico Mazzocchi. Gli scopritori erano stati appunto quattro figli della Bordati. La donna iniziò le relative pratiche per far valere i propri diritti, date anche le sue condizioni disagiate, ed il Tribunale ha ora autorizzato la vendita delle monete d'oro e la spartizione della somma che si ricaverà da essa.

Mortale caduta di due motociclisti

Pistoia, 28 notte.

In località Ponte Torto una motocicletta che transitava a corsa veloce si è sbandata ad una curva e si è capovolta. Le due persone che vi si trovavano sopra hanno riportato gravi ferite e sono morte quasi subito. Non si conoscono i nomi delle vittime nè si hanno ulteriori particolari.

Il Congresso degli studenti

I delegati ricevuti a Padova nella sala della Ragione

Padova, 28 notte.

Sono giunti questa mattina a Padova i delegati che partecipano al Congresso internazionale della Confederazione degli studenti a Venezia, con a capo il Presidente dottor Follows. Essi sono stati ricevuti nell'Aula Magna dell'Università dal Rettore magnifico prof. Anti, dal Corpo accademico e dalle autorità cittadine. Il Rettore ha pòrto agli ospiti il saluto dell'Ateneo, illustrando il nuovo impulso dato dal Duce alla gloriosa Università che ha ospitato in ogni tempo illustri scolari di tutta Europa. Ha risposto ringraziando il Presidente della Confederazione internazionale degli studenti.

Un ricevimento è stato offerto dal Municipio nella sala della Ragione, quindi il Podestà, nobile Lonigo, ha recato il saluto di Padova ai delegati, i quali a mezzogiorno si sono riuniti alla mensa universitaria, dove il Segretario federale prof. Boldrin ha invitato i presenti a elevare il pensiero al Duce magnifico. Nel pomeriggio, i congressisti hanno visitato la città ed in serata sono ripartiti per Venezia.

Tre sorprendenti guarigioni fra i pellegrini di Lourdes

Venezia, 28 notte.

Da Lourdes ha fatto ritorno oggi il treno violetto veneto e si è appreso che tre persone gravemente inferme hanno beneficiato del pellegrinaggio in modo sorprendente. Certa Alice Gorgos di Fabria, di 36 anni, madre di quattro figli e moglie di un mutilato di guerra di Venezia, ammalata di spondenite da cinque anni e da due anni costretta a guardare il letto con un busto di gesso, il 24 corrente, nella grotta di Lourdes, presa da grande tremore, si alzò dalla barella, cosa che non le era riuscita da anni. Invitata da un sacerdote a mettere i piedi per terra, riuscì a sollevarsi ed a muoversi benissimo, fra la grande meraviglia degli astanti. Visitata dai medici.

Un'altra guarigione è quella d'una certa Maria Bortol, di Belluno, anch'essa ammalata di spondenite e di coxite tubercolare. Venerdì scorso, messa nella piscina di Lourdes, si è sentita immediatamente rimessa. Le è stato tolto il busto ed è stata accertata la sua guarigione. La ventunenne Angiolina Zago, di Bassano del Grappa, che era ammalata gravemente di tubercolosi, tanto da avere perduto la favella, ha ripreso a parlare ed a camminare agevolmente.

Le nuove campane benedette a Strona

Biella, 28 notte.

Con particolare solennità sono state ieri benedette a Strona le nuove cinque campane della Chiesa parrocchiale, due delle quali sono dedicate ai valorosi Caduti nella grande guerra. Alla cerimonia inaugurale ha presenziato, oltre alle autorità del luogo, Mons. Giovanni Garigliano.

Travolti da un direttissimo mentre salutano i genitori

Ancona, 28 notte.

Un grave investimento ferroviario è avvenuto nei pressi del passaggio a livello di Penne di Senigallia. Il signor Goffredo Giambattistelli era partito con la moglie da Senigallia, lasciando i figli Dora di 27 anni, Egle di 24 e Aldo di 21 anni, i quali vollero assistere al passaggio del treno per salutare ancora i genitori; scavalcata la barra del passaggio a livello, i tre giovani si portavano al centro del binario di corsa dei treni provenienti da Bologna e, agitando i fazzoletti e vociando, non avvertivano il sopraggiungere del treno A. 202, che proprio in quei pressi incrociava il diretto partito da Senigallia. Non si accorsero i disgraziati giovani nemmeno dei gesti disperati, nè udirono le grida dei passeggeri che avevano notato il rapido sopraggiungere dell'altro convoglio. La pronta azione dei segnali acustici e dei freni da parte del macchinista del treno investitore ha fatto sì che i tre giovani fossero urtati dalla parte esterna della locomotiva e trascinati soltanto per una diecina di metri. I viaggiatori ebbero, però, l'impressione che i tre giovani fossero stati travolti e maciullati.

Fermatosi il treno e sceso il personale, i giovani sono stati trasportati a Senigallia, ove in quell'ospedale vennero riscontrate: alla signorina Dora la frattura della gamba sinistra e numerose altre ferite, con commozione cerebrale; alla signorina Egle ferite lacero contuse multiple al capo e agli arti, e al giovanetto Aldo, ferite di minore entità. I genitori, avvertiti della disgrazia dal personale del treno, sono scesi alla prima stazione e sono rientrati subito a Senigallia. Le autorità hanno eseguito gli accertamenti del caso.

Auto che irrompe in un caffè per aver voluto evitare un ciclista

Brescia, 28 notte.

Un'automobile proveniente da Cremona e sulla quale si trovavano quattro passeggeri, nell'attraversare l'abitato di Bagnolo Mella, per evitare l'investimento di una ragazza che in bicicletta si era parata improvvisamente davanti alla macchina, è andata a sbattere contro la facciata di un albergo, travolgendo alcuni tavolini del caffè, con i clienti che vi stavano seduti. Nel pauroso groviglio, parecchie persone sono rimaste incolumi, mentre il meccanico trentatreenne Nanni Ferri ha riportato ferite alla gamba destra e la sospetta frattura del bacino, per cui è stato trasportato all'ospedale di Brescia, e certo Innocenzo Bagnalatta si è prodotto ferite multiple. La giovane ciclista, certa Maria Tonoli, è andata a cozzare contro il cofano dell'automobile ed è rimbalzata sopra la carrozzeria, ricadendo a terra, ferita in varie parti del corpo. E' stata ricoverata all'ospedale del paese. Gli altri passeggeri a bordo dell'automobile se la sono cavata con un forte spavento.

Inchiodata da una pazza sui binari al passaggio di un treno

Vicenza, 28 notte.

Certa Elsa Zaffanello, di anni 20, colta da alienazione mentale, si è gettata sulle rotaie mentre stava per sopraggiungere un treno, nelle vicinanze di Vicenza. Il giovane fascista Severino Gallo, vicentino, del gruppo Michele Bianchi, si trovava a poca distanza, quando fu richiamato dalle grida della sorella Milena, la quale, dopo aver tentato di togliere la Zaffanello dal binario, era stata da quest'ultima afferrata strettamente ed inchiodata a terra. Il Gallo, mentre la locomotiva era a 10 metri di distanza, con mirabile sangue freddo e con un balzo riuscì a strappare le due infelici da sicura morte.

SPORT

Avversari per Carnera

Paolino fa il «torero» e Sharkey chiede la rivincita

Parigi, 28 notte.

Paolino Uzcudun, campione d'Europa dei pesi massimi, che si è istradato sulla via della tauromachia ed ha ucciso venerdì due tori, ha parlato ieri a San Sebastiano tanto dei suoi successi tauromatici quanto di quelli sportivi.

— I due successi non mi fanno dimenticare il pugilato — ha detto Paolino Uzcudun. — Se ho ucciso due tori seguendo le regole dell'arte, non dimentico l'allenamento sportivo. Tutte le mattine faccio del *footing* in montagna e la sera combatto nelle sale.

— I vostri progetti? — gli è stato chiesto. — Il match con Schmeling?

— Su questo — egli ha risposto — non vi è nulla di concluso e neppure nulla in progetto. Un solo progetto forse si realizzerà: il combattimento con Carnera a New York. Noi abbiamo discusso a lungo sulla percentuale. Ho finalmente accettato il 12 e mezzo per cento che mi era offerto. Ho scritto in questi ultimi giorni per dare la mia accettazione. Aspetto conferma per telegramma. Siccome noi siamo ora virtualmente d'accordo, si può considerare il *match* con Carnera come fissato per settembre.

— E, naturalmente, voi sperate...

— Io conosco perfettamente lo stile di Carnera. Non avverrà questa volta come a Barcellona. Io so come si può battere il gigante italiano. Del resto vi darò in questi giorni nuove informazioni circa questo match.

D'altra parte si apprende che si parla, sempre negli Stati Uniti, di un combattimento di rivincita fra il nuovo campione del mondo e l'ex-detentore Jack Sharkey.

Si annuncia ora che un organizzatore di Miami avrebbe serie probabilità di riuscire. Il match rivincita Carnera-Sharkey avrebbe dunque luogo in Florida. La data sarebbe già stata fissata al 7 febbraio 1934.

Il torneo tennistico di Venezia

Austin, Hughes, Jones e Mangold vittoriosi nella prima giornata

Venezia, 28 notte.

La prima giornata del torneo internazionale di tennis al Lido aveva in programma soltanto 13 incontri di eliminazione, ai quali ha assistito un pubblico molto numeroso, attratto particolarmente dagli incontri di singolare uomini per la Coppa Principe di Piemonte e di singolare signore per la Coppa Re di Svezia. Diamo i risultati della prima giornata.

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini, Campionato dell'Adriatico): Mangold (Italia) b. Burwell (America) 6-3, 6-4; Austin (Inghilterra) b. Manfield (Italia) 6-0, 6-3; Hughes (Inghilterra) b. Efstatiady (Grecia) 6-2, 6-3; Jones (America) b. Kleinschroth 9-7, 3-6, 6-4.

Coppa Principessa di S. Faustino (singolare uomini II categoria): Martinelli b. Menni 6-1, 4-6, 6-3; Scotti b. Cross 6-1, 7-5.

Singolare uomini pareggiato: Stagni b. Basseroò 4-6, 6-1, 7-5; Conte Porto b. Apthorp (Inghilterra) 6-3, 6-2; Del Vecchio b. Aldrovandi 6-1, 6-1.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Aussem (Germania) b. Dalle Ore 6-0, 6-0; Thomas (America) b. Stefanelli (Italia) 6-0, 6-1; Frisacco b. Andrus 6-0, 6-2.

Una riunione per costituire la Federazione Internaz. palla ovale

Roma, 28 notte.

Nei giorni 3, 4 e 5 settembre, avrà luogo a Torino una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti delle federazioni estere che hanno inviato una loro squadra ai campionati internazionali universitari di palla ovale. La riunione è stata indetta dalla Federazione italiana di palla ovale per raggiungere un risultato definitivo in merito alla costituzione di una Federazione internazionale che la F.I.P.O. ha sempre propugnato.

CRONACA

Accoltellato per gelosia

Il venditore girovago Agostino Pulicante, di 27 anni, abitante al n. 3 della Strada di Venaria, si recò domenica scorsa a trovare la propria fidanzata, certa Maria Bou, residente al Dubbione di Pinasca. Pare che la visita del fidanzato non garbasse molto a tal Dante Collino, pretendente respinto ma non rassegnato della stessa ragazza. Fatto sta che fra i due uomini si accese l'altro ieri una rissa, ed il Collino feriva il Pulicante all'addome con un coltello da cucina.

La ferita non parve lì per lì molto grave al disgraziato amatore, ma ieri le sue condizioni peggiorarono e la fidanzata si decideva ad accompagnare il Pulicante al nostro Ospedale San Giovanni mediante una autoambulanza delle Officine di Villar Perosa, che giunse alle ore 16. I dottori Trabucco e Casella operarono senza indugio il ferito di laparatomia e lo facevano poi ricoverare con prognosi riservata. Il brigadiere di P. S. Chiri interrogava minutamente il Pulicante sulle circostanze del ferimento. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri del luogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 agosto 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	33	23	¼ cop.	l. mosso
S. Remo	29	21	¼ cop.	mosso
Milano	29	18	¼ cop.	—
Venezia	28	17	¼ cop.	calmo
Trieste	27	19	¼ cop.	mosso
Fiume	26	20	»	l. mosso
Trento	28	14	coperto	—
Bologna	28	15	¼ cop.	—
Firenze	30	16	»	—
Ancona	27	18	¼ cop.	mosso
Roma	30	20	sereno	l. mosso
Napoli	30	20	»	calmo
Bari	26	19	½ cop.	mosso
Taranto	28	21	»	»
Palermo	25	18	coperto	agitato
Catania	30	20	piovoso	mosso
Messina	29	16	coperto	»
Cagliari	30	18	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima + 27
Minima (ore 6) + 16,6
Pressione barometr. (ore 9) mm. 747,1
Umidità relativa (ore 9) 64%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 23,0
Minima + 14,3
La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 28 notte.

Situazione barica: la depressione dell'Islanda estende la sua influenza fino alla Scandinavia ed alle Isole Britanniche. Il rimanente d'Europa è dominato da un'ampia area anticiclonica con centro sulla Germania.

Probabilità: il tempo rimarrà variabile ancora sulle regioni meridionali, con cielo prevalentemente nuvoloso, e qualche pioggia anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni le condizioni tendono a ristabilirsi attraverso irregolari variazioni della nebulosità, durante il pomeriggio e la notte. Predominio di venti da moderati a quasi forti grecali. Temperatura stazionaria. Mare piuttosto agitato lungo le coste centrali, meridionali e insulari.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia degli «Spettacoli Moda» rappresenta un'altra novità, *Alibi* di Morton, spettacolo giallo già rappresentato altrove con vivo successo.

ALLO STADIUM continuano con successo le repliche dell'azione biblica di C. Gennero, *Passione di N. S. Gesù Cristo*, messa in scena con decoro e proprietà dalla Compagnia diretta da Arturo Zan.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 28. — Pochissimi affari per tutta la giornata, una tendenza irregolare sviluppatasi in mattinata, si è trasformata nel pomeriggio in una certa fermezza. L'andamento del mercato del grano e di quello del cotone non ha mancato di influire sullo svolgimento fiacco degli affari. La chiusura avviene su per giù ai prezzi di sabato.

Chiusura delle Obbligazioni italiane.

Prestito Italiano 7%		97
Lav. pubbl. it. 7% 1947	d. 91	L. 92 3/8
Id. id. 1937	d. 94 5/8	L. 96 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84	L. 86 1/2
Id. Roma id.	d. 86 1/2	L. 87 1/2
Fiat 7% 1946 c. w.	d. 99 5/8	L. 100 1/2
Sip 6,50%	d. 70	L. 71 1/2

AZIONI

	26	28
Italian Superpower	1 5/8	1 3/4
American Can	91	90 3/4
American Rad. Stand. S.	16	17
American Tel. Tel.	127 1/4	129 3/4
Consolidated Gas	48 3/4	49
Eastman Kodak Co. N. J.	73	84
General Electric	24 5/8	25 3/4
Intern. Harvester Co.	39	42 1/8
Jones Manville Corp.	33 1/8	33 3/4
General Motors	30 5/8	30 1/8
Kennecott Copper	21 1/2	22 3/4
Montgomery Ward	26 1/4	25 1/4
National Biscuit	58 1/2	56 1/2
New York Central Rr	48 1/8	51 7/8
North American Co.	25 1/2	24 1/8
Procter Gamble Comp.	42	43 1/2
Radio Corporation	9	9
Standard Brands Inc.	28 1/2	29 5/8
Standard Oil of N. Jersey	39 1/8	39 1/8
Texas Gulf Sulphur	33	34 1/4
United Corporation	7 7/8	8 3/8
United States Steel	53 3/4	57 1/4
Union Carbide Co.	48 1/4	50

Chiusura cambi: Roma 7,50,50; Londra 4,5150; Berlino 23,85; Madrid 11,84; Amsterdam 67,35; Parigi 5,56,50; Bruxelles 19,87; Berna 27,44; Stoccolma 23,35; Oslo 22,75; Copenaghen 20,20; Vienna 16; Praga 4,23; Budapest 24,90; Bucarest 86; Belgrado 300; Atene 80,50; Buenos Aires, p. carta 36; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,76,25; Buenos Aires su New York, p. oro 122,20.

Parigi, 28. — La Borsa, nell'insieme, è stata ferma. La sua attenzione si è portata, in modo particolare, sul mercato dei cambi, ove la sterlina, per quanto più sostenuta di sabato, si è stabilita in ribasso di circa un punto e mezzo sul suo corso ufficiale, mentre il dollaro riusciva a conquistare pressochè il suo livello, in verità poco soddisfacente, di venerdì. Il recente ribasso delle monete anglo-sassoni ha prodotto oggi sul mercato parigino dei valori il suo solito effetto, per lo meno all'apertura, ove un leggero afflusso di ordini d'acquisto, passati, a quanto sembra in parte, per conto dell'estero, ha permesso alle quotazioni di stabilizzarsi nella maggioranza dei compartimenti. Dopo di che il movimento degli affari si è di nuovo rallentato al punto che nella seconda parte della seduta non ha più offerto il minimo interesse. Tuttavia i corsi hanno dato prova sino alla fine di buona resistenza, di guisa che la chiusura, pur non effettuandosi in generale ai corsi più alti, ha mostrato una reale fermezza. Il comportamento delle Rendite francesi non ha beneficiato dapprima delle disposizioni favorevoli della Borsa, verso il discorso pronunciato ieri dal Ministro del bilancio, che ha annunciato un «deficit» di 4 miliardi per l'esercizio 1934, non rispondeva alle speranze e alla aspettazione del mercato. Tuttavia la maggior parte dei fondi pubblici si sono rinforzati nel corso della seduta per terminare circa ai livelli di venerdì. La sterlina ha poco reagito contro il suo ribasso di sabato. Essa è discesa a franchi 80 dopo aver raggiunto 82,10, contro 81,67 di venerdì e 83,40 del precedente corso ufficiale. In quanto al dollaro esso si è rialzato da franchi 17,80, corso ufficiosamente praticato sabato, a 18,03 contro 18,10 di venerdì. La lira italiana è rimasta ferma a 134,75. Il fiorino, offerto e termine, ha retrocesso pure da franchi 10,30,75 a franchi 10,29,50. Il franco svizzero, più resistente, è stato quotato a 4,94 contro 4,94 1/8. - Chius. cambi: Italia 134,75; Londra 82; New York 18,03; Belgio 356,25; Spagna 213; Svizzera 494; Olanda 1029,50.

Londra, 28. — Una considerevole attività si è sviluppata oggi in quasi tutti i comparti della nostra borsa, e specialmente nei minerari e negli industriali. I titoli di stato inglesi e stranieri sono stati calmi per tutta la seduta. Ferroviari inglesi attivi. Con l'inizio di un nuovo periodo quindicinale, gli industriali hanno attirato l'attenzione dei compratori e si devono segnalare generali miglioramenti. Tra i titoli più attivi notiamo i tessili, i petroliferi, gli automobilistici. Tra i minerari in domanda specialmente le miniere aurifere, in seguito al eccezionale aumento del prezzo dell'oro avvenuto sabato scorso. Più tardi, verso la fine della seduta le Miniere d'oro perdevano tuttavia alquanto del terreno conquistato in precedenza, chiudendo però sempre con un notevole rialzo sui prezzi d'apertura. Seta Viscosa 58,13/16, 58,15/16; Cavi e senza fili 82,60, 83,60, 29,50, 30, 14, 14,50. Il mercato dell'oro oggi è stato alquanto calmo, dopo l'effervescenza di sabato. Il prezzo è disceso di 7 denari e mezzo a 128 scellini e 8,50 denari, per oncia di fino. Questo è il prezzo medio cui è stato venduto sul mercato libero, a compratori per conto del continente, un quantitativo di oro in barre per 250 mila sterline. Nel mercato dei cambi la sterlina ha dimostrato oggi una tendenza più ferma nei confronti della valuta nuova, mentre il dollaro ha migliorato nel confronti della sterlina dopo molte oscillazioni. Italia 60,75; New York 4,58; Parigi 81,7/8. — Chiusura cambi: Italia 60,76; New York 4,54,37; Francia 81,84; Germania 13,46,50; Spagna 38,83; Amsterdam 7,95,25; Belgio 22,97; Svizzera 16,57; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,58; Oslo 19,89; Helsingfors 226,50; Praga 108,25; Budapest 26; Belgrado 238,50; Sofia 460; Bucarest 540; Costantinopoli 675,50; Atene 570; Austria 30; Varsavia 28,63; Buenos Aires p. oro uff. 42,75; non uff. 33,75; Rio Janeiro 4,31; Yokohama 14,38.

Zurigo, 28. — Chiusura cambi: Italia 27,28; Francia 20,25; Inghilterra 16,63; New York 3,68; Belgio 72,10; Spagna 43,90; Olanda 208,40; Germania 123.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 37,42,50; New York 4,96; Parigi 27,75; Bulgaria 4,935; Berlino 168,58; Svizzera 137,02,50; Amsterdam 285,40; Praga 20,97; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,14; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: id. Middling 9,65. Futuri: tendenza apertura e chiusura, poco stabile.

	26	28		26	28
Settemb.	9,46	9,42	Febbraio	10,06	10 —
Ottobre	9,67	9,62	Marzo	10,14	10,07
Id.	9,70	9,63	Aprile	10,22	10,15
Novemb.	9,77	9,71	Maggio	10,30	10,24
Dicembr.	9,84	9,81	Id.	—	10,26
Id.	9,90	9,83	Giugno	10,38	10,30
Gen. '34	9,95	9,94	Luglio	10,46	10,36

New Orleans, 28. — Disponibili Middling 9,40. Futuri:

	26	28		26	28
Ottobre	9,59	9,56	Marzo	10,07	10,02
Id.	9,60	—	Maggio	10,26	10,20
Dicembr.	9,81	9,76	Id.	—	10,22
Id.	9,83	9,77	Luglio	10,41	10,35
Gen. '34	9,89	9,84			

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 5,87; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,62; id. Upper id. 6,61; Surtee F. G. 5,15; Broach (Good Staple) 4,34; M. G. Punjab American F. G. 4,73; Bengal F. G. 3,75, id. superfine 3,95; Sind F. G. 3,75, id. superfine 3,96. Importazioni della giornata balle 12.000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	26	28		26	28
Agosto	5,49	5,47	Maggio	5,60	5,64
Settemb.	5,51	5,48	Giugno	5,68	5,65
Ottobre	5,53	5,51	Luglio	5,70	5,68
Novemb.	5,54	5,52	Agosto	5,71	5,69
Dicembr.	5,56	5,53	Ottobre	5,73	5,71
Gen. '34	5,58	5,56	Gen. '35	5,78	5,76
Febbraio	5,60	5,58	Marzo	5,81	5,79
Marzo	5,62	5,60	Maggio	5,84	5,82
Aprile	5,64	5,62			

Futuri egiziani e indiani tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	26	28		26	28
Ottobre	7,28	7,26	Maggio	7,63	7,61
Novemb.	7,34	7,32	Giugno	7,71	7,69
Gen. '34	7,44	7,42	Luglio	7,71	7,69
Marzo	7,54	7,51			

Upper F. G. F.:

	26	28		26	28
Ottobre	6,55	6,50	Maggio	6,74	6,70
Novemb.	6,56	6,51	Giugno	6,82	6,77
Gen. '34	6,61	6,57	Luglio	6,82	6,77
Marzo	6,67	6,63			

Indiani:

	26	28		26	28
Ottobre	4,86	4,82	Maggio	4,85	4,81
Gen. '34	4,87	4,83	Luglio	4,87	4,83
Marzo	4,84	4,80			

METALLI

Londra, 28. — Chiusura:

Rame:		di Banca	233,15
Massimo	39,15	degli Stretti	233,15
Minimo	39,10	Piombo:	
Elettr. comp.	39,15	carico m. c.	12,2,9
St. c. comp.	35,17,6	— 3 m. mese	12,2,9
— 3 m. comp.	36,2,6	Alluminio	100
Stagno:		Antimonio	41,50
St. c. comp.	217	Nichelio	225-230
— 3 m. comp.	216,17,6		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 25 corr. decedeva in Genova

AGOSTINO PIRRI

Capitano dei Bersaglieri - Mutilato di guerra decorato di quattro medaglie al valor militare.

Ne annunciano la perdita il Padre Colonnello **Virginio**, la Madre **Elisabetta Negro**, i Fratelli Ing. **Mario** con la Consorte **Maria Grecchia**, Ing. **Tito** con la Consorte **Luisa Ardizzone** e Figli **Piero** e **Gianni** e Parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni, nè fiori, ma offerte di beneficenza. I funerali seguiranno Martedì 29 corr. in Torino, alle ore 10,30 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Alfonso. (23444

Tecnici, impiegati e maestranze della **S. A. AGES - Torino** partecipano costernati la tragica morte del (23445

Rag. AGOSTINO PIRRI

Valoroso Capitano dei Bersaglieri e Mutilato di guerra quattro volte decorato al valore.

fratello dell'Amm. Unico Ing. Mario Pirri e suo valido Collaboratore.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. Coop. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini** partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del Signor

Comm. Avv. Paolo Amosso

ben'amato Presidente della Società.

Biella, 28 Agosto 1933-XI. U. 4653 T.

La Direzione ed il Personale della **Soc. An. Coop. Biellese per la Condizionatura della Lana ed Affini** hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

Comm. Avv. Paolo Amosso

ben'amato Presidente della Società.

Biella, 28 Agosto 1933-XI. U. 4654 T.

Gli Avvocati **Ennio Domenicone** e **Americo Lora Moretto** con vivo dolore annunciano la morte avvenuta ieri dell'amato Collega

Comm. Avv. Paolo Amosso

Biella, 28 Agosto 1933-XI. U. 4655 T.

Domenica, 27 c. m., improvvisamente mancava a' suoi cari

ALESSANDRO MONTI

di anni 64

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Clementina Tarabelli**; il fratello **Angelo**; le sorelle: **Delfina** vedova **Capriogllo**; **Corinna** col marito **Mario** Dott. **Lacchi**; i nipoti **Lacchi**; **Piacinini**; **Ceppo**; **Brizzi**; i parenti tutti ed **Elide Capriogllo**. (000

Terruggia Monf., 28 Agosto 1933-XI.

I funerali avranno luogo in Terruggia Monferrato, martedì, 29 c. m., alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto.

Serenamente, tra le amorose cure dei suoi cari, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione speciale del S. Padre, è spirata

Giovanna De Matteis-Marek

Nel dolore senza fine ne danno il tristissimo annunzio: il marito **Ferdinando**; le figlie: **Delfina** col marito **Vinea** Avv. **Liderico** e figli; **Luciana**.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

L'accompagnamento funebre avverrà alle ore 9,30 di mercoledì, 30 corr.

Saluzzo, 28 agosto 1933.

Impresa Funebre Tanga, Telef. 99, Saluzzo.

Cristianamente mancava ai suoi cari

MORRA GIOV. BATTISTA

Pensionato F.F. S.S.

La moglie, le figlie, il figlio (in America), i generi, la nuora e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali martedì 29 corr. alle ore 14,30 da Via Nizza, N. 91.

Genta - Tel. 46-038 - Primo Stab. Pompe Fun.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Pivano v. Belletti

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Margherita Chiappa**; **Maria Ferraris**; **Battista**; **Irma Ferraris**; **Carlo**; **Amalia**; **Ettore** e rispettive famiglie. (000

Pollone, 28 agosto 1933.